

LE POLITICHE TRANSFRONTALIERE IN TRENTINO

DAL SECONDO STATUTO DEL 1971 AL 2023

Fabio Scalet e Elisa Bertò



50 anni di autonomia trentina

LE POLITICHE TRANSFRONTALIERE IN TRENTINO

DAL SECONDO STATUTO DEL 1971 AL 2023

Fabio Scalet e Elisa Bertò

50 anni di autonomia trentina

La presente pubblicazione è parte della Collana
"50 anni di autonomia trentina", promossa dal Comitato per il
Cinquantenario del Secondo Statuto di autonomia della Regione
Trentino-Alto Adige/Südtirol voluto dalla Provincia autonoma di
Trento e realizzata dalla Fondazione Museo Storico del Trentino.

Direzione di collana Mauro Marcantoni

Hanno collaborato Giulia Guella, Erika Poderi

Progetto grafico IDESIA Trento - www.idesia.it

*Il presente volume è stato elaborato con riferimento alla situazione
al 31 dicembre 2023*

ISBN 978-88-946782-5-3

© 2024 - IDESIA

Via Piave 22 - 38122 Trento

© 2024 - Fondazione Museo Storico del Trentino

Via Torre d'Augusto 41 - 38121 Trento

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti e dell'Editore.*

Indice

PREMESSA	6
PARTE I - Fabio Scalet	11
1. UNA STORIA DI CONFINI	12
1.1. I confini amministrativi e le frontiere	13
1.2. Senza confini - <i>Ohne Grenzen</i>	28
2. IL TRENTINO OLTRE I CONFINI	46
2.1. L'Accordino	51
2.2. ARGE ALP: la Comunità di lavoro delle Regioni alpine	52
2.3. La Rappresentanza a Bruxelles della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino	59
La cornice istituzionale dell'Unione europea ____	59
La Rappresentanza comune della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino	64
2.4. Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino ____	69
2.5. La Macroregione alpina - EUSALP	82
3. ULTERIORI COLLABORAZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI DEL TRENTINO	96
a) I Fondi dei territori di confine	97
b) Le intese interregionali ratificate con legge provinciale	103
c) La Fondazione Dolomiti UNESCO	106
4. COLLABORAZIONI, ASSOCIAZIONI E PARTECIPAZIONI INTERISTITUZIONALI	110
Ambito istituzionale	111
Ambito culturale	114
Ambito sociale e sanitario	117
Ambito economico	118
Ambito territorio, ambiente infrastrutture ____	120
BIBLIOGRAFIA	126

PARTE II - Elisa Bertò _____ 131

1. LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA:

L'ESEMPIO DEL GECT EUREGIO TIROLO-

ALTO ADIGE-TRENTINO _____ 132

1.1. Introduzione _____ 133

1.2. GECT: cosa sono e come funzionano _____ 135

1.3. Il caso del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-
Trentino _____ 141

1.4. Competenze e progettualità: gli sviluppi
del biennio di presidenza trentina
dell'EUREGIO _____ 144

1.5. Conclusioni _____ 150

2. INIZIATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE -

SCHEDE PROGETTO _____ 154

2.1. Sviluppo territoriale: dimensione donna _____ 155

2.2. Sviluppo formazione musicale di base _____ 159

2.3. Atlante storico digitale _____ 160

PREMESSA

Giuseppe Ferrandi e Mauro Marcantoni



Una convivenza in divenire

Per rinnovare in modo realistico e dinamico l'Autonomia trentina, e i suoi fondamenti culturali, sociali e istituzionali, non si può limitare il campo di osservazione a ciò che accade all'interno del suo territorio. È vero che i risvolti più evidenti e significativi dell'esercizio fattivo delle responsabilità di autogoverno si riscontrano all'interno dei confini amministrativi della realtà provinciale. Tuttavia, proprio per la sua vocazione di terra di confine, risulta essenziale anche una valutazione compiuta e puntuale dei rapporti che l'Autonomia trentina ha sviluppato, e sviluppa tuttora, con le realtà limitrofe, o comunque legate territorialmente all'arco alpino. E questo sia per riflettere sulle proprie specificità, identitarie, sociali e istituzionali, sia per mettere in comune idee, risorse e capacità di generare preziose sinergie ad ogni livello.

Per realizzare concretamente tutto questo è innanzitutto necessario mettere a fuoco con sufficiente precisione cosa ha il Trentino di originale, di diverso, di innovativo, da mettere in comune con i territori con cui interagisce. In questa prospettiva, il primo punto di riferimento è l'individuazione e la rielaborazione di uno speciale e specifico modo di "essere" di una terra di confine, sempre in permanente tensione con altre terre di confine e con altre identità.

Ed essere terra di confine, con una storia ricca alle spalle e con un'esperienza, altrettanto ricca, di autogoverno effettivo, richiede una dotazione di cultura dell'Autonomia che consideri non solo i grandi obiettivi di sviluppo sociale ed economico, pur fondamentali, ma anche la responsabilità di prevenire conflitti o risolverli, evitare che sul terreno del confine si creino lacerazioni, promuovere condizioni di convivenza, favorire attitudini alla coesione comunitaria e sociale, come economica e istituzionale.

Per realizzare tutto questo, c'è bisogno di ripercorrere le vicende in cui l'Autonomia trentina è entrata in relazione con le realtà limitrofe e alpine, in un'esperienza di rapporti transfrontalieri ricca e di grande interesse. È questo il tema trattato da Fabio Scalet e Elisa Bertò in quello che può essere considerato un pregiato esercizio di consapevolezza critica sull'esperienza fino a oggi compiuta. Un esercizio su un patrimonio di esperienze di collaborazione transfrontaliera che va conosciuto, attualizzato e reinvestito, trasformandolo in nuova cultura politica, amministrativa, capacità di tenere insieme le differenze, rispettandole e valorizzandole, guardando a una prospettiva più aperta all'incontro e al futuro.

La struttura del volume di Scalet e Bertò si articola in due parti.

Nella prima, dopo un'attenta ricostruzione storica delle vicende confinarie, anche conflittuali, che hanno interessato il Trentino-Alto Adige/Südtirol fin dalle sue origini, l'autore passa in rassegna le esperienze più significative che il Trentino ha attivato nel campo delle relazioni transfrontaliere. L'inizio risale al periodo dell'Accordo De Gasperi-Gruber e del successivo Accordino del 1948 sugli scambi locali di frontiera con l'Austria. Nonostante si concentrasse principalmente sul traffico locale tra confini, l'Accordino segnò un punto di svolta e costituì un precedente significativo. A ciò fecero seguito altre due significative esperienze di cooperazione nell'ambito dei gruppi di lavoro di ARGE ALP e Alpe Adria che gettarono le basi per un grande progetto su scala europea: la Macroregione alpina - EUSALP.

Successivamente, dopo la risoluzione della questione altoatesina nel 1992, si intrapresero i primi sforzi per istituzionalizzare le attività transfrontaliere, culminando infine, nel 2011, con l'istituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino".

La seconda parte del volume muove invece dalle singole esperienze di cui l'Euroregione è espressione. Uno speci-

fico approfondimento viene riservato ad alcune iniziative di particolare interesse realizzate durante il biennio di presidenza trentina 2021-2023, che ha visto nei giovani, nella cultura e nelle pari opportunità i suoi focus.

Nel suo insieme, il volume consente una visione completa e puntuale di come l'Autonomia del Trentino ha sviluppato i rapporti transfrontalieri secondo lo sguardo di Fabio Scalet, uno dei più autorevoli protagonisti delle recenti vicende autonomistiche, e di Elisa Bertò, che di questi rapporti è una giovane e capace diretta interprete.

PARTE I

Fabio Scalet



1. **UNA STORIA** DI CONFINI



1.1. I confini amministrativi e le frontiere

Per meglio comprendere la portata e il rilievo dei rapporti transfrontalieri delle comunità e delle istituzioni insediate nel nostro territorio - nel Trentino-Alto Adige/Südtirol e in particolare nel Trentino - appare utile ripercorrere una succinta ricostruzione storica dei confini territoriali e delle vicende confinarie, anche conflittuali, che attorno ad essi si sono sviluppate nel tempo.

Come si è visto nel volume di questa collana dedicato agli aspetti istituzionali, il territorio che ora coincide con quello delle Province autonome di Trento e di Bolzano è stato, fin dall'inizio del secolo XI, in larga parte identificato con i due Principati vescovili di Trento e di Bressanone costituiti dagli imperatori del Sacro Romano Impero.

Si tratta di una storia che è durata oltre otto secoli e che prende avvio dopo la caduta dell'Impero Romano con la costituzione, nel VII secolo, del Ducato longobardo di Trento, successivamente assorbito, nel 774, nell'Impero carolingio. In età ottoniana il territorio venne quindi a far parte del Sacro Romano Impero. Nel 1027, l'imperatore Corrado II il Salico confermò ai vescovi di Trento e Bressanone le concessioni feudali di ampie potestà pubblicistiche nelle rispettive diocesi, costituendo i Principati vescovili di Trento (che comprendeva larga parte del Trentino e parte dell'Alto Adige) e di Bressanone (che comprendeva anche territori oggi ricadenti in Austria). I Principati vescovili sopravvissero formalmente fino alla secolarizzazione napoleonica del 1803. Ampi poteri comitali venivano riconosciuti al vescovo di Feltre, la cui diocesi comprendeva buona parte della Valsugana e il Primiero. Ma, come noto, l'amministrazione temporale dei territori venne affidata dai vescovi a casate nobiliari locali, che assunsero l'avvocazia (*advocati*), anche con il compito di difendere l'istituzione ecclesiastica. Gli *advocati* più potenti diventarono

no in breve tempo da vassalli a veri titolari di domini sotto l'aspetto politico, giuridico ed economico, subordinando o comprimendo nella sostanza le originarie prerogative riconosciute dagli imperatori ai principi vescovi. Tra questi, spicca dal XIII secolo il ruolo dominante dei conti *di Tirolo*, che con Mainardo II fondarono la Contea *del Tirolo*, di fatto sovrapponendo il proprio potere comitale a quello vescovile. In relazione al suo rilievo economico e geopolitico, la Contea passò nel 1363 alla potente dinastia degli Asburgo.

Se sotto il profilo formale il Principato vescovile trentino è stato secolarizzato nel periodo napoleonico (1803) e, conseguentemente, incorporato nell'assetto costituzionale austriaco, si osserva che nel lungo periodo feudale, prima dell'avvento della moderna statualità nel XIX secolo, l'esercizio delle potestà pubbliche nei vari territori vedeva una sovrapposizione di molteplici autorità, domini, immunità, privilegi. Tali sovrapposizioni erano determinate sia dai meccanismi feudali di vassallaggio, ma soprattutto da rapporti di forza derivanti da contese, conquiste, sopraffazioni e da imposizioni.

Nelle dinamiche istituzionali che contrassegnarono nei secoli successivi i rapporti e le controversie tra i Principi vescovi e il loro *advocati*, vale a dire i Conti *di Tirolo* prima e poi *del Tirolo*, si maturò una tipica evoluzione istituzionale medievale in base alla quale la Contea del Tirolo assieme ai Principati vescovili venne a formare di fatto il "nesso tirolese", una sorta di aggregato territoriale confederato. In quel contesto nel 1532 venne varato l'Ordinamento della Contea principesca del Tirolo (*Begriff der Fürstlichen Graffschaft Tirol*), quale strumento pattizio sottoscritto dall'imperatore Ferdinando d'Asburgo e dal principe vescovo e cardinale Bernardo Clesio, successivamente confermato nel 1574. Il documento è di rilievo anche sotto l'aspetto dell'identificazione dei territori, di fatto evocando le confinazioni territoriali naturali. Il documento originale, redatto nel lessico tedesco-tirolese del XVI secolo, contempla la seguente rassegna di territori:

«[Tit. 28] Begriff der Fürstlichen Grafschaft Tirol

Vnd nach dem dise Ordnung gestellt ist / auf das gantz
Lannd diser vunserer Fürstlichen Grafschafft Tirol / Daß
dann Meniglich wissen möge / wie weit sich dieselb
vnnser Fürstlich Grafschafft Tirol erstrecke / vnd dise Ord-
nung verstanden werden solle / So haben wir die Rechten
Lanndtmarchen vnd Gränitzen / Darmit dise Vnser Graf-
schaft Tirol / von anndern Landen gesündert / vnd wie die
auf disen tag vmbfangen ist / mit jren Gränitzen / nachhu-
olgen der weise bestimbt / begriffen vnd beschrieben /
Nåmblich / Die Herrschafft Rovereit / Brantoni / und Auij /
mit Jrer zûgehörung / Vnd was an der Etsch berauf gegen
Triennndt gelegen ist / Darnach am anndern ort des Gart-
sees / vnd was auch gegen Triennndt gelegen ist / Auch
Reiff vnd Schloß Penede / vnd was dartzû gehort / Vnd
am dritten ort / Was zûm Gotßhauß gehôrt / die Judica-
rei und Randena / gegen Press / vnd dem Hertzogthûmb
Mayland gelegen / Auch die Grafen von Arch / Lodron /
Herren von Agrest vnd Nummy / Darnach das Vinschgew/
das hinein gränitzt byß am Wormbser Joch / und die Gra-
wen Pündter / Darnach die andern Confin vnd Gränitzen /
gegen den Grawen Pündtern / vnd Aidgenossen / Vnd so
weit Wir der Ennden / die hohen Gericht haben. [fol. 114].
Darnach das annder Confin / das Thale Valtzian / mit der
Clausen Kofel / vnd die alten Confin / bys gen Pewtelstein
/ Da dannen gen Heüfels / Vnd hinab mit einschliessung
der Herrschaft Lüentz / vnd nit weiter. Darnach hinauß auf
Radtemberg / Kûfstain und Kitzpühel / Vnd dannen byß
an die Marcken gen Bayern / Auch Oberthalben für Eeren-
berg gen Thanheim vnd Fussen / bis and die Marcken gen
Schwaben. Dieselben Marken / vnnd was innerthalben ge-
legen / vnd von alter herkumen ist.

[Tit. 29] Auznemung/ wen die LandOrdnung nit bindet

Doch den dreyen Herschafften Radtenberg / Kûfstain vnd
Kitzpühel / Die nach Bûchssag hanndlen / Auch den Wal-

schen / vnd die ann Walschen Confinen ligen/ Vnd Jre ordenlichen Statuten haben / and denselben Rechten vnd Statuten / Ausserhalben diser vorgeschrieben Empôrung Ordnung / sunst vnd uergriffenlich vnd vnschadlich»¹.

Si riporta di seguito una traduzione in italiano:

«Questo ordinamento stabilisce per il territorio di questa nostra Contea principesca del Tirolo che tutti debbano conoscere quale sia l'estensione della Contea e debbano comprendere questo ordinamento. Abbiamo così sanato i giusti confini e giurisdizioni affinché questa Contea del Tirolo sia distinta dagli altri Länder e essa sia attualmente delimitata secondo quanto qui fissato, stabilito e descritto. Infatti: la Signoria di Rovereto, Brentonico ed Avio con le loro pertinenze, il paese situato lungo l'Adige oltre Trento e le altre località delle zone del Garda situate verso Trento, Riva e Castel Penede con le loro pertinenze ed inoltre ciò che appartiene alla Casa di Dio [Diocesi/Capitolo] cioè le Giudicarie con la Val Rendena verso Brescia ed il Ducato di Milano; la Contea di Arco, le signorie di Lodron, della Val di Gresta e di Nomi; la Val Venosta fino ai suoi confini del Wormbser Joch [Passo Stelvio] verso il Grau Bund [Canton Grigioni] con tutti gli altri territori di confine verso i Grigioni e la Confederazione [Svizzera] sui quali si estende la nostra giurisdizione. Ad oriente le terre di confine [Primiero] con la Valsugana e la chiusa di Covelò e gli antichi confini fino a Buchenstein [Livinallongo] e verso Heunfels [Cortina d'Ampezzo] compresa la Contea di Lienz e non oltre. Inoltre, le giurisdizioni di Rattenberg, Kufstein e Kitzbühel con le Marche situate verso la Baviera; le zone dell'Oberthalben e dell'Ehrenberg verso Tannheim e Füssen e le Marche verso la Svevia; queste marche con tutti i loro territori, che ci appartengono dall'antichità.

¹ Il testo in tedesco è tratto da J. Pauser, M.P. Schennach, Die Tiroler Landesordnungen von 1526, 1532 und 1573, Historische Einführung und Edition, Fontes Rerum Austriacarum. Österreichische Geschichtsquellen. 3. Abteilung: Fontes Iuris - Band 026 - Böhlau Verlag Wien, 1. Auflage, 2018, p. 399-400.

Rimangono tuttavia in vigore gli statuti delle tre Signorie di Rattenberg, Kufstein e Kitzbühel, quelli dei territori del confine italiano [Rovereto] e quelli delle altre terre con giurisdizione»².

A margine va precisato che la valle di Primiero fu incorporata nella cornice tirolese del Sacro Romano Impero fin dal 1349, mentre la Valsugana orientale, dopo vari avvicendamenti e contese tra il Tirolo e le Signorie venete, entrò a far parte in via definitiva del dominio tirolese nel 1413. Dopo la sconfitta della Repubblica veneta, nel 1516 entrano alle dirette dipendenze tirolesi i territori di Rovereto e, per un certo periodo, i Quattro Vicariati, che – unitamente alla Valsugana e al Primiero – vennero a formare i “Confini d’Italia”. A nord erano soggetti al dominio austriaco la giurisdizione di Königsberg e Salorno. Alcune *enclaves* interne al Principato godevano di ampia autonomia o semi-indipendenza: si trattava di feudi appartenenti a nobili famiglie e della Magnifica Comunità di Fiemme.

In termini generali, merita essere sottolineato che il Principato vescovile di Trento e la sua storia rappresentano una parte della storia istituzionale e religiosa dell’attuale Trentino, al netto delle oscillanti e temporanee attribuzioni del Principato stesso in porzioni territoriali ora appartenenti al Sudtirolo e nella valle dell’Inn.

Dal punto di vista religioso, *in spiritualibus*, la diocesi di Feltre si estendeva, fino al 1786, su Primiero e su tutta la Valsugana, comprendendo Pergine, Calceranica, Vigolo Vattaro e Lavarone: sostanzialmente lambiva la città di Trento. L’area geografica riferibile alla potestà temporale della Contea vescovile di Feltre (Feltrino, Primiero e Bassa Valsugana) era più ridotta sul versante della Valsugana rispetto al territorio diocesano; la zona più occidentale della diocesi (Alta Valsugana) era infatti soggetta *in temporalibus* al Principato vescovile di Trento.

A sua volta, la Comunità di Fassa, esclusa Moena, era incorporata, *in temporalibus* e *in spiritualibus*, nel Principato vescovile di Bressanone, mentre la Magnifica Comunità di Fiemme era aggregata al dominio temporale e spirituale del principe vescovo tridentino, pur godendo di una semi-indipendenza per effetto dei Patti Gebardini a partire dal XII secolo.

Come si rileva dalla cartografia sotto riportata, il baricentro geografico del potere temporale del Principato vescovile di Trento è significativamente spostato nella parte occidentale rispetto all'attuale territorio trentino, verso le terre lombarde, mentre vennero progressivamente a gravitare in modo diretto nell'orbita della Contea tirolese i territori poi riuniti nel 1754 nel "Circolo dei Confini d'Italia": Primiero con il Covolo, Ivano, Castellalto e San Pietro, Telvana, Levico, Rovereto, Folgaria, Castel Pietra, Nomi, Arco, Gresta, Penede, Lodrone, Montereale (Königsberg), Cembra, Grumes, Belfort, Spor e Visiaun, Flavon (con Valer, Belasi e Torre di Terzolas), nonché i territori posti a nord incuneati profondamente nella valle dell'Adige.

Questo sbilanciamento verso occidente del Principato vescovile è probabilmente ancorato alla matrice genetica milanese della Chiesa di Trento, rinvigorita dall'opera di evangelizzazione sostenuta da Sant'Ambrogio, che fu guida spirituale di San Vigilio. Nella parte orientale del Trentino è invece assai profonda l'influenza del Patriarcato di Aquileia, segnatamente con riguardo alle diocesi di Sabiona e di Feltre, come è testimoniato dagli studi di Padre Frumenzo Ghetta, dalla storia della Chiesa feltrina e dagli scavi archeologici eseguiti a metà degli anni '90 nella Pieve di Santa Maria Assunta di Primiero.

Questa digressione non ha una funzione di mera erudizione, ma serve ad evidenziare la complessità e la frammentazione istituzionale e culturale del territorio ora riferibile alla Regione Trentino-Alto Adige e alle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Inoltrandoci in prosieguo più specificamente nel tema dei rapporti transfrontalieri e transnazionali, non si può prescin-

dere dalle articolazioni e dalle disaggregazioni infraregionali generate dal portato storico, che nel tempo sono state in larga misura superate in un lungo processo di coesione transfrontaliera interna. Certo è che l'approdo unitario, dopo il 1815, di tutte queste isole territoriali nella cornice unitaria della Contea principesca del Tirolo ha consentito di sagomare un'identità più marcata e strutturata a livello culturale e istituzionale. Non può tuttavia essere obliterato che anche nell'attualità si registra, segnatamente in Trentino, un articolato arcipelago idiomático che, al di là dei confini amministrativi, riflette frequentemente la contaminazione o la continuità linguistica con i territori limitrofi o che evidenzia importanti presenze e areali di lingua ladina con differenti specificità, varianti e gradazioni, oltre alle due isole linguistiche germanofone. Parimenti, si rileva come, in vari contesti covi pur sempre sottotraccia una dialettica distintiva tra Sudtirolo tedesco e Sudtirolo italiano.

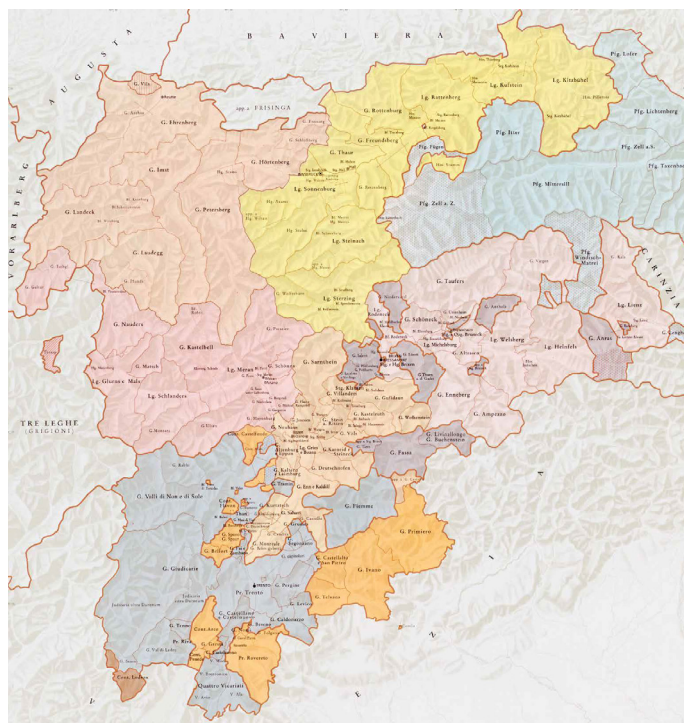
«Con la riforma del 1754 fu eretto a Innsbruck un governo provinciale la cui circoscrizione territoriale era costituita da tutto il Tirolo, suddiviso in sei Circoli: Welsche Confinen (Confini d'Italia) con sede a Rovereto; Viertel an Etsch und Eisack (Quarti all'Adige e Isarco) con sede a Bozen-Bolzano; Burggraf-Amt und Vintschgau (Burgraviato e Venosta) con sede in Meran-Merano; Oberinntal (Inn superiore) con sede a Imst; Unterinn-und Wipptal (Inn inferiore e Wipptal) con sede a Schwatz; Pustertal (Pusteria) con sede a Dietenheim-Teodone. Gli uffici circolari, con a capo un capitano circolare (Kreishauptmann) avevano competenze politico-amministrative di grado intermedio tra il governo e i giudizi, organi a carattere locale con competenze amministrative e giurisdizionali»³.

L'organizzazione amministrativa del Tirolo ha formato oggetto di fluttuanti modifiche a partire dalle riforme di Giuseppe II per approdare nell'ultima riorganizzazione in-

trodotta da Francesco II nel 1803 in occasione della secolarizzazione dei Principati vescovili di Bressanone e Trento, i cui territori furono compresi nell'ordinamento politico-amministrativo del Tirolo. I Circoli passarono infine da cinque a sei, con l'aggiunta del Circolo di Trento.

Il territorio del Principato vescovile trentino era invece suddiviso *«nei primi secoli in gastaldie con a capo un gastaldo, amministratore dei redditi del Principe vescovo, giudice in affari civili e, se necessario, capo militare. Verso la fine del sec. XIII ai gastaldi subentrarono i capitani o vicari (sostituiti anche da luogotenenti o commissari), coadiuvati da un assessore (giudice) e da un massaro (amministratore delle entrate vescovili). Alcuni territori furono amministrati talvolta solo per alcuni periodi direttamente da funzionari vescovili (così, ad esempio, Castelvico, le Giudicarie, Levico, Lodrone, Pergine, Riva, Borgo di Storo, Tenno, Trento, la val di Fiemme, la val di Ledro, le valli di Non e di Sole), mentre altre circoscrizioni furono concesse in feudo dal Principe vescovo a famiglie nobili trentine: Besenò e Caldorazzo ai Trapp, Castelvico e Castelnovo ai Lodron, Fai e Zambana agli Spaur, Grumès ai Barbi, Lodrone ai Lodron, Masi di Vigo e Tuenetto ai Thunn, i Quattro vicariati ai Castelbarco, Rabbi ai Thunn e Segonzano agli a Prato. Anche le prime circoscrizioni amministrative e giudiziarie che si vennero costituendo nei domini dei Conti del Tirolo erano rette da capitani o vicari ed anche in questo caso alcune furono rette direttamente da funzionari dipendenti dai conti del Tirolo (Folgarida e pretura di Rovereto) ed altre invece concesse in feudo a nobili: Arco, Penede e Drena agli Arco, Arsio agli Arsio, Belfort ai Saracini, Castelfondo ai Thunn, Castelvico ai Buffa, Castello di Fiemme agli Zenobio, Primiero ai Welsperg, Flavon e Sporo agli Spaur, Gresta ai Castelbarco, Königsberg e Cembra agli Zenobio, Ivano e Tesino ai Wolkenstein, Mezzocorona ai Firmian, Nomi ai Fedrigazzi e Telvana ai Giovanelli»⁴.*

⁴ Archivio di Stato di Trento, in <https://docplayer.it/8948895-Archivio-di-stato-trento.html>



L'estensione del principato vescovile di Trento (colore grigio-azzurro) alla metà del '700, nell'ambito della regione trentino-tirolese. Al centro del principato è indicata anche la pretura di Trento. Con un colore un po' più scuro sono rappresentate a nord-est le più ridotte e frammentate terre del principe vescovo di Bressanone. Gli altri colori indicano i sei "circoli" in cui il Tirolo fu suddiviso nel 1774 dall'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo.

La rappresentazione cartografica è tratta da "Piné: dalla antica Regola agli usi civici Mostra documentaria", a cura della Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i Beni culturali.

Dal 1796 al 1814, lo tsunami napoleonico sconvolse il secolare ordine europeo, travolgendo lo stesso Sacro Romano Impero germanico e determinando, temporaneamente, ricomposizioni territoriali e istituzionali anche per il nostro territorio regionale.

A seguito del Congresso di Vienna del 1815, l'Impero d'Austria acquisì tuttavia importanti porzioni territoriali nell'Italia settentrionale, corrispondenti a quello che sarebbe diventato il Regno Lombardo-Veneto. Formalmente il Regno confina con i risalenti territori appartenenti alla Corona asburgica, il cui confine amministrativo, in principio con funzione

anche di linea doganale, coincideva con quello esistente tra l'Impero, il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia.

In Friuli la frontiera subì una serie di adeguamenti finalizzati a razionalizzare una linea confinaria illogicamente frastagliata mediante una più ordinata perimetrazione tra territori. I possedimenti della Corona furono ripristinati dal 1815 con il recupero del territorio di Trieste, della Contea principesca di Gorizia e Gradisca e del Margraviato d'Istria. Essi si estendevano dai confini occidentali con il Regno Lombardo-Veneto al litorale croato e all'Istria.

Nel XIX secolo divampò nella penisola il Risorgimento italiano sostenuto dalla dinastia piemontese dei Savoia. Di rilievo, ai nostri fini, la proclamazione dell'Unità d'Italia e, quindi, del Regno d'Italia il 17 marzo 1861. In circa due anni il Regno sardo-piemontese incorporò la Lombardia, i Ducati di Parma e Modena, il Granducato di Toscana, gli Stati pontifici e il Regno delle due Sicilie.



L'Europa dopo il Congresso di Vienna del 1815 (autore: Alexander Altenhof), tratto da https://it.wikipedia.org/wiki/File:Europe_1815_map_en.png

Mancavano all'appello il Veneto e Roma con la sua enclave: ciò che si realizzò nel 1866 e, rispettivamente, nel 1870. In particolare, nel 1866 l'Italia acquisì tutta l'antica terraferma veneta, comprendente l'attuale Veneto e il Friuli occidentale. Restavano all'Impero, oltre al Trentino, il Friuli orientale, la Venezia Giulia e la Dalmazia.

Merita peraltro essere segnalato che il Trattato di Pace tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria del 3 ottobre 1866 conteneva, tra le altre, due speciali clausole di collaborazione transfrontaliera, che si riportano: «Art. 13. *I Governi d'Italia e d'Austria desiderosi di estendere i rapporti fra i due Stati, si impegnano a facilitare le comunicazioni per via ferrata e a favorire la creazione di nuove linee onde congiungere fra loro le reti italiane e austriache. Il Governo di S.M.I.R. Apostolica promette inoltre di affrettare, per quanto far si possa, il compimento della linea del Brennero destinata a unire la vallata dell'Adige con quella dell'Inn. [...]*

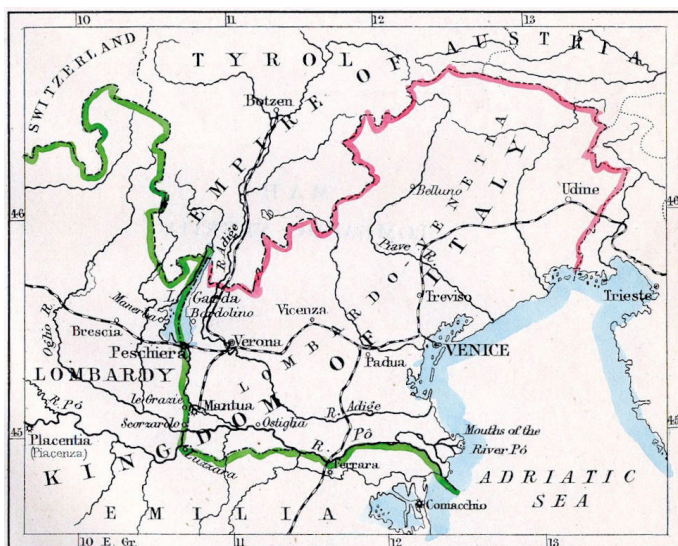
Art. 19. Le alte potenze contraenti si obbligano ad accordare reciprocamente le maggiori possibili facilitazioni doganali agli abitanti limitrofi dei due paesi per l'usufrutto delle loro proprietà e l'esercizio delle loro industrie»⁵.

Gli impegni tra i due Governi si rivelano di grande attualità e largamente anticipatori delle relazioni transfrontaliere, che si svilupperanno – seppure a seguito di ulteriori ed aspri conflitti – dopo quasi un secolo, a partire dal 1946 con l'Accordo De Gasperi-Gruber.

La tragedia della Prima guerra mondiale è la rappresentazione plastica dell'epilogo di otto Secoli di storia del Principato vescovile trentino e della Contea principesca del Tirolo, con la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico.

Gli ultimi decenni dell'800 fino alla Prima guerra mondiale sono contrassegnati da un'acutizzazione dei fenomeni di affermazione identitaria su scala nazionale e regionale.

Come si è anticipato nel primo volume di questa collana



- Confini del trattato 10 novembre 1859
- Confini del trattato 3 ottobre 1866

I confini orientali tra il Regno d'Italia e l'Impero Austriaco a seguito dell'acquisizione dei territori veneti nel 1866. Mappa reperibile in https://it.wikipedia.org/wiki/Trattato_di_Vienna_%281866%29

relativo agli aspetti istituzionali, nella parte italiana del Tirolo, nel Trentino, emerge in settori soprattutto legati alla borghesia urbana o intellettuale una vigorosa richiesta di autonomia legislativa e amministrativa rispetto alla compagine tedesca, comunque sempre nella cornice della Contea principesca. Solo alcune frange sono collegate all'irredentismo nazionale italiano, mirando quindi all'unificazione del Trentino al Regno d'Italia.

Sul versante orientale si registra un ribollire delle nazionalità. L'Ungheria mira alla separazione, talché nel 1867 si giunge ad un compromesso e viene costituito l'Impero austro-ungarico, o semplicemente Austria-Ungheria, intesa come *k. u. k. Doppelmonarchie* (*kaiserliche und königliche Doppelmonarchie*, "Duplice monarchia imperiale e regia"). La marginalizzazione del ruolo degli Asburgo nella Confederazione germanica indusse l'Impero austro-ungarico a penetrare nei movimenti magmatici dei Balcani,



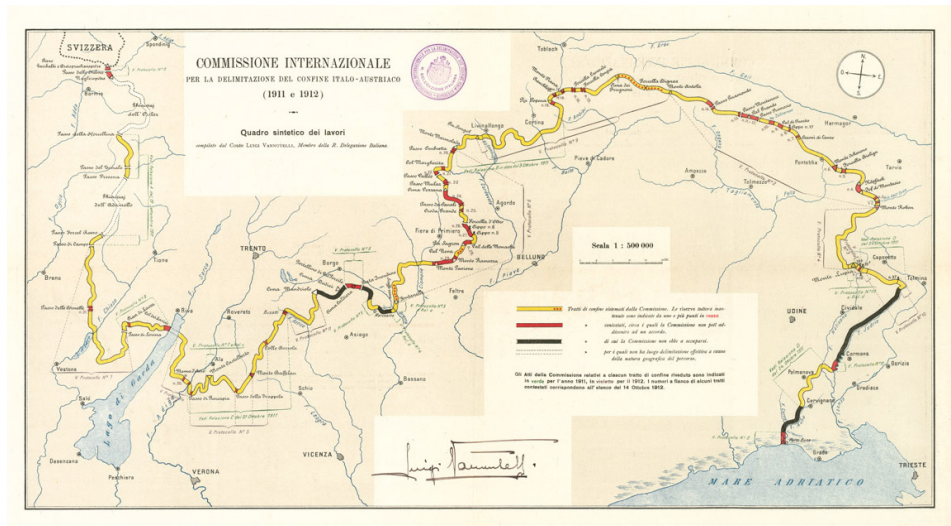
Cartina reperibile in <https://dasandere.it/tag/austria/?print=print-search>

estendendovi i propri interessi geopolitici, anche in dipendenza dell'indebolimento in atto dell'Impero Ottomano sul quadrante balcanico. Furono quindi acquisite la Bosnia e l'Erzegovina, che hanno poi rappresentato per l'Impero austro-ungarico un frutto avvelenato da cui è partita la scintilla che ha fatto scoppiare la Grande Guerra nel 1914.

La questione dei confini orientali era pure l'ossessione dell'irredentismo italiano, proteso a completare il Risorgimento annettendo al Regno d'Italia i territori considerati italiani: il Trentino, la Venezia Giulia, Fiume e la Dalmazia. Pur trattandosi in origine di una minoranza nel panorama politico-culturale italiano - osteggiata anche in ragione di vincoli diplomatici e di relazioni internazionali dell'Italia quale membro della Triplice Alleanza -, gli irredentisti ebbero una notevole influenza mediatica sul nazionalismo e sui movimenti interventisti italiani alla vigilia della Prima guerra mondiale e divennero protagonisti anche all'indomani del conflitto, impugnando la bandiera della "vittoria mutilata". La demarcazione e la revisione dei confini orientali che formavano oggetto di contenzioso e di incidenti costituirono

un ulteriore elemento di forte valenza nell'ambito delle pulsioni nazionalistiche, che indussero l'Austria-Ungheria e l'Italia ad istituire due Commissioni di delimitazione nel 1867 e nel 1911. La Commissione del 1911 attuò una meticolosa rivisitazione dei tracciati confinari, tuttora presa a riferimento nei contenziosi interistituzionali. La cartina sotto riportata evidenzia il dettaglio di tali operazioni di precisazione della frontiera.

Il finale di questa breve storia sui confini amministrativi è rappresentato dagli esiti della Prima guerra mondiale. In base al Trattato di Saint-Germain-en-Laye del 1919, la frontiera è stata spostata sul crinale alpino, sullo spartiacque, che ha determinato quindi l'incorporazione del territorio del Sudtirolo, sia tedesco che italiano, coincidente con l'attuale Regione Trentino-Alto Adige, nel Regno d'Italia. Più a est, l'Austria, ormai ridotta ad un modesto Stato mitteleuropeo, si è vista privata di tutti i territori del Friuli e dell'Istria e di quelli balcanici. Al di là delle temporanee *enclaves* territoriali costituite, nell'ultima fase della Seconda guerra mondiale, dal Terzo



Commissione internazionale per la delimitazione del confine italo-austriaco (1911-1912). Quadro sintetico dei lavori compilato dal conte Luigi Vannutelli, membro della Delegazione italiana. ASTS, Consolato sardo poi Consolato generale d'Italia in Trieste (1815-1915), numero 835. Fonte: Archivio di Stato di Trieste.



Fonte: <https://www.regionestoriavfg.eu/tematiche/tema/251/linea-morgan>

Reich nazista, vale a dire la Zona d'operazioni delle Prealpi o *Operationszone Alpenvorland* (comprendente le Province di Bolzano, Trento e Belluno) e la Zona d'operazioni del litorale adriatico o *Operationszone Adriatisches Küstenland* (comprendente le Province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume), il tracciato di confine con l'Austria non è più stato modificato dal 1919.

Per contro, più complessa è stata la definizione della frontiera italiana ad est con l'ex Jugoslavia, via via perfezionata con il Trattato di Rapallo del 1920, con il Trattato di pace del 1947 e con il Trattato di Osimo del 1975.

1.2. Senza confini - *Ohne Grenzen*

I *limen*, i confini, le frontiere rappresentano la demarcazione delle sovranità che nella storia europea si sono sviluppate in una variegata gamma di tipologie istituzionali: dagli imperi dell'antichità classica a quelli medioevali, da alcune migliaia di circoscrizioni ed entità feudali di livello subordinato e dai comuni fino alle monarchie assolute, ai regni ed alle repubbliche dell'*Ancien Regime* - precedenti al capolinea napoleonico - per approdare infine alle statualità come configurate a partire dal XIX secolo ed alle relative forme di decentramento.

Nel contempo i confini sono sempre stati visti come ostacolo e limite alle istanze di libertà dei popoli, delle comunità e dei territori: l'abolizione dei confini è quindi correlata alla creazione di spazi di libertà per il flusso di merci, persone, servizi e capitali. Va anche detto che da sempre i rapporti di vicinato tra le comunità hanno favorito di fatto un alleggerimento delle barriere confinarie.

Ma è soprattutto dal secondo dopoguerra che si può rilevare, segnatamente in Europa, l'avvio di un marcato fenomeno di collaborazioni cosiddette transfrontaliere e, in taluni casi, transnazionali: relazioni di fatto, inizialmente ignorate o non considerate, o addirittura osteggiate, dagli Stati titolari della sovranità, delle attribuzioni e della potestà in campo internazionale.

Da allora si afferma dunque un percorso istituzionale del tutto peculiare con il decollo del progetto di integrazione europea. Certo, le Comunità - generate da trattati fra Stati, così come le loro successive modifiche, che hanno portato all'attuale configurazione dell'Unione europea - sono di matrice interstatuale. La cooperazione europea è tuttora basata su un ruolo predominante delle relazioni intergovernative.

Tuttavia, a partire dagli anni '50 l'iter di integrazione euro-

pea ha gradatamente sortito inedite soluzioni istituzionali nei rapporti tra gli Stati membri, diventando un laboratorio di assoluta innovazione nelle interazioni tra i vari ordinamenti, di cui non sempre viene percepita la portata.

L'europeizzazione ha contaminato le armature costituzionali degli Stati, rompendo le rigidità delle dottrine costituzionalistiche classiche. La più avveduta dottrina ha infatti messo in luce come gli strumenti di analisi del diritto costituzionale, costruiti sul paradigma della statualità, risultano non più adeguati a descrivere l'assetto e i nuovi contrassegni istituzionali che si sono concretamente determinati per effetto dell'applicazione dei trattati europei. Lo schema tradizionale riemerge, e lo si può notare periodicamente, nelle pulsioni a forte caratura nazionale espresse dai Governi su determinati ambiti di azione dell'Unione europea (ad es. in campo finanziario, negli aiuti di Stato, nelle politiche dell'emigrazione ecc.) o addirittura dai Tribunali costituzionali dei singoli Paesi. Lo sguardo al passato nazionale e imperiale si è clamorosamente palesato in tempi recenti con la Brexit.

Il profilo istituzionale giuspubblicistico dell'Unione europea è diverso e non trova alcun analogo riscontro nel panorama mondiale degli assetti costituzionali.

L'anima profonda della sperimentazione europea, peraltro non ancora conclusa e da perfezionare, è quella comunitaria, espressa dalla cosiddetta *"governance multilivello"*. La formulazione delle politiche europee si fonda infatti su sequenze procedurali complesse, sia verticali che orizzontali, contrassegnate da un'intensa partecipazione degli attori istituzionali su scala sovranazionale, nazionale, regionale e locale. Questa intelaiatura scalare della dimensione istituzionale europea è conseguente da un lato all'erosione di sovranità statale derivante dalle quote di sovranità attribuite da ciascun Paese all'Unione europea, dall'altro lato riflette i nuovi assetti, connessi al decentramento di competenze e al trasferimento di funzioni ai territori sub-nazionali, vale a dire ai Länder, alle Comunità autonome, alle Autonomie

speciali, alle Regioni e agli enti locali, creati o comunque riconosciuti dagli ordinamenti dei vari Stati membri.

Sul punto, va anche sottolineato che l'arroccata difesa da parte degli Stati delle proprie attribuzioni in materia di rapporti internazionali è stata significativamente mitigata dall'ordinamento europeo stesso, che ha valorizzato i livelli istituzionali subordinati, regionali e locali, nelle politiche di coesione e in generale nell'attuazione della programmazione concernente le risorse finanziarie comunitarie e la progettualità settoriale. In questa prospettiva, l'Unione europea ha anche emanato una regolazione delle forme di cooperazione transfrontaliera delle Regioni e degli enti pubblici locali, comprimendo indirettamente le rigidità stato-centriche inerenti le relazioni di rilievo internazionale.

Un'altra concausa che ha indebolito il ruolo degli Stati è stata la globalizzazione la quale, rispetto anche ai risalenti paradigmi culturali e geopolitici, è esplosa con l'affermarsi dei sistemi e delle reti digitali dalla fine degli anni '80. La globalizzazione ha travolto le vecchie barriere statali, creando un'unica dimensione planetaria in termini di simultaneità spazio-temporale, nella quale si muovono le persone, l'economia, i commerci, la finanza e la conoscenza. In questo nuovo scenario sono cambiati in parte gli attori, se non i protagonisti, delle relazioni internazionali, ponendo mente in particolare alle *corporation* dominanti a livello mondiale sul piano economico-commerciale e finanziario, della comunicazione, culturale e tecnologico.

In tale contesto gli Stati nazionali hanno visto scemare la loro centralità, rappresentando al massimo società ed economie comunque interdipendenti a livello mondiale. Si può quindi arguire che, a questo punto di arrivo, la cooperazione transfrontaliera e transnazionale non riguardi più solamente i territori locali di prossimità ai confini nazionali, ma necessariamente anche gli Stati medesimi tra di loro. Gli analisti evidenziano che gli Stati regionali non sono più in grado di reggere da soli un protagonismo di controllo e di

regolazione dei fenomeni che hanno il loro campo d'azione nel villaggio globale, ma si vedono costretti a collaborare quanto meno su scala macro-regionale o continentale.

Osservando le convulse fluttuazioni nelle dinamiche geopolitiche di questi primi decenni del terzo millennio, gli analisti rilevano che *«la grande frammentazione dell'ordine mondiale è il trend predominante del 2024. Questa dinamica è il risultato di un 2023 che ha visto emergere nuove crisi e punti di rottura, contribuendo significativamente a rafforzare le tendenze "disgregatrici" nella politica internazionale, sul piano economico, geopolitico, sociale e tecnologico. Si spazia dalla competizione globale per il controllo dei settori strategici alla crescente polarizzazione che sta spaccando l'Occidente all'alba di un anno elettorale decisivo; dalle crescenti difficoltà delle istituzioni multilaterali in un mondo ormai definitivamente multipolare, all'affermazione di nuovi attori del "Global South" sempre meno propensi a seguire le istanze dell'Occidente; fino al riaccendersi di vecchi conflitti in Medio Oriente e Nagorno-Karabakh, allo stallo nella guerra in Ucraina e all'avvento di tecnologie dirompenti come l'Intelligenza Artificiale»*¹.

Intuitivamente si può tuttavia ritenere che l'Unione europea – con la sua dimensione economica, la sua strutturazione multilivello, il suo bagaglio culturale, scientifico e tecnologico – presenti i requisiti per reggere nel medio e lungo periodo la competizione, ma soprattutto per rilanciare una cooperazione con le consolidate e con le nuove potenze mondiali, atta ad affrontare in modo coeso le nuove sfide legate alle interdipendenze economiche, socio-sanitarie e culturali, al cambiamento climatico e alla regolazione delle reti globali della finanza, dell'informazione e della comunicazione.

Per completare il quadro descrittivo delle dinamiche afferenti la cooperazione transfrontaliera, si riporta di seguito

¹ ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) in <https://www.ispionline.it/it/il-mondo-nel-2024-la-grande-frammentazione>

un brano tratto dalla pubblicazione *Territorial Cooperation in Europe. A Historical Perspective, 2015*, curata dalla DG Regio della Commissione europea².

«Le prime forme di cooperazione transfrontaliera, che hanno avuto luogo tra regioni europee di confine separate da una frontiera nazionale, si sono sviluppate gradualmente a partire dalla fine degli anni '50. Le regioni pioniere in questo senso sono la regione tedesco-olandese denominata Euregio, intorno a Gronau, creata nel 1958; la regione franco-tedesco-svizzera Alto Reno, le cui origini risalgono alla creazione della Regio Basiliensis a Basilea nel 1963; e la regione franco-tedesco-lussemburghese chiamata SaarLorLux, che esiste dal 1968.

Il punto di partenza di questa cooperazione coincide incontestabilmente con la creazione del Mercato Comune dei Sei nel 1957, e cade ugualmente nel periodo della riconciliazione franco-tedesca, che fu coronata dalla firma del trattato dell'Eliseo nel 1963.

Tuttavia, questi forum di cooperazione transfrontaliera e queste comunità di lavoro sono nati indipendentemente sia dall'integrazione europea, che si è sviluppata a livello inter-statale, sia dall'evoluzione delle relazioni bilaterali.

La cooperazione transfrontaliera è un partenariato tra attori locali e regionali separati da una frontiera nazionale, le cui azioni hanno ripercussioni a livello locale e regionale sui due lati della frontiera. Si svolge nel quadro delle relazioni internazionali, ma coinvolge attori locali e regionali, che sono geograficamente vicini, con l'accordo esplicito o implicito delle nazioni interessate. La cooperazione transfrontaliera può quindi essere vista come un modo di ricreare la prossimità, poiché i confini appaiono di solito come elementi che separano e allontanano.

In quanto delimitazione di sovranità, la frontiera introduce un particolare ostacolo alla cooperazione. Sono state pro-

² <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4d8decc1-9516-419c-bded-609b8f3bf33b/language-en>

poste diverse definizioni, corrispondenti a diverse concezioni, ma in generale queste convergono sull'idea che la frontiera rappresenti un oggetto di separazione che rivela l'esistenza di una separazione giuridica, politica, economica o differenze culturali.

Il termine cooperazione non pone di per sé problemi, essendo definito come "l'azione di partecipare a un compito comune". Gli analisti fanno tuttavia una distinzione tra diversi modi di mettere in pratica la cooperazione transfrontaliera: l'azione concertata, l'armonizzazione e l'integrazione. La cooperazione non si riferisce quindi solo alle attività comuni, ma anche a tutti i meccanismi formali e informali di concertazione tra gli attori alle frontiere.

L'aggettivo transfrontaliero, da parte sua, trasmette l'idea di attraversare o di andare oltre la frontiera e si applica a priori a qualsiasi movimento o relazione attraverso un confine politico tra due Stati. Il concetto di frontiera è legato all'idea di prossimità: le relazioni transfrontaliere si stabiliscono tra unità spaziali appartenenti a due regioni vicine, separate da una frontiera nazionale.

Infine, il termine cooperazione transfrontaliera è stato ufficialmente riconosciuto dal 1980, dalla Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sulla cooperazione transfrontaliera, tra tutta una serie di concetti come la cooperazione tra regioni di confine o l'azione concertata attraverso le frontiere. La frontiera è al centro dell'obiettivo della cooperazione, che è quello di mettere la frontiera nella prospettiva di superarla o di indebolirla in modo materiale, funzionale e simbolico. Ci sono tre dimensioni della frontiera che sono particolarmente importanti per comprendere cooperazione transfrontaliera: la sua dimensione politica, naturalmente, insieme alla sua dimensione culturale e alla sua natura fisica (frontiera naturale).

Le **frontiere politiche** separano i territori dei diversi governi nazionali. Sono per lo più tracciate proprio per convenzione, e messe in forma materiale da cippi o marcatori. Que-

ste frontiere nazionali delimitano gli Stati nazionali che, dal XIX secolo, sono stati considerati come entità in cui il potere esclusivo dello Stato su un territorio è legittimato dall'esistenza di una popolazione identificata. L'ordine internazionale poggia, dunque, sul tritico di Stato, nazione e territorio. Il territorio nazionale è diviso in aree amministrative gerarchicamente incastonate, ognuna delle quali ha le sue competenze distinte. Una frontiera politica delimita non solo territori ma anche sistemi politico-amministrativi, ciascuno caratterizzato da una specifica organizzazione del potere e da un'originale ripartizione delle competenze, e indica implicitamente lo spazio sul quale si esercita la sovranità nazionale.

Le diverse parti costitutive del territorio nazionale sono impregnate di questa forma di organizzazione, il che rende la cooperazione transfrontaliera particolarmente delicata. Inoltre, bisogna conoscere la storia della nascita della frontiera per capire certi antagonismi. Alcuni Stati sono stati creati in opposizione a uno Stato vicino: la frontiera è allora emblematica delle tensioni e delle pressioni. Questo è soprattutto il caso in cui c'è stata una guerra tra Stati vicini. Attraversare la frontiera nazionale comporta in molti casi un viaggio in un Paese che è stato nemico durante la guerra, riportando ricordi di ferite e distruzioni.

Il ricordo della frontiera viva rimane per molto tempo dopo la fine del conflitto, soprattutto tra le generazioni più anziane. La presenza di queste frontiere politiche rende difficile l'emergere di uno spazio comune integrato. Il compito dei sostenitori della cooperazione è quindi innanzitutto facilitare il dialogo tra le parti interessate e rendere queste frontiere permeabili, ma senza eliminarle.

A differenza delle frontiere politiche che abbiamo appena descritto, le **frontiere culturali**, dette talvolta normative, fluttuano e spesso indicano la transizione e la gradazione più che la delimitazione. La definizione di una frontiera normativa tiene conto della sua funzione di strumento, in quanto "la frontiera è uno strumento geografico di differen-

ziazione e quindi, in definitiva, di organizzazione spaziale". Le frontiere culturali corrispondono ai limiti dell'influenza culturale, che possono variare nel tempo. Così una frontiera linguistica è caratterizzata da un'isoglossa, una linea che separa due zone in cui si parlano due lingue considerate diverse tra loro. Questo presuppone che le due lingue siano omogenee e che la rottura tra le due lingue sia abbastanza brusca, il che è ben lungi dall'essere vero. Le lingue sono segnate da continuità o transizioni. Gli Stati, tuttavia, hanno cercato di adattare le frontiere linguistiche (e culturali) alle loro frontiere politiche, ma non del tutto con successo. Inoltre, le frontiere politiche delimitano istituzioni caratterizzate dall'esistenza di norme, regole, approcci e pratiche. La Svizzera è un caso molto originale a questo proposito. Nonostante la diversità linguistica del Paese, il suo popolo vive in uno Stato federale caratterizzato dal suo sistema di democrazia diretta e dall'importanza accordata ai referendum e all'autonomia locale. Questo distingue gli Svizzeri dalle popolazioni degli Stati vicini, con i quali spesso condividono una lingua comune. In effetti, la sovrapposizione di una frontiera politica e di una frontiera culturale è anche profondamente legata alle relazioni intrattenute con il territorio nazionale. La distanza è in certi casi rafforzata da un discorso che esaspera le differenze mentre, in un contesto globale, la vicinanza culturale appare molto più evidente. L'obiettivo della cooperazione transfrontaliera non è quello di abolire le frontiere amministrative o culturali. Al contrario, fornisce una funzione di apprendimento e di collegamento, che spesso richiede un approccio interculturale. Consiste nell'imparare a conoscere meglio il sistema dell'altro, attraverso la comprensione della lingua e dell'organizzazione politica e amministrativa del vicino. Infine, le **frontiere naturali** sono frontiere che gli Stati hanno stabilito lungo barriere fisiche, aggiungendo l'impressione di separazione e distanza - sia reale che simbolica. Esempi di tali barriere sono le montagne o i fiumi. Attraversare que-

sti elementi naturali richiede soluzioni tecniche, che possono essere costose e richiedere accordi complicati derivanti da delicate negoziazioni, come la costruzione di ponti o gallerie. Una frontiera naturale è un ostacolo che può limitare la cooperazione, ma in alcuni casi può anche far nascere un partenariato tra Stati che vogliono rafforzare le relazioni tra loro e realizzare progetti comuni.

L'erezione di frontiere politiche ha incoraggiato gli Stati a sviluppare una politica di "congruenza" volta ad esprimere tutto ciò che li differenzia dai loro vicini, sia culturalmente, legalmente o economicamente, in un'unica linea di confine. Ogni Stato costruisce così un sistema che è specifico a sé stesso e distinto da quello dei suoi vicini, così che la frontiera serve anche a rivelare le differenze più distintive. L'Europa è segnata non solo dalla sua grande diversità di Stati ma anche da una grande varietà di diadi (frontiere tra due Stati contigui). Ogni diade ha le sue specificità, e una delle sfide della cooperazione transfrontaliera è di costruire un quadro che tenga conto di queste caratteristiche.

La priorità della cooperazione transfrontaliera è quella di indebolire o eliminare gli effetti negativi creati dalle frontiere. Infatti, nonostante la distruzione fisica e psicologica causata dalla Seconda Guerra mondiale, i cambiamenti politici ed economici e le riorganizzazioni territoriali, le frontiere sono diventate parte della vita quotidiana di molte persone come fattori che non possono ignorare. Attraversare la frontiera rimane una necessità per le popolazioni locali in numerose regioni di frontiera in Europa. Le differenze che esistono tra i sistemi nazionali offrono molte opportunità, e queste sono tanto più significative per le persone in assenza di ostacoli alla mobilità alle frontiere. Il fatto di vivere vicino alla frontiera non è un segno di immobilità, ma piuttosto di movimento. Tuttavia, questa situazione di frontiera è anche una fonte di tensione. Varie discontinuità possono costituire un ostacolo all'attraversamento di una frontiera nazionale. La cooperazione transfrontaliera non è un semplice partenariato tra

autorità locali: è un mezzo non solo per superare le frontiere naturali, politiche e culturali, ma anche per superare le frontiere psicologiche e ridurre la loro capacità di separazione. Il suo obiettivo è quello di calmare le relazioni in regioni che a volte hanno sofferto nelle due guerre mondiali. Allo stesso tempo, cerca di facilitare la vita quotidiana delle persone e di offrire soluzioni ai problemi di contiguità.

Il contesto degli anni '60 era anche quello della pace (nell'Europa occidentale) con un aumento degli scambi internazionali, che ha portato a una forte crescita del movimento attraverso le frontiere. Le iniziative transfrontaliere permettono anche di stabilire nuove relazioni di fiducia, a vantaggio della cooperazione tra Stati vicini. Di conseguenza, l'integrazione europea e la cooperazione transfrontaliera hanno lo stesso obiettivo: salvaguardare la pace in Europa e avvicinare i popoli d'Europa.

I sostenitori della cooperazione transfrontaliera hanno detto in modo chiaro che dobbiamo "superare le frontiere nazionali per guarire le cicatrici della storia" [ndr: Alfred Mozer]. [...] Mozer partecipò così alla prima fase dell'integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera, per quanto questi due processi non potevano non essere complementari. Ciò che hanno in comune è non ignorare le frontiere nazionali, ma nemmeno di esacerbarle: "le frontiere sono le cicatrici della storia. Non dobbiamo dimenticarle. Ma non dobbiamo coltivarle"».

Il 21 maggio 1980 è stata sottoscritta a Madrid la **Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità territoriali**. La Convenzione tende ad incoraggiare ed agevolare la conclusione di accordi tra Regioni e Comuni, al di qua ed al di là delle frontiere, nei limiti delle loro competenze. Tali accordi possono riguardare lo sviluppo regionale, la protezione dell'ambiente, il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, ecc. e possono includere la creazione di associazioni o consorzi di comunità transfrontaliere.

In base alla Convenzione, gli Stati s'impegnano ad eliminare le difficoltà di ogni ordine che possono impedire la cooperazione transfrontaliera ed a garantire alle comunità locali, coinvolte in una cooperazione internazionale, gli stessi vantaggi di cui avrebbero goduto in un contesto puramente nazionale³.

L'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge 19 novembre 1984, n. 948, entrata in vigore il 6 febbraio 1985, con la dichiarazione che gli enti i quali, secondo l'ordinamento giuridico italiano, possono concludere le convenzioni e gli accordi oggetto della stessa sono: le Regioni, le Province, i Comuni, le comunità montane, i consorzi comunali e provinciali per la fornitura di servizi e la realizzazione di opere. Tuttavia, la ratifica contiene la seguente rilevante riserva: *«Gli enti territoriali italiani abilitati a concludere gli accordi e le intese oggetto della presente convenzione devono essere situati, a meno che non siano direttamente confinanti con uno Stato estero, entro 25 km dal confine. Il governo italiano, riferendosi al paragrafo 2 dell'articolo 3 della Convenzione, dichiara che la sua applicazione è subordinata alla conclusione di accordi interstatali»*.

All'attualità sono stati varati i seguenti Protocolli attuativi della Convenzione: il Protocollo addizionale alla Convenzione, quello relativo all'estensione del regime della cooperazione transfrontaliera alla più ampia cooperazione interterritoriale ed il Protocollo concernente i Raggruppamenti euroregionali di cooperazione (REC).

Lo Stato italiano non ha finora ratificato alcun Protocollo, dimostrando ancora una volta lo scarso interesse a legittimare e a promuovere le collaborazioni transfrontaliere e interterritoriali delle Regioni e degli enti locali italiani. Va tuttavia riconosciuto che l'Italia, basandosi sul citato art. 3, paragrafo 2 della Convenzione di Madrid, ha concluso specifici accordi bilaterali nel 1993 con l'Austria, con la Svizzera e con la Francia.

³ https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1982/1076_1076_1076/it

Come si vedrà successivamente, solo l'intervento dell'Unione europea è stato in grado di colmare, fino ad un certo segno, la lacuna normativa sulla cooperazione interistituzionale degli enti che gravitano sulle frontiere con l'emanazione del Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Trattandosi di una disciplina regolamentare, lo Stato italiano s'è dovuto, *obtorto collo*, piegare all'evidenza dei nuovi scenari che hanno abilitato giuridicamente le relazioni delle Autonomie territoriali al di là dei confini nazionali. Nella stessa direzione militano le Strategie macroregionali dell'Unione europea, di cui si tratterà in seguito.

Tutto ciò riflette quella "governance multilivello" che informa l'ordinamento dell'Unione europea, costruito, come si è ricordato, sul policentrismo istituzionale dispiegato nelle varie scalarità.

Sono ascrivibili a questa prospettiva anche le politiche di coesione poste in essere negli ultimi decenni dalle istituzioni europee. La **Cooperazione territoriale europea** (CTE), nota come Interreg, è uno dei due obiettivi della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) - la cosiddetta politica di coesione - ed è finanziata in particolare dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). La CTE incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare realizzando insieme progetti per lo scambio di esperienze e la costruzione di reti con l'obiettivo di correggere i principali squilibri tra Regioni all'interno dell'Unione europea.

Avviata nel 1990, la Cooperazione territoriale europea è un'iniziativa emblematica della politica di coesione e fornisce un quadro per realizzare azioni comuni e scambi a livello di politiche tra soggetti nazionali, regionali e locali di diversi Stati membri. L'obiettivo generale della Cooperazione territoriale europea è promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso nell'Unione nel suo insieme. Interreg ruota attorno a tre assi di coo-

perazione: transfrontaliera (Interreg A), transnazionale (Interreg B) e interregionale (Interreg C).

L'esplosione della pandemia ha visto il varo del **Next Generation EU (NGEU)**, quale strumento di ripresa temporaneo, con una dotazione di 750 miliardi di euro, che consente alla Commissione europea di acquisire fondi sul mercato dei capitali. Tale strumento è stato condiviso per contribuire a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di Coronavirus, nonché per creare un'Europa post Covid-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future.

Al suo interno sono stanziati anche 47,5 miliardi di euro per React-EU (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe), una nuova iniziativa nell'ambito della politica di coesione, che presenta ancora un ruolo chiave nel garantire una ripresa equilibrata. Le risorse sono ripartite tra il FESR, il FSE e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

Il piano di intervento europeo Next Generation EU (NGEU), più conosciuto come "Recovery Fund" (Fondo per la ripresa) è uno strumento fondamentale per la ripresa dell'Europa. Le risorse del NGEU, come noto, finanziano i Piani di intervento di ciascun Paese membro⁴.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Next Generation Italia (PNRR), trasmesso alla Commissione il 30 aprile 2021, è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio europeo del 13 luglio 2021. Per l'Italia le risorse disponibili previste dal NGEU nel suo Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) sono pari a 191,5 miliardi di euro. La dotazione complessiva del PNRR è di oltre 235 miliardi: ai 191,50 miliardi citati si aggiungono infatti 30,6 miliardi di risorse del Fondo nazionale complementare e 13 miliardi del Fondo ReactEU. In data 24 novembre 2023 la Commissione europea ha espresso inoltre una valutazione positiva del Piano per la ripresa e la resilienza modificato dall'Italia.

⁴ https://www.agenziacoesione.gov.it/dossier_tematici/nextgenerationeu-e-pnrr/

Come noto, il PNRR contiene un pacchetto coerente di riforme strutturali e investimenti per il periodo 2021-2026 articolato in sei settori di intervento prioritari (Missioni) e relativi obiettivi:

- Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica;
- Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- Missione 4: istruzione e ricerca;
- Missione 5: inclusione e coesione;
- Missione 6: salute.

Le sei missioni del PNRR sono declinate in tre Assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Sono inoltre previste tre priorità trasversali: pari opportunità generazionali, di genere e territoriali.

Nell'inquadramento generale relativo alla collaborazione transfrontaliera, non può mancare, in questa sede, un richiamo alla **Convenzione delle Alpi**. La Convenzione è il primo trattato internazionale al mondo che considera un'area montana transnazionale nella sua interezza geografica. È stata firmata a Salisburgo il 7 novembre 1991 dagli otto Paesi alpini Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein, Slovenia e Monaco, e pure dall'Unione europea, ed è entrata in vigore nel 1995⁵.

La Convenzione delle Alpi è uno strumento per la sostenibilità unico e giuridicamente vincolante che mira a salvaguardare i sensibili ecosistemi alpini, insieme alle identità culturali regionali, al patrimonio e alle tradizioni delle Alpi per le generazioni future. Formalmente la Convenzione ha carattere interstatale, ma - per i suoi contenuti di principio e soprattutto per la loro articolata declinazione nei Protocolli attuativi - tale strumento pattizio internazionale regola ine-

vitabilmente ambiti di competenza propria delle Regioni e degli enti locali, i quali sono diventati i reali primi attori. L'ambito territoriale di applicazione della Convenzione coincide con la montagna ubicata nel cuore dell'Europa: un ambiente naturale, culturale, di vita ed economico che riguarda più di 14 milioni di persone ed un elevato numero di ospiti nel corso dell'anno. Questa piattaforma ha consentito la maturazione di una grande esperienza da parte delle istituzioni e delle numerose organizzazioni coinvolte, rappresentando anche un modello mutuato in altre realtà, come nei Carpazi, ed osservato da molte altre zone di montagna nel mondo.

La Convenzione quadro è stata implementata da una serie di **Protocolli**, che contengono misure specifiche di attuazione dei principi previsti dalla Convenzione stessa e iniziative concrete da intraprendere per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi. I Protocolli approvati riguardano:

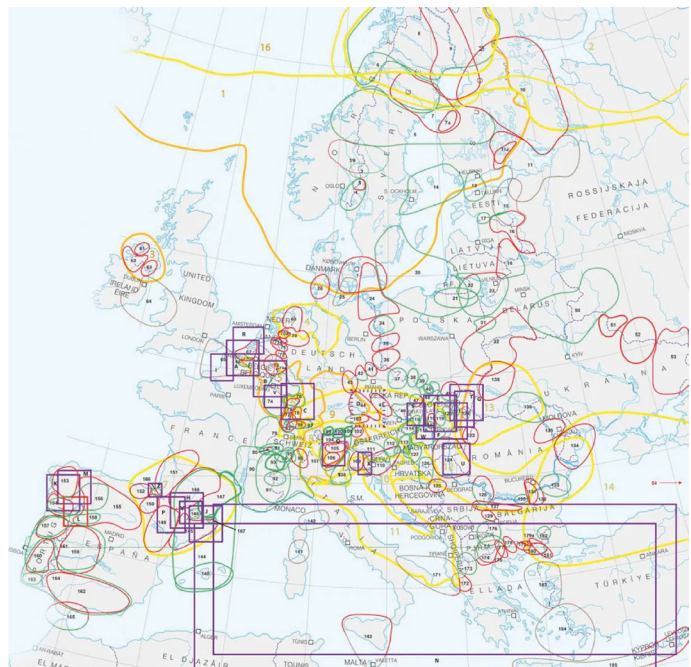
- Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile;
- Agricoltura di montagna;
- Protezione della natura e tutela del paesaggio;
- Foreste montane;
- Turismo;
- Energia;
- Difesa del suolo;
- Trasporti.

Se nella vulgata i termini **Euroregione** o **EUREGIO** evocano un modello organizzativo ormai tipizzato di collaborazione transfrontaliera, va tuttavia rimarcato che la dottrina disconosce tale configurazione, rilevandone un uso aspecifico e non precisamente identificato, con una valenza allusiva, in presenza di un'eterogeneità di soluzioni giuridiche (M. Caporale 2007, S. Bartole 2005).

Nel 1971 è stata costituita l'Associazione delle regioni europee di confine (ARFE) - Association of European Border Regions (AEBR) - dalle prime Regioni di confine che avevano iniziato la cooperazione transfrontaliera in Europa dopo

la Seconda guerra mondiale⁶. Oggi conta circa 100 membri dell'Unione europea e dei Paesi vicini. Essendo l'unica organizzazione a livello europeo che rappresenta le Regioni di confine e transfrontaliere, l'ARFE ha assunto importante rilievo politico strumentale, quale piattaforma fondamentale per promuovere e consigliare i responsabili politici locali, regionali, nazionali ed europei sulle questioni relative alla cooperazione transfrontaliera.

Di seguito viene riportata la cartografia presente nel sito istituzionale dell'ARFE che riepiloga gli organismi di cooperazione transfrontaliera associati.



Cartografia tratta dal sito istituzionale: <https://www.aebr.eu/>

Nella tassonomia delle forme di collaborazione transfrontaliera vanno annoverate anche le **Comunità di lavoro**. Pur nella variabilità delle rispettive strutture organizzative,

le Comunità si distinguono dalle Euroregioni in termini dimensionali e per gli assetti organizzativi. In generale infatti, rispetto alle Euroregioni, le Comunità di lavoro raggruppano estesi territori afferenti ad una molteplicità di Regioni e, talvolta, di Stati (*multi-lateral cross-border co-operation*); presentano inoltre una struttura a carattere associativo e sono prive di personalità giuridica.

La prima Comunità di lavoro delle Regioni alpine è stata costituita dopo circa un ventennio rispetto alle originarie Euroregioni: si tratta di ARGE ALP (dal tedesco *Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*), fondata a Mösern in Tirolo il 12 ottobre 1972 con l'adesione del Cantone dei Grigioni per la Svizzera, del Libero Stato della Baviera per la Germania, dei Länder Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo per l'Austria, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Lombardia per l'Italia. Successivamente vi hanno aderito i Cantoni di San Gallo (1982) e del Ticino (1986) nonché, per un ventennio, il Land Baden-Württemberg (1989 - 2010).

Nel quadrante alpino orientale, su impulso del Veneto, venne approvato a Venezia il 20 novembre 1978 il protocollo d'intesa per la fondazione della Comunità Alpe-Adria con l'immediata adesione delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, dei Länder di Carinzia, Austria superiore e Salisburgo, dello Stato Libero di Baviera e delle Repubbliche Socialiste di Slovenia e Croazia. In prosieguo vi hanno fatto capolino in modo variabile altri territori, tra cui alcune Province dell'Ungheria, la Regione Lombardia, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia autonoma di Trento e il Land austriaco del Burgenland, mentre si ritirò il Salisburghese.

Nel 2013 tuttavia si giunse allo scioglimento della Comunità Alpe Adria in ragione dei numerosi recessi nel frattempo intervenuti da parte dei suoi membri e delle dinamiche politiche nello scacchiere jugoslavo che hanno visto la costituzione di nuovi Stati, tra cui la Slovenia e la Croazia, ai quali si sono aperti gli ingressi nell'Unione europea. Inoltre, a cavallo tra il 2012 e il 2013, si snoda il percorso istitutivo GECT "EU-

REGIO Senza Confini” tra la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Regione del Veneto e il Land Carinzia, con sede a Trieste.

Nel tempo, sono sorte altre Comunità di lavoro.

Una delle più rilevanti è la Communauté de Travail des Alpes Occidentales (COTRAO) nel 1982. Vi sono associati: per la Svizzera i Cantoni di Ginevra, del Vallese e di Vaud; per la Francia le Regioni di Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra; per Italia le Regioni Valle d’Aosta, Piemonte e Liguria.

Di rilievo anche la Regio Insubrica alla quale hanno aderito il Cantone del Ticino, le Regioni Lombardia e Piemonte, le Province di Como, Lecco, Novara, Varese, Verbano-Cusio-Ossola, la Città di Lugano, una serie di Comuni frontalieri, Camere di commercio, enti di sviluppo svizzeri regionali, altri enti economici e culturali, alcune università ed enti di ricerca.

Più a occidente, tra Spagna, Portogallo e Francia sono state costituite: la Comunitat de Treball dels Pirineus (1983), la Communauté de Travail du Jura (1985), la Comunidade de Trabalho Galicia-Região Norte de Portugal (1991), la Comunidad de Trabajo Extremadura-Alentejo (1992), la Comunidad de Trabajo Castilla y León-Centro de Portugal (1995), la Comunidad de Trabajo Andalucía-Algarve (1995), la Comunidad de Trabajo Castilla y León-Região Norte (2000), la Comunidad de Trabajo Braganza-Zamora (2000).

Nel 1990 è stata costituita la Comunità di lavoro degli Stati del Danubio, la quale coinvolge una molteplicità di Paesi e Regioni ricadenti nel vasto bacino idrografico del Danubio.

2. **IL TRENTINO** OLTRE I CONFINI



Lo spazio geografico corrispondente approssimativamente all'attuale territorio della Provincia autonoma di Trento ha da sempre giocato un rilievo importante e, talvolta, un ruolo cruciale nei crocicchi della geografia e della storia. Al di là delle frequentazioni preistoriche, gli insediamenti reto-etruschi e celtici testimoniano la vitalità di questi territori, che hanno attirato l'attenzione della Roma imperiale, la quale si affrettò ad assoggettare le popolazioni retiche e, successivamente per quanto qui interessa, a riconoscere lo *splendidum Municipium* della città di Tridentum, come la definì l'imperatore Claudio nel 46 d.C.

Il sistema viario ebbe uno sviluppo strategico con la realizzazione, nei primi decenni del I secolo d.C., della via Claudia Augusta Padana, che da Ostiglia raggiungeva, attraverso il passo Resia, la Baviera. Ad essa si innestava il ramo viario orientale, costituito dalla via Claudia Augusta Altinate, che da Altino sulla laguna veneta raggiungeva Feltre per proseguire nel Tesino e nella Valsugana verso Trento.

Con l'istituzione, all'inizio del I secolo d.C., della Regio X Venetia et Histria, il territorio trentino venne smembrato tra i municipi di Trento, Feltre, Verona e Brescia.

Fu con l'invasione longobarda del 568 d.C. che si costituì il Ducato longobardo di Trento, il quale venne poi assorbito dal 774 d.C. nel dominio franco, perdendo momentaneamente importanza. Finalmente alla Contea trentina viene riconosciuto, all'indomani dell'anno Mille, un rimarchevole ruolo politico-istituzionale - in seno al Sacro Romano Impero - con l'attribuzione del titolo e delle prerogative di Principato vescovile. Incomincia da allora una lunga storia di otto secoli, cui si è fatto precedentemente cenno nel primo volume della collana e nelle premesse di questa sezione.

Si annota, in tali contesti, che il nesso federativo tirolese, che nella sostanza ha astretto il Principato vescovile alla Contea del Tirolo, palesa tuttavia non solo il tentativo di conseguire una forma di unitarietà o di uniformità politica e istituzio-

nale delle vallate e delle varie circoscrizioni feudali, ma nel contempo riflette le oggettive specificità infraterritoriali e le differenziazioni interne sotto il profilo culturale, politico, religioso e linguistico. Tali peculiarità hanno lasciato tracce nel tempo, e perdurano in parte anche nell'attualità, non solo con riferimento agli ambiti delle minoranze linguistiche, ma anche con riguardo alle specificità ed alle identità culturali che contraddistinguono le valli e la montagna trentine.

Tutto questo per significare come il lento processo storico di omologazione delle vallate, per il conseguimento dell'assetto unitario del Trentino sotto i vari profili, abbia a sua volta rappresentato una palestra di relazioni e di esercizio di una "cooperazione" per così dire "transfrontaliera" all'interno del territorio trentino stesso. Da ciò si può forse desumere che, sotto la coltre di un prevalente tratto schivo e riservato della popolazione trentina, si sia maturata e sedimentata una spiccata propensione alla collaborazione, alla cooperazione ed alla solidarietà: questa apertura emerge da tanti indicatori, quali l'associazionismo diffuso, anche a carattere cooperativistico, il volontariato esercitato dentro e fuori il territorio provinciale, l'ospitalità, nonché, in passato, lo spirito missionario e l'ecumenismo e, negli ultimi decenni, la cooperazione internazionale.

Insomma, per le circostanze della storia e della geografia, così come per il contributo lungimirante delle menti più illuminate di leader autorevoli o di trascinatori sociali, il Trentino ha conseguito i titoli e i requisiti per essere annoverato tra le "società aperte".

Uno degli appuntamenti più prestigiosi nei crocevia della storia che ha marcato in via permanente la vocazione del Trentino alle relazioni transfrontaliere è rappresentato dal Concilio di Trento. Trento fu scelta come sede di uno dei più importanti concili ecumenici nella storia della Chiesa cattolica, il XIX. Il Concilio fu convocato per arginare la riforma protestante e ricomporre l'unità della Chiesa. Si svolse in tre sessioni, con lunghe interruzioni, nell'arco temporale che va dal

1545 al 1563: sostanzialmente non raggiungendo l'obiettivo, ma generando la cosiddetta controriforma. Le favorevoli condizioni di contesto che hanno consentito il prevalente svolgimento del Concilio a Trento sono state preparate dal cardinale Bernardo Clesio, una figura che presentava un'eminente statura in campo politico ed ecclesiastico su scala europea, considerato il rifondatore del Principato vescovile. Al Clesio subentrò nella carica, prima dell'inizio del Concilio, un'altra importante personalità: il cardinale Cristoforo Madruzzo che inaugurò una sorta di dinastia ereditaria del Principato vescovile durata circa un secolo.

«Gli elementi che avevano fatto decidere per Trento furono essenzialmente [...]: l'appartenenza della città al corpo romano germanico e nello stesso tempo la sua componente italiana, il fatto di essere cioè situata alle soglie dell'impero, a stretto contatto con quella cultura tedesca entro la quale era sorta l'opposizione al papato. A questo ruolo di cerniera, riscoperta in tempi recenti, dopo la caduta dei nazionalismi, il territorio trentino fu e rimase sempre legato anche contro la sua volontà, ricevendone di volta in volta, attraverso le diverse stagioni della storia, linfa culturale o motivo di contrasti etnici»¹.

Nella ricorrenza del IV centenario del Concilio di Trento, il Papa Paolo VI ebbe a sottolineare, nella celebrazione tenuta in San Pietro l'8 marzo 1964, il significato della commemorazione del «quarto centenario dell'avvenimento che fa celebre nei secoli e nel mondo il nome della nobile alpestre città, sede del grande Concilio ecumenico che appunto da Trento prende il suo nome [...]. Trento! Tante sono le memorie e le emozioni, che questo nome glorioso e benedetto solleva nel Nostro spirito, che Ce ne dobbiamo, in certo senso, ora difendere, per non esserne piuttosto distratti e sopraffatti, che illuminati ed aiutati a celebrare l'evento a cui dobbiamo questo sacro incontro. Sentiamo quasi aleggiare intorno a

¹ Trento conciliare: fra Italia e Germania, papato e impero, tratto da: <https://www.cultura.trentino.it/deu/La-storia-del-Trentino/Trento-conciliare-fra-Italia-e-Germania-papato-e-impero>

Noi l'eco maestosa e profonda dei vostri canti alpini, cari figli delle montagne e delle valli tridentine; si profilano al Nostro sguardo interiore le linee caratteristiche dei vostri immensi paesaggi, vediamo le vostre belle borgate montane con i loro vigilanti campanili; arriva al Nostro ricordo il nome venerato del nostro S. Virgilio, a cui S. Ambrogio, fino a ieri Nostro predecessore, patrono e maestro, fu largo di amicizia e di consiglio; arrivano quelli dei Martiri dell'Anaunia e di San Remedio, e appare nella severa ed elegante sua forma la mole gotico-romanica del vostro bellissimo Duomo, ne vediamo e veneriamo il celebre Crocifisso, mentre silenziosamente, dalle loro tombe, ci vengono incontro personaggi famosi della vostra storia, cardinali e vescovi di grande statura, e ci conducono fuori a guardare lontano sullo sfondo la massiccia parete della Paganella, e poi il Castello del Buonconsiglio, che caratterizza il panorama della Città, e più giù, il monumento, pieno di serenità e di dignità, di padre Dante, che tutti invita alla fratellanza nella giustizia».

Nell'afflato spirituale montiniano, «La città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia. Trento non ebbe questa gioia e questa gloria. Essa dovrà averne [...] sempre il desiderio. Essa dovrà assurgere a simbolo di questo desiderio, oggi ancora, oggi più che mai, vivo, [...] non costituire un confine, ma aprire una porta; non chiudere un dialogo, ma tenerlo aperto; non rinfacciare errori, ma ricercare virtù; non attendere chi da quattro secoli non è venuto, ma andarlo fraternamente a cercare».

La solennità di questi brani, espressi in un contesto celebrativo religioso, lascia però trasparire - con grande lucidità e lungimiranza, anche in una prospettiva aconfessionale - l'apertura e la vocazione al dialogo della comunità trentina. Per ritornare all'attualità, si riepilogano di seguito le esperienze più significative che il Trentino ha attivato, segnatamente dopo il Secondo Statuto del 1971, nel campo delle relazioni transfrontaliere.

2.1. L'Accordino

| Accordo De Gasperi-Gruber del 1946 prevedeva all'art. 3 che: *«Il Governo italiano, allo scopo di stabilire relazioni di buon vicinato tra l'Austria e l'Italia, s'impegna, dopo essersi consultato con il Governo austriaco, ed entro un anno dalla firma del presente Trattato: [...] c) ad approntare una convenzione per il libero transito dei passeggeri e delle merci tra il Tirolo settentrionale e il Tirolo orientale, sia per ferrovia che, nella misura più larga possibile, per strada; d) a concludere accordi speciali tendenti a facilitare un più esteso traffico di frontiera e scambi locali di determinati quantitativi di prodotti e di merci tipiche tra l'Austria e l'Italia».*

In attuazione di tale cornice pattizia nasce il 12 maggio 1949 l'Accordino, con lo scopo di rilanciare gli scambi locali delle merci e dei prodotti tipici, ammessi al regime di facilitazione ivi previsto, effettuati tra la Regione Trentino-Alto Adige ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg. L'Accordino si configura come un trattato bilaterale, ratificato dall'Italia con legge 20 maggio 1951, n. 730. Esso è corredato da due allegati cui si applica un regime differenziato di agevolazioni: l'allegato A), che contiene una lista di 33 tipologie di merci che possono essere esportate, con limiti quantitativi, dal Trentino-Alto Adige nei due Bundesländer austriaci; l'allegato B), che reca due liste composte da sette tipologie di merci ciascuna che possono essere esportate, con limiti di contingente, tra i medesimi territori.

In quella fase storica l'Accordino rappresentò un evento assai rilevante, oltre che per le economie locali, anche sotto l'aspetto culturale, posto che riuscì a sbloccare la forte contrazione degli scambi di merci o di prodotti culturali tipici dei territori, che si determinò dal primo dopoguerra.

Con l'adesione dell'Austria all'Unione europea nel 1995 venne a cadere il ruolo dell'Accordino, in ragione del regime di libero scambio di merci e servizi nel mercato interno europeo.

2.2. **ARGE ALP: la Comunità di lavoro delle Regioni alpine**



RGE ALP (dal tedesco *Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*) è la prima Comunità di lavoro delle Regioni alpine: è stata fondata a Mösern in Tirolo il 12 ottobre 1972 con l'adesione del

Cantone dei Grigioni per la Svizzera, del Libero Stato della Baviera per la Germania, dei Länder Vorarlberg, Tirolo e Salisburgo per l'Austria, delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Lombardia per l'Italia. Successivamente vi hanno aderito i Cantoni di San Gallo (1982) e del Ticino (1986) nonché, per un ventennio, il Land Baden-Württemberg (1989-2010)².

La Comunità di lavoro è formata quindi da dieci istituzioni territoriali, che presentano differenziate configurazioni dal punto di vista costituzionale e ordinamentale, ed attualmente comprende circa 26 milioni di abitanti distribuiti su 142.366 km². ARGE ALP ha per scopo quello di affrontare, mediante una collaborazione transfrontaliera, problemi e obiettivi comuni, in particolare in campo ambientale, culturale, sociale ed economico, nonché di promuovere la comprensione reciproca delle popolazioni dell'arco alpino e di rafforzare il senso della comune responsabilità per lo spazio vitale delle Alpi.

Secondo lo Statuto, le aree prioritarie di interesse comune sono soprattutto: sviluppo sostenibile, assetto del territorio, politiche regionali, servizi pubblici primari, grandi infrastrutture e trasporti, agricoltura di montagna e cultura dell'ambiente alpino.

A tal fine si è dotata nel 1996 di un Piano comune che declina 13 principi e gli obiettivi prioritari della Comunità, che si riportano in estratto:

² Si rimanda al sito istituzionale: <https://www.argealp.org/it>

1. *«Per garantire lo sviluppo sostenibile devono soprattutto essere rispettati gli interessi vitali delle popolazioni locali e le condizioni ecologiche dell'area alpina. L'area alpina è chiamata a svolgere anche in futuro varie funzioni, sempre tenendo conto delle interrelazioni e delle necessità di equilibrio.*
2. *L'arco alpino è portatore di importanti funzioni, in prima linea come spazio vitale, culturale, economico e come zona di villeggiatura limitrofa ai centri urbani e di riposo per la popolazione residente. L'ARGE ALP deve rappresentare i loro interessi. Inoltre, l'arco alpino ha una importante funzione ecologica.*
3. *La salvaguardia del patrimonio e delle risorse naturali delle Alpi, che sono base di vita per le popolazioni e un'importante risorsa per il turismo, è di grande importanza.*
4. *L'eredità e la varietà culturale comune devono essere salvaguardate e tramandate quali base di vita ed elemento di congiunzione delle diverse nazioni. Le regioni dell'ARGE ALP sono popolate da cittadini di madrelingua e cultura tedesca, italiana, retoromancia e ladina e caratterizzate da una varietà etnica e culturale che costituisce un patrimonio irrinunciabile e una chance per il futuro, ciò in modo particolare in un'Europa che cresce unita. La cultura mantiene e plasma la natura e l'ambiente, favorisce l'identità umana, fornisce il senso della vita per le generazioni attuali e l'orientamento per le generazioni future, rinforza il senso di responsabilità personale, stimola alla solidarietà e favorisce la creatività, la tolleranza e la comprensione internazionali.*
5. *Attraverso lo sviluppo dei rapporti transfrontalieri va ampliata la possibilità di imparare a conoscere e capire la lingua, il pensiero e la cultura dei popoli vicini.*
6. *L'autonomia dell'area alpina e delle sue parti deve essere tutelata e possibilmente rafforzata in conformità con le disposizioni giuridiche e le reali opportunità di sviluppo, mantenendo le responsabilità secondo il principio di sussi-*

diarietà al livello più vicino ai cittadini. Nell'ambito del suo percorso storico e sociale l'area alpina ha abbracciato in larga misura il principio federalistico; lo sviluppo è stato realizzato in gran parte da comunità autonome ben definite.

- 7. Il potere economico dell'area alpina e delle sue componenti deve essere rafforzato per garantire alle popolazioni solide basi di vita. In tale contesto bisogna rispettare il principio della sostenibilità e del coinvolgimento del maggior numero possibile di cittadini.*
- 8. L'utilizzo e lo sviluppo sostenibili dell'area alpina dovranno avvenire nell'ambito di una crescita globale ordinata. Nell'ambito di tale pianificazione i seguenti principi devono stare alla base di ogni azione: uso parsimonioso delle risorse naturali, esigenze ecologiche, interrelazioni tra tutti gli elementi importanti per il territorio e salvaguardia del potenziale di sviluppo per il futuro.*
- 9. Gli squilibri esistenti dovrebbero essere diminuiti per permettere alla popolazione di raggiungere un'equivalente qualità di vita in campo economico, sociale e ambientale. La forza economica dell'area alpina non è distribuita ovunque in modo omogeneo; ciò acuisce la tendenza all'esodo da alcune zone periferiche e la concentrazione in quelle urbane. Devono essere prese delle misure atte a limitare tale tendenza.*
- 10. I carichi dell'area alpina, particolarmente fragile, non devono erodere le condizioni naturali di base per la popolazione locale. Le diverse modalità di utilizzo non devono incrementare i pericoli naturali.*
- 11. Informazioni mirate devono contribuire a sensibilizzare le popolazioni all'interno ed all'esterno dell'ARGE ALP sulle specificità dell'area alpina. I destinatari di tali informazioni sono sia gli organi sovranazionali e europei che l'opinione pubblica.*
- 12. L'"ARGE ALP dei cittadini" deve diventare realtà. Tutti i cittadini disponibili - e soprattutto i giovani - devono essere coinvolti perché si assumano compiti ben determinati.*

13. *Nell'assicurare lo sviluppo e la tutela del territorio alpino, si dovrà tener conto sia dei rapporti tra zona e zona dell'area alpina, sia di quelli esistenti con zone extra alpine. Gli interessi della popolazione locale, per la quale occorre che l'area alpina resti vivibile, devono avere la priorità rispetto agli interessi extra. Vanno curati ed intensificati i rapporti tra le regioni dell'ARGE ALP ed i rapporti transfrontalieri tra singole componenti delle regioni stesse. L'area alpina è sempre uno spazio vitale ed economico per la popolazione locale, ma continua ad essere anche una parte d'Europa che ha stretti rapporti con le aree extra alpine. Le Alpi non devono essere considerate come area a completa disposizione degli interessi extra alpini, ma nemmeno devono trasformarsi in una riserva protetta da influenze esterne».*

Il Piano comune sviluppa, accanto ai principi e obiettivi generali, una gamma articolata di misure per fronteggiare problemi particolarmente urgenti che richiedono azioni e misure immediati nei seguenti settori: tutela delle condizioni naturali di base; assetto territoriale e pianificazione urbanistica; economia e politica regionale; agricoltura e foreste; turismo, tempo libero e ricreazione; trasporti; energia; politica sanitaria, sociale e familiare; educazione e formazione; scienza e ricerca scientifica; cultura; sport; ARGE ALP dei cittadini.

L'ARGE ALP collabora, anche come osservatore, con altri organismi di cooperazione per raggiungere i suoi obiettivi all'interno della rete europea, tra cui il Consiglio d'Europa, la Convenzione delle Alpi e l'Alleanza Alpe-Adria. La Rappresentanza dell'EUREGIO Tirolo-Sudtirolo-Trentino a Bruxelles è responsabile invece dei contatti diretti con l'Unione europea.

Nel quadro di sobrietà istituzionale e organizzativa che caratterizza ARGE ALP, lo Statuto contempla i seguenti organi: la Conferenza dei Capi di Governo, organo decisionale formato dai Presidenti degli enti territoriali membri della Comunità di lavoro, che si riunisce di norma una volta all'anno

all'inizio dell'estate; il Presidente, con incarico annuale a rotazione; l'Ufficio di Presidenza della Comunità, formato dal Presidente in carica e dai Presidenti del turno precedente e di quello successivo (Vicepresidenti di ARGE ALP); il Comitato direttivo, composto da dirigenti generali degli enti o da rappresentanti da essi designati e dal responsabile della Segreteria, mentre Presidente del Comitato direttivo è il Presidente della Comunità di lavoro o un rappresentante da esso designato; eventuali Gruppi di progetto; la Segreteria della Comunità di lavoro, istituita presso il Governo del Land Tirolo a Innsbruck.

I costi di interpretariato e di traduzione, le spese di materiale e di trasferta della Segreteria, nonché i costi per altre attività necessarie all'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti, sempreché la Conferenza dei Capi di Governo non disponga diversamente, tra i singoli membri in base al seguente parametro: 25% in parti uguali, 50% in base alla popolazione nei territori montani e il 25% in base alla superficie in territorio di montagna.

Come si è sopra evidenziato, la Comunità di lavoro ha lo scopo di:

- affrontare - collaborando a livello transfrontaliero nell'ambito delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione - esigenze comuni ai membri;
- sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e di organismi interregionali e internazionali;
- consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino;
- promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini;
- rafforzare la posizione dei Länder, Regioni, Province e Cantoni e di contribuire all'integrazione europea.

Per una prassi consolidata, i membri propongono periodicamente agli organi della Comunità progetti da condividere almeno con altri quattro membri e da realizzare con finanziamento a carico del budget della Segreteria.

Tra i numerosi progetti realizzati nei decenni, si segnalano alcuni di quelli più recenti attuati dalla Provincia di Trento come capofila:

- “Un libro per EUSALP”. Si tratta di una pubblicazione diretta ad illustrare l’impegno di ARGE ALP per lo sviluppo di una Strategia dell’Unione europea per la Regione Alpina (EUSALP). La Strategia EUSALP, che comprende 48 Regioni e sette Stati, è stata adottata dalla Commissione europea e dal Consiglio europeo nel 2015. Di essa si darà conto successivamente. La pubblicazione è stata realizzata nel periodo 2015-2017 con l’apporto di esperti di fama nazionale e transnazionale scelti da ciascun membro del progetto, i quali hanno curato l’elaborazione dei vari capitoli. Il libro evidenzia le origini, l’attualità, il valore, il potenziale, la “missione” e le idee di base di EUSALP. La pubblicazione è disponibile in tedesco e italiano in formato elettronico e cartaceo.
- “Turismo ciclopedonale - Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale”. Il progetto, durato alcuni anni e concluso nel 2018, riguardava l’individuazione e l’allestimento di una rete di anelli ciclopedonali in cooperazione fra gli operatori economici o istituzionali nelle Regioni ARGE ALP. La finalità del progetto è quella di contribuire alla creazione di circuiti strutturati in grado di attrarre il turista ciclista e il cicloturista, che possa soggiornare in una catena di esercizi convenzionati, trovando sul territorio i servizi e i mezzi adeguati. Come progetto pilota sono stati individuati due percorsi di adeguato sviluppo per consentire la permanenza del turista per almeno quattro giorni. Il progetto ha visto una buona promozione nei territori, nonché su una rivista specializzata, *Cyclist UK*, con ampia diffusione settoriale nel Regno Unito.
- “Best practices nelle stazioni sciistiche alpine”. Il progetto ALPINSKI ha visto la collaborazione di sei partner appartenenti ad ARGE ALP: Regione Lombardia, Province autonome di Bolzano e di Trento, Land Tirolo, Land Vo-

rarlberg e Canton Grigioni. Il territorio di queste Regioni costituisce, all'interno della catena alpina, una delle più grandi concentrazioni di stazioni sciistiche invernali esistenti al mondo, dove anche la tecnologia costruttiva trova la sua massima espressione tecnica, con la presenza dei maggiori costruttori planetari. Esaminare e confrontare i progetti attuati in questo settore dell'arco alpino, nonché le idee ed i programmi che possono contribuire a creare una maggiore competizione, è stata la sfida che il progetto ALPINSKI si è posto. Il progetto - attuato dal 2013 al 2016 - mirava a promuovere l'adozione di pratiche virtuose nella gestione delle stazioni sciistiche alpine, realizzando un'analisi conoscitiva dei migliori progetti realizzati o in corso di realizzazione nell'arco alpino. Esso ha posto particolare attenzione agli aspetti tecnologici intelligenti, quali il risparmio energetico, le energie e la mobilità alternativa per migliorare l'ecosostenibilità dello sviluppo antropico del territorio alpino.

- "Guida per la gestione dei rifiuti nei rifugi e nelle strutture in quota". I rifugi alpini assumono la funzione di enti di presidio del territorio montano con l'obbligo di occuparsi della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti rinvenuti o prodotti nelle immediate vicinanze. Il progetto, realizzato dal 2011 al 2014, mirava quindi ad elaborare un piano per la gestione dei rifiuti nei rifugi alpini e nelle strutture in quota, che tenesse conto del loro importante ruolo nella protezione dell'ambiente montano. I risultati sono stati riassunti in uno studio.

Nelle sedute della Conferenza dei Capi di Governo sono frequentemente adottate risoluzioni negli ambiti più diversificati, che riflettono comunque tematiche di rilevante attualità e che presentano una portata su scala transfrontaliera ovvero transnazionale. Dal 2010 sono state approvate circa 25 risoluzioni, tra le quali si additano quelle relative a: la costituzione di una macroregione alpina; la salvaguardia e la

gestione delle acque, anche con riguardo all'approvvigionamento pubblico e alla prevenzione delle inondazioni; l'afflusso di profughi e le relative procedure di accoglienza e di integrazione; il controllo della popolazione del lupo nell'area alpina; il traffico; il turismo; l'agricoltura di montagna.

Si può conclusivamente affermare che il frutto più maturo generato da ARGE ALP è un grande progetto su scala europea: la Macroregione alpina - EUSALP, che sarà trattata successivamente in questa sezione.

2.3. La Rappresentanza a Bruxelles della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino

La cornice istituzionale dell'Unione europea

L'evoluzione dell'assetto delle istituzioni comunitarie e l'incidenza delle loro politiche hanno indotto anche i territori regionali ad attivare appositi canali e strutture di collegamento a Bruxelles. Pionieri furono i Länder tedeschi e le istituzioni regionali spagnole.

Prima di procedere sul tema principale di questa sezione, appare opportuno delineare un breve ragguaglio in ordine al rapporto del Trentino con le istituzioni dell'Unione europea.

Nel 2015 è stata adottata, dopo un travagliato iter, la legge provinciale n. 2 sull'Europa, che disciplina le attività della Provincia nell'ambito dell'Unione europea, i rapporti interregionali e la cooperazione territoriale.

È utile ricordare che, a monte, la costruzione delle istituzioni europee è contrassegnata: dalla costituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) del 1951 e della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) del 1957; dalla sottoscrizione, il 25 marzo 1957, del Trattato di Roma, atto fondativo della CEE (Comunità economica europea); dall'Atto unico europeo (AUE) del 1986, che crea il mercato unico; dal Trattato di Maastricht sull'Unione

europea del 1992, sulla moneta unica, la politica estera e la sicurezza e sulla cooperazione in materia di giustizia e affari interni; dal Trattato di Amsterdam del 1997, che si occupa della riforma delle istituzioni europee e si concentra su occupazione e diritti dei cittadini; dal Trattato di Nizza del 2001 che rivede le regole di votazione nell'Unione europea; dal Trattato di Lisbona del 2007, che innova profondamente i Trattati precedenti per rendere le istituzioni europee più efficienti e trasparenti e affronta temi sensibili come il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Nel frattempo, ai sei Stati fondatori si sono aggiunti molti altri Paesi, fino ad arrivare a 27, al netto del recente esodo del Regno Unito a decorrere dal 31 gennaio 2020.

Nell'ordinamento interno, l'ultimo aggiornamento della legislazione attuativa delle disposizioni costituzionali del 2001 è stato introdotto dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che reca norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

A sua volta la legge provinciale n. 2 del 2015 si innesta in questo quadro normativo nazionale ed europeo. Inoltre, essa aggiorna la disciplina organizzativa dell'Ufficio provinciale di Bruxelles afferente alla Rappresentanza comune con la Provincia di Bolzano e con il Land Tirolo e mette a sistema le disposizioni interne relative alla programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020.

La Provincia, al pari delle altre Regioni, partecipa alla cosiddetta fase ascendente nella costruzione dell'ordinamento europeo, secondo quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012, e soprattutto è abilitata - a mente degli articoli 6 e 7 della norma di attuazione statutaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 526 del 1987 - a dare attuazione alle norme dell'Unione europea, oltre a quanto riconosciuto dal Titolo V della seconda parte della Costituzione. Nel 1994 è stato istituito il Comitato europeo delle Regioni, quale organo consultivo dell'UE, composto da 329

membri titolari e altrettanti supplenti, quali rappresentanti eletti a livello locale e regionale. In tale organo è sempre stato eletto il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano quale membro effettivo, nell'ambito della delegazione italiana, fino al 26 gennaio 2020, mentre si registra una sporadica presenza di esponenti trentini a titolo, tuttavia, di membri supplenti.

Sul fronte finanziario, si evidenzia che i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea, il cui scopo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Essi sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea, dai Paesi e dalle Regioni dell'UE e si concretizzano in cicli di programmazione di sette anni. I Fondi SIE sono qualificabili come finanziamenti a gestione indiretta e concorrente, in quanto i relativi programmi di finanziamento sono attuati dagli Stati, dalle Regioni e da altri partner istituzionali. Questi sono i Fondi strutturali e d'investimento europei del periodo 2014-2020:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse Regioni dell'UE;
- il Fondo sociale europeo (FSE), che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa: nei lavoratori, nei giovani e in tutti coloro che cercano un lavoro;
- il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE;
- il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), in materia di pesca.

Per contro i Fondi europei a gestione diretta - che nel recente settennio hanno rappresentato il 20% del bilancio dell'UE - sono erogati direttamente dalla Commissione europea ai be-

neficiari finali e sono organizzati in programmi tematici; essi riguardano sia le politiche interne dell'UE, come ad esempio i settori ambiente, energia, salute, ricerca e innovazione, sia le politiche esterne, come i programmi di cooperazione e di sostegno allo sviluppo di Paesi terzi. Questi programmi sono gestiti dalle Direzioni generali della Commissione attraverso la pubblicazione periodica di bandi; l'erogazione dei Fondi avviene tramite sovvenzione o gara d'appalto.

La nuova programmazione europea per il periodo 2021-2027 prevede un budget di 1.824,3 miliardi di euro, di cui: 1.074,3 miliardi di euro sono destinati al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) e 750 miliardi di euro al nuovo strumento Next Generation EU.

Il budget del Next Generation EU è destinato a questi sette programmi:

- Dispositivo per la ripresa e la resilienza, che include investimenti e riforme nel settore verde e digitale per creare posti di lavoro e crescita sostenibili. Il piano prevede che i fondi siano destinati ai Paesi e ai settori più colpiti dalla crisi. Presenta una dotazione di 672,5 miliardi di euro, ripartiti in 360 miliardi di euro per prestiti e 312,5 miliardi di euro per sovvenzioni;
- React-EU (Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa): 47,5 miliardi di euro;
- RescEU (Meccanismo di protezione civile per fronteggiare le catastrofi naturali): 1,9 miliardi di euro;
- Horizon Europe (Programma per la ricerca e l'innovazione): 5 miliardi di euro;
- InvestEU (Risorse destinate a sostenere gli investimenti privati): 5,6 miliardi di euro;
- Sviluppo rurale (Risorse volte ad introdurre cambiamenti strutturali rurali richiesti ai fini del Green Deal europeo): 7,5 miliardi di euro;
- Fondo per una transizione giusta - JTF (Risorse destinate ad accelerare la transizione alla neutralità climatica): 10 miliardi di euro.

È previsto che gli impegni, contemplati nell'ambito di Next Generation UE relativamente alla politica di coesione, siano attuati attraverso l'iniziativa React-EU, con uno stanziamento aggiuntivo, fino al 2022, pari a 47,5 miliardi di euro. I fondi saranno ripartiti tra il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

A conclusione della fase istruttoria trilaterale per la definizione dello strumentario inerente il ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi SIE dell'Italia, il 19 luglio 2022 è stato firmato e adottato l'Accordo di Partenariato 2021-2027. Per il ciclo di Programmazione 2021-2027 l'Italia avrà a disposizione 75,3 miliardi di euro di Fondi strutturali e di investimento, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Le risorse in arrivo da Bruxelles ammontano a 43,1 miliardi di euro, comprensive le quote destinate al Fondo per la Transizione Giusta (Just Transition Fund - JTF) e alla Cooperazione territoriale europea (CTE). Si tratta dell'importo più consistente nel confronto con i cicli precedenti. La quota parte spettante alle Regioni sfiora i 48 miliardi di euro. Esclusa la quota riservata alla CTE, le risorse europee e nazionali dei Fondi strutturali si distribuiscono come segue tra le tre aree:

- regioni più sviluppate: 23,882 miliardi di euro;
- regioni in transizione: 3,612 miliardi di euro;
- regioni meno sviluppate: 46,575 miliardi di euro.

Sullo sfondo della cornice europea, la Provincia autonoma di Trento si è organizzata da qualche decennio con un'apposita struttura organizzativa competente in materia di politiche europee. Tale struttura cura in particolare la programmazione e il monitoraggio dei Fondi strutturali FESR e FSE, in collegamento con il Fondo di sviluppo e coesione nazionale, ed opera inoltre come Autorità di gestione, la quale viene a sua volta interfacciata da una speculare struttura quale Autorità di audit. Il servizio provinciale dedicato

all'Europa supporta le strutture provinciali, ma anche altre istituzioni locali e soggetti pubblici e privati, nell'approntamento di progetti e di iniziative promosse dalle policy dell'Unione europea, anche in partenariato con le Regioni europee, e dai programmi di cooperazione territoriale. Il menzionato servizio provinciale promuove, tra l'altro, l'attività di informazione e comunicazione delle opportunità di finanziamento europeo attraverso il Centro di documentazione europea (CDE) ed il nucleo Europe Direct.

Per i finanziamenti europei a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), si è parimenti organizzata la Provincia con apposite strutture competenti sia per l'erogazione che per i controlli, sotto l'ombrello della Commissione europea.

Il punto di contatto con le istituzioni dell'Unione europea è costituito dalla Rappresentanza della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino, di seguito descritta.

La Rappresentanza comune della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino

Su scala provinciale, la ricordata legge provinciale n. 2 del 2015 ha previsto che annualmente il Consiglio provinciale si riunisca in sessione europea per esaminare il programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea, il programma di lavoro del Comitato delle Regioni, le relazioni annuali del Governo e la relazione del Presidente della Provincia. Quest'ultima relazione riguarda la conformità dell'ordinamento provinciale al diritto dell'Unione europea, le procedure europee contenziose e precontenziose relative ad atti provinciali, l'esecuzione degli obblighi che derivano alla Provincia dall'appartenenza all'Unione europea, l'attuazione delle politiche europee, con particolare attenzione ai loro profili di carattere interregionale e di cooperazione territoriale. Per favorire la collaborazione tra il Consiglio provinciale e la Giunta, è stato sottoscritto a fine 2016 un protocollo d'intesa per la cooperazione fra i due

Organi, soprattutto per definire una posizione unitaria ai fini della partecipazione alla formazione degli atti e delle politiche dell'Unione europea.

Va ricordato che nel 1995 il Land Tirolo e le due Province autonome unirono in tal senso i propri sforzi avvalendosi del supporto consulenziale e tecnico-amministrativo delle rispettive Camere di commercio che già si erano coordinate con una struttura camerale a Bruxelles. La cooperazione transfrontaliera tra i tre enti territoriali mirava ad una più efficace partecipazione alla politica comunitaria, in ragione dei loro obiettivi comuni nel settore sociale, economico e culturale. La sede comune a Bruxelles avrebbe dovuto consentire alle tre istituzioni di seguire in stretta collaborazione tra di loro, e con altre rappresentanze economiche europee, lo sviluppo della politica comunitaria, in particolare del mercato unico, dell'unione monetaria, delle reti transeuropee, della politica del lavoro, come pure di attingere a tutte le informazioni necessarie per partecipare ai programmi comunitari ed alle iniziative cofinanziate dalla Commissione europea.

Su ricorso del Governo italiano, la Corte costituzionale, con sentenza n. 428 del 1997, rilevò che gli atti posti in essere, nella fattispecie dalla Provincia autonoma di Bolzano, *«possono attingere alla sfera della politica estera che, per il suo carattere unitario, rimane attribuita alla competenza dello Stato. In quanto atti suscettibili di apprezzamento da parte degli organi centrali dello Stato, cui spetta appunto la competenza a determinare ed attuare gli indirizzi di politica estera, ai quali non si sottraggono le Regioni e le Province dotate di speciale autonomia, il Governo avrebbe dovuto essere posto tempestivamente in condizione di poter eventualmente esprimere le proprie valutazioni, e di ricevere, quindi, le informazioni che, secondo il principio di leale cooperazione, sono necessarie o richieste e che, nel caso in esame, sono del tutto mancate»*. Conseguentemente i relativi provvedimenti provinciali sono stati annullati.

Nel frattempo, la legge comunitaria 1994 (legge n. 52 del 1998) sbloccò la situazione prevedendo all'art. 58, comma 4, che: *«Le regioni nonché le province autonome di Trento e di Bolzano hanno la facoltà di istituire presso le sedi delle istituzioni dell'Unione europea uffici di collegamento propri o comuni con altre regioni o enti appartenenti all'Unione europea nell'ambito della cooperazione transfrontaliera o di accordi internazionali. Gli uffici regionali e provinciali intrattengono rapporti con le istituzioni comunitarie nelle materie di rispettiva competenza. Gli oneri derivanti dall'istituzione degli uffici sono posti a carico dei rispettivi bilanci delle regioni e delle province autonome»*. Finalmente, dopo un calvario di tre anni, il progetto normativo e organizzativo provinciale è stato sdoganato come legge provinciale n. 16 del 1998, recante "Norme organizzative dell'attività della Provincia autonoma di Trento a Bruxelles", creando le condizioni giuridiche per l'istituzione dell'Ufficio di collegamento preposto a curare i rapporti con l'Unione europea il quale, unitamente ai corrispondenti uffici della Provincia autonoma di Bolzano e del Land Tirolo, forma la Rappresentanza della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino³.

Successivamente, la legge provinciale 16 febbraio 2015, n. 2, ha confermato l'istituzione dell'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea e, conseguentemente, con deliberazione della Giunta provinciale n. 856 del 26 maggio 2015 è stata approvata la nuova intesa tra Land Tirolo e le due Province autonome per l'utilizzo dell'edificio sede dell'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea. La convenzione regola minutamente gli aspetti organizzativi, di coordinamento e programmatico tra gli uffici, puntando ad una più stretta sinergia nella cooperazione tra le parti e mirando ad intensificare la collaborazione tra la Rappresentanza e il Gruppo europeo di cooperazione territoriale "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino" (GECT), anche con facoltà di utilizzare il logo del GECT.

³ Si rimanda al sito istituzionale. <https://www.europaregion.info/it/bruxelles/>

Questa sorta di ambasciata unitaria dei territori che componevano originariamente il Tirolo si configura come un modello inedito di cooperazione transfrontaliera nei rapporti con le istituzioni europee e simbolicamente coincide con il GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino con sede a Bolzano.

All'Ufficio provinciale della Rappresentanza sono demandati compiti di supporto nell'analisi delle politiche europee e nell'individuazione di iniziative strategiche a sostegno della crescita e innovazione del territorio provinciale.

Di particolare rilievo è l'attivazione di uno sportello unitario di promozione territoriale denominato EU-TIPS (Trentino Interactive Platform for Stakeholders): si tratta di una rete di collaborazioni tra la Provincia e gli attori del territorio per supportare questi ultimi nell'analisi e nella comprensione delle politiche e dei processi decisionali europei, nell'accesso ai finanziamenti europei, nell'adesione ad iniziative promosse dall'UE e nell'elaborazione di partenariati e collaborazioni con soggetti di altri Stati membri. Finora sono stati sottoscritti accordi di collaborazione con: Università degli Studi di Trento, Fondazione Bruno Kessler (FBK), Fondazione Edmund Mach (FEM), Hub Innovazione Trentino (HIT), Trentino Sviluppo, Camera di commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA), Federazione Trentina della Cooperazione, Associazione artigiani e piccole imprese, Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), Confservizi - Cispel Trentino - Alto Adige e HABITECH - Distretto Tecnologico Trentino Società consortile S.c. a r.l. Consta peraltro che tali forme di partenariato siano in fase di rivalutazione, allo scopo di rendere più efficace il meccanismo di cooperazione.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 804 del 21 maggio 2021 è stato adottato un Piano di coordinamento e azione a supporto della partecipazione delle imprese trentine ai programmi europei di finanziamento a gestione diretta, in base al quale la Provincia autonoma di Trento, assieme alla Camera di commercio, industria, artigianato

e agricoltura, intende dare una risposta alle esigenze di supporto espresse dalle Associazioni di categoria per migliorare l'accesso a informazioni, finanziamenti e iniziative europee per le imprese. L'obiettivo è quello di rendere il più possibile mirata e coordinata l'attività dei soggetti che, a vario titolo, svolgono un ruolo di supporto alle Associazioni di categoria e alle imprese in questi ambiti e favorire l'accesso ai finanziamenti europei.

Il Piano si focalizza sui Programmi a gestione diretta gestiti direttamente dalla Commissione europea e dalle sue agenzie esecutive e di interesse per le imprese. Si tratta di Programmi con finalità settoriali nei seguenti campi: energia, ambiente, sociale, R&I, cultura, ecc., quali in particolare Orizzonte Europa, Pilastro 2: Sfide globali e competitività industriale europea, Pilastro 3: Europa Innovativa, Programma per il Mercato Unico, Life, Erasmus+, Europa Creativa, InvestEU, Programma per l'Europa Digitale, Innovation Fund. Detto Piano si articola nei seguenti punti: 1. nuove modalità di collaborazione con le Associazioni di categoria; 2. attività di supporto e assistenza attuali; 3. programmi a gestione diretta di interesse delle imprese; 4. punti di contatto per i programmi di finanziamento.

In tali contesti merita ricordare la deliberazione della Giunta provinciale n. 819 del 21 maggio 2021, con la quale è stato approvato un accordo operativo fra i principali attori (stakeholders) dell'economia sociale e solidale del Trentino per definire e strutturare i termini e gli strumenti per efficaci/reciproche relazioni finalizzate alla valorizzazione dei finanziamenti per progetti europei. All'accordo hanno aderito CSV Trentino - Non Profit Network, Con.solida, Euricse, Federazione trentina della cooperazione, Fondazione Caritro, Fondazione Franco Demarchi.

L'Ufficio per i rapporti con l'Unione europea monitora i progetti di atti legislativi e non legislativi delle istituzioni europee nonché la giurisprudenza degli organi giurisdizionali dell'Unione europea, fornisce informazioni alle struttu-

re provinciali e supporta soggetti, enti ed associazioni nei rapporti con gli uffici, organismi e istituzioni dell'Unione europea. Svolge inoltre attività di *service*, mediante eventi, seminari e presentazioni pubbliche, anche in funzione promozionale dei territori.

Tra le attività promosse dalla Rappresentanza o dai singoli uffici meritano essere menzionate le attività formative, quali l'Alpeuregio Summer School, concernente i meccanismi di funzionamento delle istituzioni europee e le politiche europee, i tirocini formativi per studenti universitari e quelli per dirigenti e funzionari dell'Amministrazione provinciale. Particolarmente significative sono le partecipazioni della Provincia ad ERRIN (European Regions Research & Innovation Network), una rete di circa 130 Regioni nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, così come con HIT alla Vanguard Initiative, altra rete interregionale sul tema della strategia di specializzazione intelligente, e ad European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning (Earlall), rete di Regioni con sede a Bruxelles che mira a contribuire al processo decisionale dell'UE e a cooperare in progetti nel campo dell'apprendimento permanente. Ed ancora, le partecipazioni in GIURI, Gruppo Informale degli stakeholder italiani a Bruxelles per la Ricerca e l'Innovazione e in URC, il Coordinamento degli Uffici delle Regioni e delle Province autonome italiane.

2.4. Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

P

rima di illustrare le procedure di costituzione del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino ed il suo funzionamento, appare opportuno richiamare una consolidata esperienza a carattere infor-

male di relazioni interistituzionali e transfrontaliere poste in essere dalle Assemblee legislative del Land Tirolo e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Si tratta del cosiddetto **Dreier Landtag**, vale a dire la Seduta congiunta di tali Assemblee legislative. Per vero, va ricordato che fin dagli anni '70 gli organi legislativi del Land Tirolo e della Provincia di Bolzano si sono riuniti in apposita seduta annuale, spinti soprattutto da esigenze identitarie rispetto alla separazione interstatuale ed a fronte del processo di sviluppo delle istituzioni comunitarie.

All'inizio degli anni '90 si apre una nuova stagione che vede un'intensificazione dei rapporti di collaborazione transfrontaliera sia tra gli organi di governo regionale sia tra le Assemblee legislative.

Dal 1991 ha inizio il Dreier Landtag delle Province autonome di Trento e di Bolzano e del Land Tirolo - con la partecipazione del Land Vorarlberg in veste di osservatore -, anche in risposta alle sollecitazioni avanzate in ambienti economici, sociali ed enti locali, che da tempo avevano dato vita ad una rete di vasti rapporti nelle quattro realtà⁴.

L'atto fondativo della Seduta congiunta interviene il 21 maggio del 1991 al Kursaal di Merano, che ospita la prima riunione delle Assemblee legislative dei quattro Länder/Province, tre dei quali un tempo costituivano la Contea principesca del Tirolo. Nella seduta di Innsbruck, il 2 giugno del 1993 i quattro consessi legislativi adottarono una serie di risoluzioni dirette a rafforzare i rapporti fra i quattro territori, non solo sotto il profilo economico, ma anche sul piano culturale, sociale, giuridico e legislativo. Le riunioni del Dreier Landtag, fissate di norma con cadenza biennale, sono state successivamente convocate nelle seguenti località: Trento-Riva del Garda nel 1996; Merano nel 1998; Innsbruck nel 2000; Riva del Garda nel 2002; Merano nel

⁴ Si rimanda al sito istituzionale: <https://www.consiglio.provincia.tn.it/istituzione/dreierlandtag/presentazione/Pages/seduta-congiunta.aspx>

2005; Innsbruck nel 2007; Mezzocorona nel 2009; Merano nel 2011; Schwaz nel 2014; Trento nel 2016; Merano nel 2019; Alpbach nel 2021; Riva del Garda 2023.

La Seduta congiunta tratta questioni di rilevanza transfrontaliera e di interesse comune e può assumere deliberazioni o mozioni sui temi in discussione. Le deliberazioni e le mozioni possono essere rivolte sia ai singoli esecutivi sia, per questioni concrete inerenti il GECT "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino", direttamente al Presidente del GECT. Le procedure delle riunioni sono regolate da specifiche norme regolamentari. I regolamenti e gli atti adottati dal Dreier Landtag sono reperibili anche sul sito istituzionale del Consiglio provinciale di Trento⁵.

In tali contesti, nella sessione del Dreier Landtag tenutasi a Mezzocorona in data 29 ottobre 2009 è stata adottata la deliberazione n. 1 riguardante il progetto per la costituzione del **Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)** denominato **"Euroregione Alto Adige/Südtirol, Tirolo e Trentino"**. La deliberazione osservava come «*La Seduta congiunta delle tre Assemblee legislative esprime la dimensione assembleare di un progetto più vasto di Euregio fra le tre regioni collocate sull'asse del Brennero. Un progetto che si è via via concretizzato negli anni, senza peraltro pervenire ad una "forma forte" di istituzionalizzazione e di organizzazione. Questo è in linea con l'esperienza dei rapporti transfrontalieri espressi in ambito comunitario, caratterizzata in un primo tempo da forme semplici di collaborazione e da iniziative di cooperazione come le Comunità di lavoro fondate su accordi interregionali (ad es. l'Arge Alp), e che solo in tempi più recenti ha trovato forme di riconoscimento giuridico più solide, nate a lato e in conseguenza di*

⁵ Si richiamano i seguenti siti istituzionali:

[https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/94/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect-](https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/94/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect)

<https://www.affariregionali.it/attivita/aree-tematiche/attivita/C3%A0-internazionale/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-gect/>

<https://www.europaregion.info/it/>

un processo di progressiva valorizzazione della dimensione regionale, avvenuta nell'ordinamento comunitario e in quello interno ai singoli Stati (ad esempio, per l'Italia la riforma costituzionale del 2001 ha valorizzato ruolo e competenze delle regioni sia nell'ambito dell'ordinamento comunitario sia sul fronte degli accordi e delle intese internazionali).

La Convenzione quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera (Convenzione di Madrid) definisce la cornice normativa all'interno della quale gli enti territoriali - sulla base di accordi internazionali stipulati tra gli Stati firmatari - possono negoziare e attuare progetti per rafforzare e sviluppare i rapporti fra autorità territoriali confinanti o comunque prossime, sulla base di modelli di cooperazione preconfezionati. La Convenzione di Madrid è destinata a trovare concreta attuazione attraverso l'applicazione di protocolli aggiuntivi (peraltro non ancora completamente ratificati dagli Stati interessati, in particolare mai ratificati dall'Italia), sulla base di una logica di sussidiarietà che comunque non assicura agli enti territoriali interessati il ruolo di veri e propri attori della cooperazione transfrontaliera, stante il ruolo preponderante assegnato al diritto interno degli Stati firmatari. Va comunque ricordato, come momento significativo in attuazione della Convenzione di Madrid, l'Accordo di cooperazione transfrontaliera fra Italia e Austria, stipulato a Vienna il 27 gennaio 1993». Quest'ultimo Accordo definisce, all'art. 4, le materie e gli ambiti della cooperazione transfrontaliera ed è stato ratificato dallo Stato italiano con legge 8 marzo 1995, n. 76.

Peraltro, come si è sopra anticipato, determinante è stato l'intervento dell'Unione europea che ha provveduto ad emanare il Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Trattandosi di disciplina regolamentare, la stessa non deve essere recepita dagli Stati membri, in quanto direttamente applicabile, salve eventuali misure normative statali finalizzate ad armonizzare l'applicazione delle disposizioni

regolamentari unionali con l'ordinamento nazionale: ciò che è avvenuto con la legge 7 luglio 2009, n. 88.

La ricordata deliberazione n. 1 del 2009 del Dreier Landtag reca conseguentemente nel suo dispositivo: «1. esprimono e sottolineano la propria volontà di continuare e potenziare la collaborazione transfrontaliera finora praticata con successo, ricorrendo anche a nuovi strumenti giuridici, ritenuti utili, con particolare riferimento al regolamento CE n. 1082 del 2006; 2. sollecitano i rispettivi esecutivi ad approfondire la possibilità di elaborare e realizzare un progetto finalizzato alla creazione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale - GECT, denominato "Euroregione Alto Adige/Südtirol, Tirolo e Trentino"; 3. promuovono la costituzione, fin da subito, di "tavoli di confronto" fra rappresentanti delle tre Istituzioni ed, eventualmente, i rappresentanti delle diverse categorie della società civile interessate, per l'immediato avvio dei progetti di cooperazione riportati in premessa; 4. in raccordo con la previsione di cui all'articolo 10 del regolamento della Seduta congiunta, impegnano gli esecutivi a elaborare, entro dodici mesi, una proposta attuativa della presente deliberazione, che dia atto di un percorso istitutivo del GECT (Gruppo europeo di cooperazione territoriale), attraverso un adeguato coinvolgimento della seduta congiunta delle tre assemblee legislative».

Il Regolamento (CE) n. 1082/2006, modificato successivamente dal Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, esordisce specificando che l'obiettivo di un GECT è facilitare e promuovere in particolare la cooperazione territoriale, compreso uno o più filoni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea. Un GECT ha personalità giuridica secondo l'ordinamento nazionale in cui ha sede e gode in ciascuno Stato membro della più ampia capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalla legislazione nazionale.

Possono diventare membri di un GECT: gli Stati membri o le autorità a livello nazionale; le autorità regionali; le autorità locali; le imprese pubbliche e quelle incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale; gli organismi o le autorità nazionali, regionali o locali o le imprese, analoghe a quelle citate, di Paesi terzi, nel rispetto di certe condizioni; le associazioni composte di organismi che appartengono ad una o più di tali categorie. Il Regolamento disciplina l'ordinamento applicabile al GECT, le procedure per la sua costituzione ed i relativi strumenti, i compiti ed altri aspetti organizzativi e ordinamentali.

Merita essere sottolineato che i compiti del GECT possono riguardare l'attuazione di programmi di cooperazione, o di loro parti, o l'attuazione di operazioni finanziate dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo o il Fondo di coesione. I compiti ad esso assegnati non riguardano l'esercizio dei poteri conferiti dal diritto pubblico o dei doveri volti a tutelare gli interessi generali dello Stato o di altre autorità pubbliche, quali i poteri di polizia, di regolamentazione, la giustizia e la politica estera. Tuttavia, in conformità del diritto dell'Unione europea e nazionale applicabile, l'Assemblea di un GECT può definire i termini e le condizioni dell'utilizzo di un'infrastruttura gestita dal GECT, o i termini e le condizioni sulla base dei quali è fornito un servizio di interesse economico generale, comprese le tariffe applicate e gli oneri a carico degli utilizzatori.

In base a tali coordinate normative, nell'incontro delle Giunte del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino tenutosi il 15 ottobre 2009 a Innsbruck, i Presidenti hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che ha impegnato i rispettivi organi esecutivi ad attivare il percorso di costituzione del GECT. L'avvio del percorso di cooperazione transfrontaliera ha quindi trovato piena convergenza con la coeva deliberazione n. 1 assunta dal Dreier Landtag nella riunione del 29 ottobre 2009.

Dall'autunno del 2010 fino alla primavera del 2011 si è svolto il confronto tecnico-istituzionale tra le Province autonome e le strutture ministeriali sull'iniziativa afferente il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, in particolare con riguardo ai contenuti degli schemi di convenzione e di Statuto, in osservanza della legge n. 88 del 2009. In esito a tali interlocuzioni ed alla conseguente autorizzazione ministeriale, con deliberazione della Giunta provinciale del 27 maggio 2011 n. 1161, il Presidente è stato autorizzato a sottoscrivere la convenzione per la partecipazione al GECT.

La sottoscrizione della convenzione da parte dei tre Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano e del Land Tirol è avvenuta a Castel Thun (Vigo di Ton) il 14 giugno 2011, la cui efficacia è stata perfezionata dalla legge provinciale 19 luglio 2011, n. 10. Il GECT è stato quindi iscritto nel registro istituito presso il Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha formalmente sortito il primo passaggio istituzionale il 13 ottobre 2011 con la prima seduta della Giunta e dell'Assemblea, nella quale sono stati adottati gli atti fondamentali necessari dell'ente: regolamenti di organizzazione e di contabilità.

L'ente è denominato come Gruppo europeo di cooperazione territoriale "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino" (GECT), ha sede legale in Italia a Bolzano ed è dotato di personalità giuridica pubblica. Sono organi del GECT: l'Assemblea, la Giunta, il Presidente, il Segretario generale, il Collegio dei revisori dei conti.

Secondo lo Statuto, il GECT persegue - anche condividendo lo spirito e le finalità della Convenzione delle Alpi - in particolare i seguenti obiettivi:

- a. rafforzare i legami economici, sociali e culturali tra le rispettive popolazioni dei suoi membri;
- b. agire a favore dello sviluppo del territorio dei suoi membri negli ambiti di rispettiva competenza, accor-

- dando un'attenzione particolare ai seguenti ambiti di cooperazione: i) formazione, ii) cultura, iii) energia, iv) viabilità sostenibile, v) sanità, vi) ricerca e innovazione, vii) economia, viii) economia e ambiente di montagna;
- c. favorire una maggiore concertazione nella partecipazione comune ai programmi di Cooperazione territoriale europea e agli altri programmi tematici dell'Unione europea;
 - d. rappresentare gli interessi del GECT presso le istituzioni comunitarie e nazionali;
 - e. attuare altre azioni specifiche di cooperazione territoriale negli ambiti di cooperazione comune, che si avvalgano o meno di un contributo finanziario comunitario.

Il GECT presenta all'attualità (2023) un budget che ammonta a circa 3,8 milioni di euro, con il quale sono finanziate le spese di funzionamento dell'ente - che presenta peraltro una sobria struttura organizzativa, avvalendosi anche del supporto diretto delle Amministrazioni che lo compongono -, ma soprattutto le spese per iniziative e progettualità. In merito si evidenzia che i progetti sono sia diretti dell'ente che indiretti, vale a dire rientranti nel coordinamento di progetti posti in essere dalle tre Amministrazioni provinciali o dagli enti locali o da altri enti dei tre territori. In termini generali i progetti sono finalizzati a rafforzare l'integrazione fra i tre territori e le rispettive popolazioni, valorizzandone gli elementi identitari come pure la coesione.

In estrema sintesi, la progettualità (annualità 2023-2025) si muove sulle seguenti direttrici:

- Gioventù e sport:
 - Festival della gioventù dell'EUREGIO;
 - EUREGIO Summer Camp;
 - EUREGIO Sport Camp;
 - EUREGIO Music Camp;
 - Giochi EUREGIO;

- EUREGIO Sprintchampion: implementazione dell'evento con gare di qualificazione in tutte e tre le Province ed un evento finale a rotazione;
- Tour of the Alps.
- Formazione, ricerca e università:
 - Fondo EUREGIO per la ricerca scientifica;
 - Fondo EUREGIO per la mobilità;
 - Corso universitario ad Alpbach di diritto europeo dell'EUREGIO;
 - EUREGIO fa Scuola;
 - Sviluppo della formazione musicale di base;
 - Il mondo giovanile tra transizioni, sfide e opportunità;
 - Eventi EUREGIO Campus Innsbruck.
- Europa:
 - Collaborazione con il Forum europeo di Alpbach - Giornata del Tirolo;
 - Accademia dell'EUREGIO.
- Salute e politiche sociali:
 - EUREGIO - Family Pass;
 - Donne EUREGIO e pari opportunità;
 - Sviluppo territoriale: dimensione donna.
- Cultura:
 - Rete culturale dell'EUREGIO;
 - Eventi culturali EUREGIO in Tirolo.
- Protezione civile:
 - Bollettino valanghe EUREGIO;
 - TINIA - Bollettino meteorologico EUREGIO.
- Mobilità:
 - iMonitraf - Coordination Point;
 - Progetto AlpGov - EUSALP Action Group 4.
- Altro:
 - EUREGIO - Monitor;
 - Festa EUREGIO;
 - Programma EUREGIO di cooperazione allo sviluppo in Africa orientale;
 - Cooperazione Comuni EUREGIO.

Merita essere evidenziato che nel biennio di Presidenza trentina del GECT (ottobre 2015 - ottobre 2017) sono stati promossi e avviati i seguenti tre significativi progetti:

- Progetto euroregionale di ricerca e cooperazione tecnologica "EUREGIO: Environment, Food & Health" (EUREGIO EFH), con focus sul rapporto tra salute e alimentazione, con l'obiettivo di fornire soluzioni innovative a beneficio della collettività concernenti la lotta alle malattie croniche correlate all'età ed all'obesità. Il piano di lavoro prevede come capofila la Fondazione Edmund Mach attraverso il suo Centro Ricerca e Innovazione e la partecipazione come partner di progetto diversi enti di ricerca pubblici e privati delle Province di Trento e di Bolzano e del Land Tirolo;
- HISTOREGIO: è un progetto di ricerca e disseminazione sulla storia regionale condotto insieme dalle tre Università di Trento, Bolzano e Innsbruck e dal GECT. Esso è volto a valorizzare e a porre su una base di cooperazione la ricerca storica regionale delle tre Università. In quanto progetto universitario plurilingue e transfrontaliero mira anche a intensificare, specializzare e connettere meglio, in un contesto plurilingue e transfrontaliero, la ricerca universitaria di storia regionale nello spazio dell'EUREGIO. Il Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano svolge funzione di coordinamento;
- Master universitario EUREGIO in Amministrazione pubblica europea - EMEPA: Si tratta di un programma di studio post-laurea progettato principalmente per coloro che percorrono già una carriera amministrativa all'interno delle tre Amministrazioni provinciali costituenti l'EUREGIO. Il Master ha preso avvio nell'ottobre 2018 e si è concluso nell'autunno del 2020.

Sotto il profilo istituzionale, nelle sedute della Giunta e dell'Assemblea del GECT del 21 gennaio 2021 sono stati

assunti importanti orientamenti per il rafforzamento dell'EUREGIO. Dopo un decennio dalla sua costituzione è stato infatti avviato l'iter di aggiornamento della convenzione e dello Statuto, sulla base anche dei lavori dell'EuregioLab del 2020, con l'obiettivo di rinvigorire il ruolo dei rappresentanti degli organi legislativi, degli Assessori provinciali e dei Comuni nella compagine organizzativa dell'EUREGIO. Le proposte sono state sottoposte alle procedure stabilite in merito dalla legge n. 88 del 2009. Conseguentemente, a conclusione dell'iter previsto dalla normativa statale, con deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 1349 del 20 agosto 2021 sono stati approvati i nuovi testi della Convenzione e dello Statuto del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino, successivamente sottoscritti tra i Presidenti dei tre enti in data 22 agosto 2021 nel Comune di Brennero. Come evidenziato dalla precitata deliberazione, le principali innovazioni introdotte nel testo dello Statuto riguardano, tra l'altro:

- il potenziamento dell'Assemblea ora costituita da 15 membri (prima erano 12) ovvero da due membri (Presidente e un altro componente) degli organi esecutivi di ciascuno dei tre membri del GECT EUREGIO e da tre membri (Presidente e altri due componenti) degli organi legislativi dei tre membri del GECT; è aumentata pertanto da 2 a 3 la partecipazione all'Assemblea dei componenti degli organi legislativi dei tre membri del GECT;
- la possibilità di istituire Giunte specializzate composte dai membri degli organi esecutivi competenti per materia, e di assegnare loro determinati incarichi; la Presidenza di queste Giunte specializzate spetta al membro dell'organo esecutivo di cui fa parte il Presidente del GECT;
- il coinvolgimento dei Comuni attraverso l'istituzione del Consiglio dei Comuni, un organo consultivo in relazione a questioni e tematiche che riguardano la sfera di competenza dei Comuni o che hanno un'incidenza particolare su di essi, composto dai rappresentanti dei Comuni

presenti nei territori dei membri dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino che abbiano un mandato elettorale;

- il possibile coinvolgimento dei cittadini attraverso l'istituzione, con delibera della Giunta, di Consigli *ad hoc* di cittadini su tematiche importanti per lo sviluppo del GECT che hanno la possibilità di presentare raccomandazioni e proposte operative e anche la previsione di un diritto di petizione.

Il biennio 2021-2023 vede la Presidenza del GECT assegnata al Trentino. La nuova Presidenza ha delineato le seguenti linee programmatiche, sintetizzandole con il motto "L'Euregio è giovane" per significare che il focus dell'azione sono le giovani generazioni, con il 2022 che coincide con l'Anno europeo della Gioventù. Priorità viene data a giovani, formazione e sviluppo sostenibile (economico, sociale ed ambientale), alla formazione e valorizzazione del capitale umano, in particolare giovani e donne, al rafforzamento delle radici culturali comuni, all'organizzazione di attività legate al patrimonio identitario condiviso nei territori dell'EUREGIO, al potenziamento delle iniziative di comunicazione e diffusione con eventi e manifestazioni sui tre territori anche con il coinvolgimento attivo dei cittadini. In tale contesto sono segnalate in via prioritaria queste progettualità:

- **I Giovani e la formazione**

Il progetto intende affrontare il tema del passaggio dalla scuola al lavoro, considerando che si sta assistendo a un rallentamento nell'ingresso e nella permanenza dei giovani nel mondo del lavoro, a un mancato incontro tra le competenze acquisite in età scolare e formativa e quelle richieste nel mondo del lavoro, nonché all'aumento di situazioni di difficoltà, aggravate dalla pandemia, durante (abbandoni, carenze) e dopo (disoccupazione, NEET) l'esperienza scolastica e formativa. Obiettivo è favorire e diffondere strumenti e opportunità nei territori dell'EUREGIO per l'occupabilità dei

giovani, anche in un'ottica transfrontaliera e supportare l'orientamento lungo l'intero arco della vita. Per farlo, dopo una fase di ascolto degli utenti interessati, si intendono usare strumenti per un sistema integrato di interventi a supporto delle transizioni scuola-lavoro, come il potenziamento dell'offerta di orientamento continuo nei territori, per aumentare la partecipazione al sistema di formazione continua dei giovani. Sempre per i giovani si intende sviluppare la formazione musicale di base e sostenere l'educazione alla cittadinanza, avvicinando il mondo della scuola all'EUREGIO (ad esempio sviluppando contenuti per la didattica a distanza e video per la scuola in chiave multidisciplinare).

- **La cultura e la storia**

Tra i progetti in corso di definizione c'è l'Atlante storico digitale volto a creare una sorta di museo digitale della storia e della cultura dell'EUREGIO, l'attivazione con cadenza biennale del Festival della cultura e della storia dell'EUREGIO, un progetto di ricerca sull'integrazione europea e le politiche transfrontaliere dei tre territori.

- **Le pari opportunità**

Prendendo atto del fatto che la pandemia e la crisi economica hanno determinato e stanno determinando gravi ripercussioni in tema di lavoro, in particolare per le donne, la Presidenza trentina dell'EUREGIO ha proposto di affrontare le sfide, le opportunità e le esigenze di una crescita economica e uno sviluppo territoriale in un'ottica di pari opportunità. Si punta quindi a attivare un gruppo di lavoro che - a rotazione sui tre territori e con focus da definire - individui e sia promotore di occasioni e strumenti di formazione, networking e valorizzazione dell'imprenditorialità e innovazione per le donne.

Sono degne di nota, in termini attuativi, anche le deliberazioni della Giunta provinciale n. 424 e n. 620 del 2022 con le quali sono stati approvati gli accordi per la realizzazione

in delega, da parte della Provincia autonoma di Trento, di alcuni importanti interventi previsti nel programma di lavoro 2022-2023.

A fine 2021 è stata aperta a Trento, presso Villa Moggioli, la sede operativa trentina del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino. L'immobile è una splendida villa in stile rinascimentale di proprietà della Provincia autonoma di Trento che si affaccia su via Grazioli, nel cuore della città. La nuova sede ha anche come missione quella di dare maggiore visibilità all'EUREGIO in tutte le sue declinazioni, una sorta di "vetrina" aperta sulla città e sul Trentino, comprensiva di uno spazio espositivo e per eventi divulgativi rivolti alle scuole e a tutti i cittadini, oltre che per le riunioni dell'Assemblea. Vi trovano inoltre posto gli uffici del GECT, una sala riunioni della Giunta euroregionale e l'ufficio per il Segretario generale.

2.5. **La Macroregione alpina - EUSALP**

Le strategie macroregionali sono definite dall'Unione europea come "quadri strategici" avviati da Paesi dell'UE e da Paesi terzi situati in un'area geografica specifica, al fine di affrontare congiuntamente le sfide e cogliere le opportunità comuni attraverso la definizione di obiettivi condivisi e a lungo termine. Queste strategie sono avviate e richieste su iniziativa degli Stati membri tramite il Consiglio europeo. Facendo seguito alla richiesta del Consiglio europeo, le strategie vengono definite e adottate dalla Commissione europea.

Le strategie non sono associate a una legislazione, a strutture formali o a nuovi fondi UE, ma si basano su forme di coordinamento e sinergie mirando ad un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie esistenti (europee, nazionali, regionali, private ecc.), ad una migliore attuazione della legislazione vigente e un utilizzo più efficace delle istituzioni

esistenti a tutti i livelli. Le strategie macroregionali dell'UE riguardano determinate aree geografiche che hanno una dimensione troppo localizzata per interessare l'UE nel suo complesso, ma risultano troppo estese per essere affrontate efficacemente a livello nazionale.

Le quattro strategie macroregionali finora attivate sono le seguenti:

- la Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EU-SBSR, 2009);
- la Strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR, 2011);
- la Strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EU-SAIR, 2014);
- la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP, 2015).

Coinvolgono 19 Stati membri dell'Unione europea e nove Paesi extra UE e rappresentano oltre 340 milioni di persone:

- i 19 Stati membri dell'UE sono: Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Repubblica slovacca, Slovenia e Svezia;
- i nove Paesi extra UE sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Liechtenstein, Moldavia, Montenegro, Serbia, Svizzera, Ucraina e Macedonia del Nord.

Alcuni Paesi fanno parte di più strategie macroregionali: ad esempio l'Italia è coinvolta nella Strategia EUSAIR e nella Strategia EUSALP.

La Macroregione alpina (EUSALP) riguarda sette Paesi, di cui cinque Stati membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due Paesi extra UE (Liechtenstein e Svizzera), e 48 Regioni, tra le quali si annoverano le seguenti Regioni italiane: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano. EUSALP rappresenta una popolazione di oltre 80 milioni di abitanti.

Per passare ora in particolare al focus della Macroregione alpina, è necessario ripercorrere le sue matrici genetiche.

La Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP tenutasi a Zell am See, nel Salisburghese, il 1 luglio 2011 ha adottato in merito un'articolata risoluzione diretta a coinvolgere le Regioni alpine, i Governi nazionali e la Commissione europea per sostenere l'elaborazione e l'approvazione di una strategia macroregionale per l'arco alpino secondo i rispettivi ruoli. Veniva quindi colta con favore la disponibilità espressa dalla Baviera di fungere da relatore per questo tema all'interno dell'ARGE ALP, impegnandosi insieme al Tirolo e all'Alto Adige per una rapida elaborazione di un programma concertato per le Regioni alpine.

Infatti, in diretta sequenza, la Conferenza dei Capi di Governo riunitasi il 29 giugno 2012 a Bad Ragaz, nel Cantone di San Gallo, ha deliberato un importante documento di proposta della Strategia macroregionale, peraltro condiviso dai rappresentanti di 26 Regioni appartenenti a cinque Stati invitate per l'occasione alla seduta di ARGE ALP. Il documento, di 30 pagine, è stato assunto con questa risoluzione, la quale rappresenta la pietra miliare della Strategia, nata dal basso rispetto alle precedenti tre Strategie ispirate dalla Commissione europea:

1. *«Le Regioni Alpine si pronunciano a favore di una strategia macroregionale europea per le Alpi. Sono convinte che una strategia macroregionale costituisca il quadro d'azione idoneo per realizzare, sulla base dell'identità comune dell'arco alpino, una collaborazione sempre più stretta ed efficiente a tutti i livelli (Unione europea, Stati nazionali, Regioni).*
2. *Le Regioni propongono il documento d'iniziativa ai rispettivi governi nazionali, invitandoli a promuovere l'elaborazione di una strategia macroregionale europea per le Alpi.*
3. *Le Regioni presentano un documento d'iniziativa elaborato collettivamente, che propone obiettivi concreti nei settori:*

- *Competitività e Innovazione, Agricoltura e Silvicultura e Turismo*
- *Acqua, Energia, Ambiente e Clima*
- *Accessibilità, Comunicazioni e Trasporti*

in cui è possibile creare un valore aggiunto attraverso un quadro operativo europeo comune, che consenta piena collaborazione a tutti i livelli secondo il principio della multi-level governance.

4. *Le Regioni costituiranno un apposito "steering committee" (comitato di pilotaggio) per armonizzare l'ulteriore procedimento, specialmente per illustrare il documento di iniziativa ai diversi livelli delle Istituzioni europee subito dopo la conclusione di questa Conferenza.*
5. *Si accoglie con favore il fatto che anche il programma Spazio Alpino elabori soluzioni per un orientamento strategico a lungo termine per l'area alpina, assicurando così non soltanto le basi per un nuovo programma, ma anche un contributo alla discussione in corso sulla Strategia.*
6. *Si accoglie con favore il fatto che i contraenti della Convenzione delle Alpi si propongano di adottare, contestualmente alla Conferenza delle Alpi in programma nel settembre 2012 a Poschiavo, un proprio specifico contributo all'elaborazione di una strategia macroregionale europea per le Alpi.*
7. *Si accoglie con favore il fatto che il Tirolo organizzi, in occasione della conferenza in programma per il 12 ottobre 2012 a Innsbruck, un incontro per illustrare il documento ai rappresentanti della Commissione europea e dei Governi nazionali e sollecitare l'adozione di tutti i passi istituzionali necessari per l'elaborazione di una strategia macroregionale comune per le Alpi.*
8. *Le Regioni invitano i Governi nazionali, le Istituzioni europee, le Autorità di gestione dei programmi di cooperazione territoriale ricompresi nell'area alpina e la Convenzione delle Alpi a partecipare insieme alle Regioni, a*

Milano nel primo semestre del 2013, a una conferenza in cui concordare i contenuti e i successivi interventi, dialogando secondo il principio della multi-level governance.

9. *Le Regioni si impegnano a coinvolgere, nel quadro della ulteriore elaborazione della Strategia, anche istituzioni, organizzazioni e reti non statali, operanti nelle Regioni alpine».*

La procedura di costituzione della Strategia macroregionale alpina è scandita da molteplici appuntamenti, che riflettono una maturazione partecipata, la quale, a partire dalla base regionale, si è proiettata in una dimensione verticale multilivello:

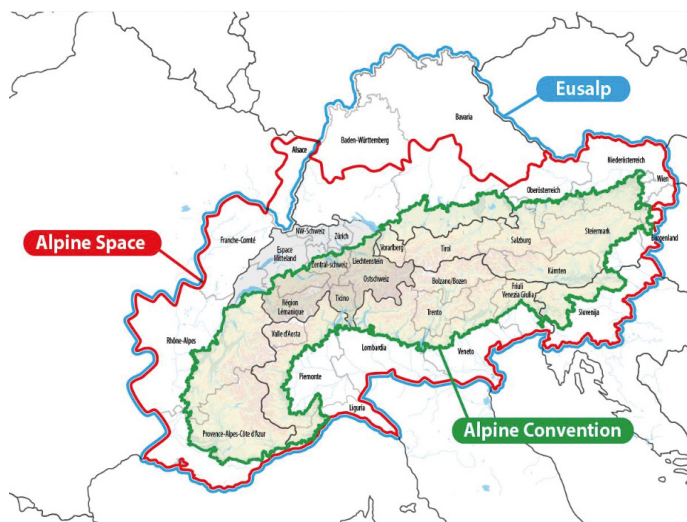
- il 12 ottobre 2012 si è svolto presso la Hofburg di Innsbruck una sessione interstatuale, con la presenza di esponenti istituzionali di vertice della Repubblica d'Austria e di altri Stati e del Commissario Hahn, che ha appoggiato il prosieguo della candidatura;
- il 23 maggio 2013 il Parlamento europeo in una risoluzione si è espresso in favore della realizzazione di una Strategia macroregionale europea per lo spazio alpino;
- il 18 ottobre 2013 è intervenuta a Grenoble una Conferenza, con la partecipazione di alcuni Ministri degli Esteri e di rappresentanti regionali, tra cui la Provincia di Trento, nel corso della quale è stata sottoscritta la "Risoluzione politica per l'attuazione della Strategia dell'Unione europea per la Regione alpina". La risoluzione sancisce la comune volontà di sostenere l'impostazione di tale Strategia, raccomandandone la definizione entro il 2015, unitamente ad un Piano di azione. La risoluzione adottata a Grenoble ha formalmente concluso il percorso che gli Stati, le Regioni dei Paesi dell'arco alpino e la Convenzione delle Alpi avevano intrapreso a partire dal 2011 sulla base di una pluridecennale esperienza di cooperazione esistente sul piano comunitario. In particolare, la risoluzione di Grenoble indica tre principali assi di intervento:

1. garantire una crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, la competitività e l'innovazione attraverso il consolidamento e la diversificazione delle attività economiche specifiche, al fine di rafforzare la solidarietà tra le zone di montagna e le aree urbane;
 2. promuovere uno sviluppo territoriale basato su una politica di mobilità che rispetti l'ambiente, rafforzando la cooperazione universitaria e lo sviluppo di servizi e infrastrutture di trasporto e di comunicazione;
 3. promuovere una gestione sostenibile delle risorse energetiche, naturali e culturali, nonché tutelare l'ambiente attraverso la conservazione della biodiversità e delle aree naturali;
- il Consiglio europeo del 19-20 dicembre 2013 ha invitato la Commissione a redigere, insieme agli Stati membri, una Strategia dell'Unione europea per la Regione alpina entro giugno 2015, con la partecipazione di cinque Stati membri (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia), due Paesi terzi (Liechtenstein e Svizzera) ed il coinvolgimento complessivo di 48 regioni;
 - il 27 giugno del 2014 si è tenuta a Trento la Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP aperta alle altre Regioni alpine, nella quale è stato ribadito il ruolo decisivo di tutti gli attori territoriali nell'elaborazione della Strategia per la Regione alpina. Dopo questo incontro è seguita una fase di consultazione, promossa dall'Unione europea e da ciascuno Stato interessato, per addivenire all'elaborazione di un testo condiviso.

Il 28 luglio 2015 è stata diramata la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, recante "Una Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina". Tale Comunicazione è completata dal Piano di azione per EUSALP: una particolare agenda strategica,

caratterizzata da un approccio integrato al tema, con previsione di azioni coordinate su specifiche aree tematiche⁶.

La Strategia è stata infine approvata, con il relativo Piano di azione, dal Consiglio dell'Unione europea in data 27 novembre 2015. Con le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea e con la dichiarazione congiunta dell'Assemblea generale di EUSALP tenutasi il 25 e 26 gennaio 2016 a Brdo (Slovenia) - da cui prende l'avvio ufficiale della Strategia - è stata definita la struttura fondamentale della governance di EUSALP, che prevede: la Presidenza a rotazione annuale, l'Assemblea generale di indirizzo politico, l'Executive Board (Consiglio esecutivo) per il coordinamento generale, nonché i Gruppi di Azione per l'attuazione operativa della strategia.



Rappresentazione cartografica tratta da: <https://alparc.org/it/news/the-eu-strategy-for-the-alpine-region-has-been-launched-by-the-commission>

La Presidenza è stata attribuita alla Slovenia nel 2016, alla Baviera nel 2017, al Tirolo nel 2018, all'Italia nel 2019, alla Francia nel 2020-2021, all'Italia nel 2022 e alla Svizzera nel 2023.

⁶ Si rimanda al sito istituzionale: <https://www.alpine-region.eu/>

La Presidenza italiana EUSALP 2019 è stata attribuita al coordinamento della Regione Lombardia, mentre nel 2022 è stata affidata alle Province autonome di Trento e di Bolzano, che hanno svolto tale compito in coordinamento con le Regioni italiane aderenti all'EUSALP, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e delle Politiche di coesione, il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e altri Ministeri interessati alle tematiche di EUSALP. Le Province autonome hanno sviluppato il programma in sei aree di azione:

1. affrontare efficacemente la sfida del cambiamento climatico, promuovendo l'efficienza energetica e la transizione energetica per tracciare la strada dell'EUSALP verso la neutralità delle emissioni di carbonio;
2. promuovere i villaggi intelligenti e lo sviluppo locale sostenibile;
3. sostenere la gioventù dell'EUSALP;
4. promuovere il turismo e i trasporti sostenibili;
5. promuovere la cooperazione nella gestione dei rischi naturali e nella pianificazione territoriale;
6. rafforzare la *governance* dell'EUSALP e il suo radicamento.

L'Assemblea generale riunisce i rappresentanti politici di alto livello degli Stati e delle Regioni coinvolti nella Strategia, la Commissione europea e la Convenzione delle Alpi, come osservatore.

Il Consiglio esecutivo è formato da rappresentanti degli Stati, delle Regioni e della Commissione europea e, come osservatori, della Convenzione delle Alpi e del Programma transnazionale Spazio Alpino. Il Consiglio esecutivo supervisiona l'attuazione del programma e ha il compito di fornire una guida strategica per quanto riguarda la gestione e l'attuazione del programma e del suo piano d'azione.

Il nucleo operativo e organizzativo fondamentale, sul piano attuativo, è costituito dai Gruppi d'Azione e dai relativi leader, che sono i motori dell'attuazione quotidiana: il loro

ruolo, le loro capacità, le loro risorse e il loro impegno sono un elemento chiave per il successo della Strategia.

Dal complesso degli atti adottati il 27 novembre 2015 risulta un Piano di azione evolutivo, articolato sui seguenti tre obiettivi tematici:

- Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione: questo obiettivo è finalizzato al miglioramento della competitività, della prosperità e della coesione della Regione alpina. Le principali azioni previste sono:
 - *Azione 1: Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione;*
 - *Azione 2: Incrementare il potenziale economico dei settori strategici;*
 - *Azione 3: Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici;*
- Accessibilità sostenibile tanto interna quanto esterna: questo obiettivo punta a migliorare la sostenibilità della connettività dei trasporti nella Regione e tra questa e il resto dell'Europa. Le principali azioni previste sono:
 - *Azione 4: Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci;*
 - *Azione 5: Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici;*
- Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro: questo obiettivo è teso a preservare il patrimonio ambientale delle Alpi, ad aiutare la Regione a valorizzare le proprie risorse e ad affrontare le trasformazioni previste che saranno causate dai cambiamenti climatici, anche mediante la prevenzione dei principali rischi naturali. Le principali azioni previste sono:
 - *Azione 6: Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali;*
 - *Azione 7: Sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio dell'EUSALP;*

- *Azione 8: Migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali;*
- *Azione 9: Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.*

Il Piano di azione prevede, inoltre, un quarto obiettivo orizzontale dedicato ad un solido modello di *governance* macroregionale per la Regione, volto a migliorare la cooperazione e il coordinamento dell'azione: obiettivo che mira a creare un modello efficiente di *governance*, evitando la frammentazione e aumentando la condivisione.

L'Assemblea generale EUSALP, tenutasi a Trento il 24 novembre 2022, ha approvato e aggiornato le assegnazioni delle leadership dei Gruppi d'Azione, come di seguito riportato:

- AG1 - Ricerca e innovazione: Regione Lombardia/Università della Montagna (IT);
- AG2 - Sviluppo economico: Regione Auvergne-Rhône-Alpes (FR); Regione Piemonte (IT);
- AG3 - Mercato del lavoro, istruzione e formazione: Provincia autonoma di Trento (IT);
- AG4 - Mobilità: GECT Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino (AT/IT); Provence-Alpes-Côte d'Azur (FR);
- AG5 - Connettività e accessibilità: Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT);
- AG6 - Risorse: Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi; Amt der Kärntner Landesregierung (AT) ;
- AG7 - Infrastruttura verde: Soča Valley Development Centre (SL);
- AG8 - Governance del rischio: Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft (AT); Provincia autonoma di Bolzano / EURAC Research (IT);
- AG9 - Energia: Auvergne-Rhône-Alpes Energie Environnement (FR); Agenzia per l'Energia Alto Adige - Casa-Clima (IT).

Il Trentino è leader nel Gruppo d'Azione 3 e, tramite il GECT, è co-leader nel Gruppo d'Azione 4. Partecipa poi come membro a quasi tutti gli altri Gruppi d'Azione.

Il Gruppo d'Azione 3 mira a migliorare l'adeguatezza del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione con le opportunità di lavoro nei settori strategici della Regione alpina e ad aumentare i livelli di occupazione della Regione attraverso attività macroregionali congiunte. In particolare il Gruppo, fin dal suo esordio, si è focalizzato sul tema dell'educazione duale e, segnatamente, sulla formazione professionale duale. In una situazione demografica in cui l'invecchiamento eccessivo e l'abbandono dei territori montani sono sfide importanti, il coinvolgimento dei giovani nel mercato del lavoro è un tema fondamentale. I Paesi europei con bassi tassi di disoccupazione tra le giovani generazioni sono tipicamente Paesi che hanno adottato politiche attive del mercato del lavoro ovvero moduli di formazione professionale duale come base del loro sistema economico. I sistemi di formazione professionale duale degli Stati alpini sono molto diversi per quanto riguarda gli attori, i contenuti e le strutture coinvolte. A questo proposito, al fine di migliorare la cooperazione transfrontaliera e consentire lo scambio di buone pratiche, l'obiettivo a lungo termine del Gruppo d'Azione è quello di stabilire uno spazio educativo macroregionale comune in cui le attività professionali e i relativi certificati siano reciprocamente riconosciuti.

In questa prospettiva tra i più rilevanti risultati del Gruppo d'Azione spicca il "Rapporto finale sui sistemi duali nelle Regioni dello spazio alpino", predisposto con il contributo fondamentale dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), l'ente di ricerca del Ministero italiano del lavoro e delle politiche sociali.

Merita menzione anche il progetto MountErasmus, volto alla creazione di una rete di formazione continua nell'ambito dell'agricoltura alpina. Nel segno di "Imparare dal vicino", l'obiettivo del progetto è la realizzazione di una piat-

taforma informativa transfrontaliera per tirocini e stage di formazione con istituti e organizzazioni di formazione agricola selezionati.

Infine, il Gruppo d'Azione 4, nel quale il Trentino riveste un ruolo di coprotagonista, mira ai seguenti obiettivi specifici: promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità nel trasporto di passeggeri e merci; sostenere il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia; sviluppare la cooperazione e una maggiore integrazione. Il Gruppo, coordinato dal Tirolo, continua ad esprimere un'intensa operatività in termini di analisi e orientamenti condivisi tra una molteplicità di partner.

Nella quarta relazione di monitoraggio biennale del 9 dicembre 2022 COM (2022), la Commissione europea evidenzia che le quattro Strategie macroregionali assumono un ruolo importante per la cooperazione e solidarietà in tempi di crisi. Coprendo anni tra la metà del 2020 e la metà del 2022, la relazione mostra anche come i 19 Stati membri dell'UE e i dieci Paesi terzi facenti parte dell'RSM dell'UE abbiano trasformato le azioni di cooperazione periodiche in solidarietà per affrontare tutti gli effetti della pandemia di Covid-19 e l'aggressione militare ingiustificata della Russia contro l'Ucraina.

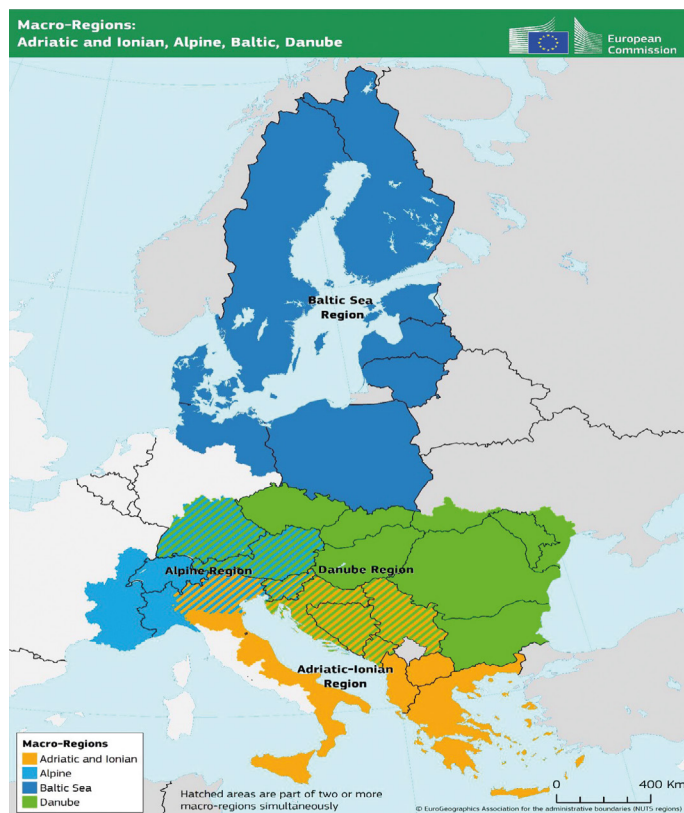
La relazione in parola rassegna lo stato dell'arte delle quattro Strategie, utilizzando come paradigmi le priorità definite con gli strumenti europei sopra richiamati, talché si rinvia all'attenta lettura di questo articolato documento, del quale si additano l'analisi delle prospettive future e le conclusioni: *«Il contributo delle strategie macroregionali alle transizioni verde, digitale e sociale è importante. Tutte le strategie macroregionali si stanno adoperando per conseguire più velocemente risultati su questi temi e il rafforzamento della loro capacità in tal senso consentirà alle strategie di acquisire una maggiore pertinenza politica. Le attività che contribuiscono ad affrontare le sfide attuali, quali la guerra in Ucraina, la crisi climatica e la ripresa dalla pandemia, rafforzano ulteriormente la pertinenza delle strategie.*

Tuttavia, le strategie macroregionali dovrebbero anche intensificare gli sforzi per sostenere nuove attività in settori in cui la cooperazione a livello macroregionale apporta un valore aggiunto, valutando anche sinergie con le strategie per i bacini marittimi, nonché in ambiti in cui le strategie macroregionali potrebbero offrire soluzioni a cui è difficile giungere in contesti più formalizzati, come l'ambito dell'energia. La guerra in Ucraina ha posto la sicurezza energetica in cima all'agenda politica dell'Unione europea, in particolare con il piano REPowerEU47, che mira a diversificare le importazioni di gas e a potenziare l'efficienza energetica e l'uso delle energie rinnovabili per raggiungere l'indipendenza dai combustibili fossili russi entro il 2030. Il documento di lavoro dei servizi della Commissione relativo a REPowerEU48 fa specifico riferimento al ruolo delle strategie macroregionali come quadri di cooperazione per promuovere gli investimenti nelle infrastrutture per l'idrogeno in un contesto transfrontaliero, interregionale e transnazionale.

Si tratta di settori su cui le strategie macroregionali dovranno concentrarsi negli anni a venire. Il fatto che l'Ucraina abbia assunto la presidenza della EUSDR nel 2021 dà luogo a nuove attività e contribuisce ad approfondire la cooperazione nella regione danubiana. Nel processo di allargamento le strategie macroregionali sono adatte a contribuire all'adozione del diritto dell'UE, rafforzando nel contempo la capacità amministrativa in relazione a varie politiche dell'UE, tra cui la politica di coesione e il principio della gestione concorrente. Nei Balcani occidentali, la Bosnia-Erzegovina ha assunto la presidenza della EUSAIR nel 2022. Uno dei compiti della EUSDR consisterà nel sostenere le aspirazioni di adesione all'UE dell'Ucraina e della Moldova.

In conclusione, le strategie macroregionali sono strumenti potenti per sostenere lo sviluppo economico, sociale e territoriale, costruire identità e aspirazioni macroregionali e creare fiducia tra paesi vicini. Le strategie sono strumenti flessibili per rispondere a sfide nuove e future. Esse adat-

tano inoltre le principali iniziative dell'UE alla realtà e alle specificità di un'area funzionale e possono contribuire ad avvicinare l'Unione europea ai cittadini e ai giovani. Gli sforzi per integrare le priorità delle strategie macroregionali nei pertinenti programmi di finanziamento dell'UE per il periodo 2021-2027 stanno proseguendo bene ed evidenziando i primi risultati incoraggianti. Tuttavia, garantire l'attuazione di tali priorità richiederà un'attenzione costante fino al 2027».



Si rimanda al sito istituzionale: <https://www.alpine-region.eu/>

3. **ULTERIORI COLLABORAZIONI** INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI DEL TRENTINO



Per chiudere il quadro sinottico dei rapporti di cooperazione interregionale e transnazionale, si ritiene opportuno tracciare una breve rassegna delle collaborazioni più significative.

a) I Fondi dei territori di confine

La disciplina relativa ai Fondi per i territori di confine è sorta originariamente su base pattizia bilaterale tra la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento (c.d. Accordo Del-lai-Galan), declinando il principio di leale collaborazione che individua nella cooperazione interistituzionale tra tutti i livelli di governo coinvolti un significativo momento di sostegno delle dinamiche territoriali, sede di elaborazione di procedure decisionali alternative, capaci di superare le condizioni di svantaggio sofferte dalle aree di confine, mitigandone i disagi. L'«*Intesa tra Regione del Veneto e Provincia autonoma di Trento per la disciplina del migliore esercizio delle funzioni amministrative inerenti i settori dello sviluppo locale, della sanità, della cultura, dell'alta formazione, dell'istruzione e della formazione, delle infrastrutture e reti di trasporto, interessanti i territori confinanti della Regione del Veneto e della Provincia autonoma di Trento*» è stata sottoscritta a Recoaro Terme il 4 luglio 2007 ed è stata ratificata dalla Regione del Veneto con la legge regionale 26 ottobre 2007, n. 31 e dalla Provincia autonoma di Trento con la legge provinciale 16 novembre 2007, n. 21.

In linea generale l'Intesa individuava un modello organizzativo e procedurale che garantisse nei settori considerati il migliore e coordinato esercizio delle funzioni spettanti alla Regione del Veneto e alla Provincia autonoma di Trento, prevedendo il coinvolgimento degli enti locali nel rispetto dell'autonomia loro spettante. I Comuni della Provincia autonoma di Trento direttamente interessati dalle iniziative programmabili attraverso l'intesa erano 29, mentre quelli appartenenti alla Regione del Veneto, e nello specifico alle Province di Verona, Vicenza e Belluno, erano 32.

Per il raggiungimento degli obiettivi dell'Intesa è stato costituito un organismo comune di coordinamento politico-amministrativo denominato "Commissione per la gestione dell'Intesa", composto dai Presidenti della Regione e della Provincia autonoma, nonché dagli Assessori di riferimento per i settori oggetto dell'Intesa.

La Commissione si è insediata il 18 dicembre 2007 a Venezia ed ha approvato il Regolamento interno per il proprio funzionamento. La Commissione per la gestione dell'Intesa si avvaleva, per la propria attività, di un Gruppo tecnico avente competenze sia giuridico-amministrative che tecnico-economiche, composto da personale appartenente agli uffici regionali e provinciali competenti per materia.

A partire dal 2008, gli enti hanno dato avvio alla programmazione triennale degli interventi ed ai relativi programmi operativi, individuando in particolare l'elenco degli interventi dichiarati ammissibili, con evidenza di quelli finanziati con le risorse disponibili per l'Intesa, l'oggetto, il costo complessivo, le modalità di finanziamento (a carico della Provincia autonoma di Trento o della Regione del Veneto), la quota a carico dei cofinanziatori, i tempi di realizzazione, il soggetto attuatore, la struttura di settore della Provincia autonoma o della Regione incaricata della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'intervento, l'indicazione del referente della struttura di settore dell'altro ente sottoscrittore.

A seguito della revisione statutaria dei rapporti finanziari tra lo Stato, le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol conseguente all'Accordo di Milano del 2009, recepito con la legge finanziaria 2010 (legge 23 dicembre 2009, n. 191), è stato previsto che le Province autonome, nel rispetto del principio di leale collaborazione, concorrono al conseguimento di obiettivi di perequazione e di solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei Comuni appartenenti alle

Province delle Regioni del Veneto e Lombardia confinanti con le medesime Province autonome. Ciascuna delle due Province autonome assicura annualmente un intervento finanziario pari a 40 milioni di euro.

Con d.P.C.M. del 14 gennaio 2011 sono state adottate le prime misure organizzative per l'attivazione del Fondo dei Comuni di confine, istituendo l'Organismo di indirizzo (Fondo ODI), composto da rappresentanti statali, regionali e provinciali, con sede a Verona, contrassegnato da una preponderante gestione nazionale delle risorse finanziarie in questione. In tale fondo sono inoltre confluite le residuali risorse finanziarie a suo tempo impegnate dalla Provincia di Trento nell'ambito dell'intesa bilaterale con la Regione del Veneto, in premessa richiamata.

Va al riguardo sottolineato che la genesi del cosiddetto Fondo per i Comuni di confine con le Province autonome è rinvenibile nel menzionato Accordo Dellai-Galan, recepito con le leggi regionale e provinciale del 2007, come è testimoniato dalla confluenza nel nuovo Fondo ODI delle risorse finanziarie ascrivibili al predetto Accordo bilaterale. Sotto questo profilo quindi la Provincia autonoma di Bolzano è stata coinvolta esclusivamente in forza della revisione dell'ordinamento finanziario statutario derivante dall'Accordo di Milano del 2009.

Peraltro si ricorda che a livello nazionale veniva istituito dall'art. 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con una dotazione di 25 milioni di euro per l'anno 2007. Veniva previsto che le modalità di erogazione del predetto Fondo sarebbero state stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i rapporti con le Regioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata e le competenti

Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie provvede a finanziare direttamente, in applicazione dei criteri stabiliti con il predetto decreto, i Comuni interessati. Successivamente è stato quindi chiarito che i Comuni confinanti con le Province autonome di Trento e Bolzano non partecipano al finanziamento, a valere sul Fondo nazionale istituito nel 2007, ai sensi dell'art. 2, comma 117, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, che ha recepito l'Accordo di Milano del 2009.

In tali contesti, si evidenzia che nelle fasi iniziali di operatività del Fondo ODI (denominato nella vulgata anche come Fondo Brancher), la Provincia autonoma di Bolzano esprimeva una marcata contrarietà ad un'estesa utilizzazione delle risorse devolute dalla Provincia di Bolzano, sottolineando come i Comuni confinanti con l'Alto Adige sono sette, mentre in Trentino si arriva sino a 42. In presenza di tali dinamiche si sono espressi unitariamente tutti i 48 Comuni interessati con prese di posizione nei confronti della Provincia di Bolzano, oltre che esponenti istituzionali territoriali e rappresentanti governativi.

La situazione di stallo è venuta a sbloccarsi, con la nuova Legislatura provinciale, per effetto delle modifiche apportate all'ordinamento statutario relativamente alla disciplina del Fondo ODI ad opera dell'art. 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

A seguito della revisione introdotta dalla citata legge di stabilità 2014 all'ordinamento finanziario statutario, è stata approvata una nuova intesa interistituzionale in data 19 settembre 2014 (successivamente modificata e integrata in data 30 novembre 2017 e 11 giugno 2020), la quale ha stabilito i nuovi criteri di gestione del fondo in parola ed ha previsto la costituzione di un Comitato paritetico per la gestione dell'intesa, composto dai Presidenti *pro tempore* delle Regioni Lombardia e del Veneto, dal Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie e dai Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano o dai rispettivi

delegati. È stata contemplata inoltre la possibilità di partecipare ai lavori del Comitato per i Presidenti delle Province di Belluno e Sondrio con diritto di voto. Possono essere invitati a partecipare ai lavori del Comitato tre rappresentanti dei Sindaci dei 48 Comuni confinanti senza diritto di voto. Le funzioni di Presidente del Comitato paritetico sono svolte dal Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie o da un suo delegato. Il Comitato è affiancato e supportato da una segreteria tecnica paritetica con sede presso la Provincia di Trento.

Il testo vigente dell'intesa interistituzionale statuisce che le risorse annuali, pari a complessivi 80 milioni di euro, implementate da eventuali somme non utilizzate nelle precedenti annualità, sono destinate:

- a. a interventi riferiti ai territori dei Comuni confinanti e contigui, riguardanti progettualità, ambiti, progetti o iniziative di natura strategica o di particolare rilevanza per le Regioni o le Province autonome, anche di carattere pluriennale. Il Comitato paritetico, al fine di conseguire gli obiettivi di perequazione e solidarietà fra i territori, può definire ambiti ottimali nei Comuni delle Province di Belluno, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio, che, per caratteristiche morfologiche, sociali ed economiche simili a quelle dei Comuni confinanti o contigui, possono essere oggetto degli interventi strategici;
- b. a interventi a valenza anche sovraregionale, sempre riferiti ai territori di confine, ma riguardanti ambiti, progetti o iniziative di interesse bilaterale, come previsto dall'articolo 2, comma 117 bis, lettera a) della legge n. 191 del 2009, anche ricompresi in accordi di programma già in essere;
- c. alla partecipazione a bandi europei ove ricorrano i presupposti per poter ottenere un cofinanziamento a fronte, comunque, del soddisfacimento di un interesse relativo a uno o più territori di confine;
- d. al finanziamento o cofinanziamento di iniziative aventi

le finalità stabilite all'art. 1 dell'intesa per un importo annuo di Euro 500.000,00 per ogni singolo Comune confinante beneficiario, anche come quota parte di iniziative pluriennali. Con decorrenza dall'annualità 2020, il finanziamento avviene tramite trasferimento delle risorse al beneficiario con vincolo di destinazione alla realizzazione degli interventi, le cui modalità di individuazione sono definite dal Comitato. Entro il limite del 10%, il finanziamento può essere impiegato per spese correnti riferite alla realizzazione delle iniziative finanziate. Il Comitato definisce altresì la procedura di erogazione. Per il finanziamento o il cofinanziamento di tali interventi è destinata una quota delle risorse complessive nell'annualità, pari ad un importo di 24 milioni di euro, coperto in egual misura dalle due Province autonome;

- e. in misura non superiore al 2,5% delle risorse finanziarie per il funzionamento della segreteria tecnica e degli sportelli centrale e periferici territoriali/decentrati delle Regioni del Veneto e Lombardia, delle Province di Belluno e Sondrio, o dei soggetti da loro individuati. Le spese comprendono il costo del personale impiegato per gli uffici o di altro personale di cui la segreteria tecnica, lo sportello centrale o gli uffici referenti si avvalgono, nonché qualsiasi altra spesa per il funzionamento degli organi dell'intesa e sono così suddivise e determinate:
 - 1. per la segreteria tecnica e lo sportello centrale presso la Provincia autonoma fino ad un massimo del 1% calcolato sull'ammontare delle risorse annuali;
 - 2. per gli uffici referenti fino ad un massimo dell'1,5% determinato sulle risorse annuali assegnate a ciascun ambito territoriale di cui alle lettere a), b) e c) per l'esercizio delle funzioni istruttorie delegate e quelle relative all'attuazione del programma. Il riconoscimento delle spese agli uffici è disciplinato da

apposito atto convenzionale con i singoli destinatari, che ne definisce tempi e modalità. Le eventuali economie sono ridestinate all'area di riferimento.

Non è qui possibile, per l'economia del presente lavoro, tracciare sia pur sommariamente il quadro degli interventi finanziati a valere sul Fondo dei Comuni di confine, talché si rinvia al link del sito istituzionale di riferimento (<https://www.fondocomuniconfinanti.it/ita>), il quale riporta una completa documentazione in merito.

Merita per contro essere registrata una recente evoluzione critica, a partire dall'autunno 2022, nell'approccio e nel modello stesso del finanziamento dei Comuni confinanti a carico dei bilanci delle Province autonome. Le voci critiche sono prevalentemente orientate a ripristinare gli originali presupposti di gestione del fondo, vale a dire considerando la gestione delle risorse finanziarie del fondo come funzionali ad uno sviluppo comune e sinergico dei territori confinanti, evitando nuovi disequilibri o fenomeni competitivi e concorrenziali.

b) Le intese interregionali ratificate con legge provinciale

L'art. 117, ottavo comma, della Costituzione statuisce che la legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

A tal riguardo, la Provincia autonoma di Trento ha dato corso alla stipulazione di una serie di intese interregionali, ratificate con legge provinciale e regionale delle parti contraenti, che si richiamano di seguito:

- l.p. 5 febbraio 2007, n. 1, "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione del Veneto per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico interessanti il territorio della provincia di Trento e della regione Veneto". La legge provincia-

le ratifica l'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione del Veneto per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico interessanti il territorio della Provincia autonoma di Trento e della Regione del Veneto in essere alla data di sottoscrizione dell'accordo. Tale accordo è stato sottoscritto il 25 novembre 2005, a Trento, dal Presidente della Provincia autonoma di Trento e il 29 novembre 2005, a Venezia, dal Presidente della Regione del Veneto ed interessa gli impianti Schener-Moline e Bussolengo-Chievo;

- l.p. 16 novembre 2007, n. 21, "Ratifica dell'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia autonoma di Trento per favorire la cooperazione tra i territori confinanti". Si tratta del primo accordo bilaterale relativo al finanziamento dei Comuni di confine del Trentino e del Veneto, di cui si è fatto cenno nel paragrafo precedente;
- l.p. 24 luglio 2014, n. 6, "Ratifica ed esecuzione dell'intesa tra la Provincia autonoma di Trento e la Regione del Veneto per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di derivazione d'acqua che interessano il territorio della provincia di Trento e della regione Veneto non disciplinate dalla legge provinciale 5 febbraio 2007, n. 1". L'intesa ratificata concerne l'esercizio, anche in deroga alle vigenti norme provinciali, delle funzioni amministrative relative alle concessioni di derivazioni d'acqua che interessano il territorio della Provincia di Trento e della Regione Veneto, non disciplinate dalla legge provinciale 5 febbraio 2007, n. 1;
- l.p. 16 febbraio 2023, n. 3, "Ratifica dell'intesa tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle regioni e delle province autonome". Le Regioni e le Province autonome hanno sottoscritto il 6 dicembre 2022 un'intesa per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome costituita il 15-16

gennaio 1981, quale organismo di coordinamento politico tra le Regioni e le Province autonome, al fine di discutere e valutare possibili convergenze su tematiche di interesse comune, anche per il confronto con il Governo, quale emanazione del Centro interregionale studi e documentazione (Cinsedo). La nuova intesa, in corso di ratifica legislativa da parte delle Regioni, stabilisce che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - composta dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con sede a Roma, dotata di autonomia patrimoniale, finanziaria e contabile - è l'organismo comune tra le Regioni e le Province autonome deputato alla elaborazione e definizione degli accordi, delle intese, delle posizioni comuni e delle forme di coordinamento per il migliore esercizio delle funzioni, per la partecipazione in funzione di proposta e consultiva alla formazione delle leggi e delle altre normative statali ed europee nelle materie di interesse regionale. La Conferenza:

- a. promuove la definizione di proposte, posizioni comuni ed iniziative, esprime pareri su temi di interesse delle Regioni e delle Province autonome, al fine di rappresentarle al Governo e al Parlamento e agli altri organismi centrali dello Stato e alle istituzioni dell'Unione europea;
- b. svolge attività istruttoria rispetto agli atti posti all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni ed Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e in tutte le sedi di concertazione interistituzionale;
- c. promuove il raccordo con le associazioni rappresentative delle Autonomie locali a livello nazionale ed europeo;
- d. promuove il raccordo e le intese per la cooperazione istituzionale tra le Regioni e Province autonome, per la definizione di indirizzi condivisi e l'esercizio coordinato delle rispettive competenze e funzioni.

c) La Fondazione Dolomiti UNESCO

Nella sessione di Siviglia del 26 giugno 2009, il Comitato per il Patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO ha iscritto le Dolomiti nella Lista del Patrimonio mondiale naturale, in ragione della loro eccezionalità geologica e geomorfologico-paesaggistica, riconoscendole *«tra i più bei paesaggi montani che vi siano al mondo»*. Secondo il trattato internazionale conosciuto come Convenzione sulla protezione del Patrimonio mondiale, naturale e culturale, adottato nel 1972, l'UNESCO definisce come Patrimonio naturale *«i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico [...]»*.

Le aree dolomitiche iscritte risultano, per il 71% delle core zone, ricomprese in nove parchi naturali - Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco regionale delle Dolomiti friulane, Parco naturale provinciale di Paneveggio-Pale di San Martino, Parco naturale provinciale Adamello-Brenta, Parco naturale provinciale Fanes, Sennes e Braies, Parco naturale provinciale Puez-Odle, Parco naturale provinciale Sciliar-Catinaccio, Parco naturale provinciale Dolomiti di Sesto - e per il 94% in siti di importanza comunitaria. In particolare, i beni ricompresi nel territorio della Provincia di Trento sono: la Marmolada, le Pale di San Martino e, parzialmente, le Vette Feltrine, il Catinaccio e il Latemar e le Dolomiti di Brenta.

Si tratta di nove sistemi montuosi tra loro separati da solchi vallivi, fiumi, altri gruppi di montagne. I 142.000 ettari che formano il Bene UNESCO costituiscono una sorta di arcipelago, distribuito su un'area alpina molto più vasta e suddiviso in cinque Province diverse tra loro dal punto di vista istituzionale e amministrativo.

In esecuzione dell'impegno assunto in sede di candidatura con l'UNESCO, diretto a garantire una gestione efficace e coordinata del Bene Dolomiti, le Province e le Regioni coinvolte hanno costituito, il 13 maggio 2010, la Fondazione

Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO. I soci fondatori sono le Province di Belluno, Pordenone e Udine, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le due Regioni del Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

La Fondazione si configura come il referente unitario nei confronti del Ministero italiano dell'ambiente e del Comitato per il Patrimonio mondiale UNESCO. I suoi compiti sono minutamente definiti dallo Statuto, riconducibili essenzialmente, da un lato, ad un tavolo di coordinamento e di collaborazione interistituzionale e, dall'altro, a compiti di promozione, conservazione, comunicazione e valorizzazione del Bene Dolomiti UNESCO, nel quadro dei principi e delle direttive del Patrimonio mondiale UNESCO. Restano peraltro ferme le competenze ordinamentali delle Province e delle Regioni nella gestione e tutela del patrimonio dolomitico, con la precisazione che la Fondazione deve essere obbligatoriamente consultata nella fase propedeutica alla pianificazione e programmazione territoriale.

Sono organi della Fondazione: a) il Consiglio di Amministrazione; b) il Presidente; c) l'Organo di revisione; d) il Collegio dei Sostenitori; e) il Comitato scientifico. Ad essi si affianca nella prassi il Comitato tecnico, costituito dai funzionari referenti di ciascuna Amministrazione.

Nel periodo 2019-2022, la Presidenza è stata attribuita al rappresentante della Provincia autonoma di Trento.

Nel 2016, la Fondazione ha adottato la Strategia complessiva di Gestione (SCG), quale strumento che promuove ed implementa la gestione a rete, mettendo a sistema le risorse - umane e finanziarie - presenti sul territorio ed integrando fra loro le attività di conservazione, comunicazione e valorizzazione del Bene seriale dolomitico. La SCG viene attuata con la condivisione ed il coinvolgimento della vasta gamma degli stakeholder, che esercitano le loro attività - in maniera diretta e indiretta - sul territorio dolomitico. La Strategia di *governance* è stata condivisa con tutte le Amministrazioni e dà esecuzione al dispositivo con il quale il

Comitato del Patrimonio mondiale ha riconosciuto le Dolomiti come Bene UNESCO, anche sotto il profilo del turismo sostenibile. Essa rappresenta il quadro di riferimento per la reportistica che la Fondazione deve inoltrare al Comitato UNESCO ai fini della sua attività di verifica e di vigilanza correlata al riconoscimento.

Fin dalla sua attivazione, la Fondazione ha impostato una strategia gestionale basata sul principio della "gestione a rete", che si attua per mezzo di cinque Reti cosiddette funzionali interregionali/interprovinciali, ciascuna delle quali sviluppa una tematica specifica del Bene (patrimonio geologico; patrimonio paesaggistico e aree protette; promozione del turismo sostenibile; formazione e ricerca scientifica; sviluppo, turismo sostenibile e mobilità). Le Reti funzionali relative al Patrimonio geologico e alla Formazione e ricerca scientifica sono coordinate dal Trentino. Le interazioni all'interno di questo sistema reticolare consentono di mettere a fattor comune le conoscenze, di utilizzare le numerose *best practice* e di proporre linee guida di gestione omogenee e coerenti con i livelli di competenza e con le prassi amministrative di ciascun territorio.

La Fondazione Dolomiti UNESCO è un ente dotato di una sobria struttura organizzativa e si avvale del supporto delle Amministrazioni che la compongono, anche tramite il sistema delle Reti funzionali. In ogni caso il budget concernente la spesa corrente e la progettualità diretta della Fondazione è implementato in larga misura dai soci fondatori, mentre, in tempi recenti, è stata attivata una significativa linea di sostegno finanziario sul Fondo dei Comuni di confine, implementato, come noto, con risorse delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Per quanto riguarda le misure di tutela e di valorizzazione del Patrimonio dolomitico poste in essere dal Trentino, si segnalano la speciale disciplina di salvaguardia recata dal Piano urbanistico provinciale del 2008 e le numerose iniziative e progettualità realizzate, anche in veste di coordinato-

re delle due Reti funzionali sopra ricordate. Per un ragguaglio più ampio in merito, si rimanda ai siti istituzionali della Provincia di Trento e della Fondazione Dolomiti UNESCO, richiamando in tale contesto alcune iniziative esemplari: il Master World Natural Heritage Management (WNHM), attivato per alcuni anni in partenariato con tsmSTEP-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio; il progetto "MYL - Meet your Landscape" ; il "TEDx Dolomiti:Assoluto" ai piedi del Cimon della Pala; il progetto editoriale "Avventure sui Monti pallidi"; il Laboratorio Alpino e delle Dolomiti UNESCO nella sede della storia dell'alpinismo trentino ed europeo come la Casa della SAT; "Accedere al sublime", organizzato in collaborazione con tsm-Accademia della Montagna del Trentino, con un particolare focus ai minori con disabilità; il Lapbook "Educare con le Dolomiti: natura e cultura", realizzato in partenariato con tsm, IPRASE e MUSE.

4. **COLLABORAZIONI, ASSOCIAZIONI E PARTECIPAZIONI** INTERISTITUZIONALI



Si riporta di seguito una sintetica rassegna delle collaborazioni, delle cooperazioni e delle partecipazioni di maggior rilievo interistituzionale o interregionale che interessano la Provincia autonoma di Trento.

Ambito istituzionale

- Cinsedo: la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si costituisce nel 1981, dando luogo ad un organismo di coordinamento politico fra i Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome nei rapporti con lo Stato. Essa ha istituito il Cinsedo (Centro interregionale di studi e documentazione), quale struttura associativa con compiti di informazione, di studio e di supporto operativo e logistico alla Conferenza stessa. Come si è segnalato nel precedente paragrafo b), con la recente l.p. 16 febbraio 2023, n. 3 è stata ratificata la nuova intesa tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.
- Istituto Affari Internazionali (IAI): promuove la conoscenza dei problemi della politica internazionale, mediante studi, ricerche, attività formative, incontri, pubblicazioni e altri eventi, allo scopo di contribuire al progresso dell'integrazione europea e di accrescere le possibilità di un'evoluzione di tutti i Paesi del mondo verso forme di organizzazione sovranazionale, verso le libertà democratiche, verso il progresso economico e la giustizia sociale.
- Associazione Alleanza nelle Alpi (Allianz in den Alpen): Rete di Comuni considerati come il livello fondamentale per lo sviluppo sostenibile delle Alpi. L'Associazione è impegnata per l'attuazione dei principi indicati nei Protocolli della Convenzione delle Alpi e per la solidarietà con le altre aree montane del mondo. Promuove lo scambio attivo al di là delle frontiere linguistiche e culturali. La cooperazione, il dialogo e l'apprendimen-

to reciproco sono i criteri di azione dell'Associazione.

- Associazione Villa Vigoni: è un'associazione riconosciuta di diritto privato, registrata nel 1987 in Germania e l'anno successivo in Italia; per questo motivo ha due sedi a Bonn e a Lovenjo di Menaggio che ne attestano il carattere binazionale. Referente da parte italiana è il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e per quella tedesca il Ministero Federale dell'Istruzione e della Ricerca. Essa promuove le relazioni italo-tedesche in uno spirito europeo nei campi della scienza, della formazione e della cultura, incluse le loro connessioni economiche, sociali e politiche. Essa svolge il proprio lavoro nella consapevolezza dello sviluppo comune della Germania e dell'Italia nella storia passata e contemporanea e degli stretti legami, politici ed economici, culturali ed artistici tra i due Paesi.
- AICCCE: l'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCCE), con sede in Roma, è l'unica associazione nazionale che raccoglie in modo unitario tutti i livelli degli enti territoriali, costituenti il Sistema dei poteri regionali e locali. Opera in modo unitario per la costruzione di un'Unione europea federale, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle Autonomie regionali e locali.
- CISIS - Centro interregionale per i Sistemi informatici geografici e statistici: è un'associazione tra le Regioni e le Province autonome, costituita al fine di garantire un efficace coordinamento degli strumenti informativi, di informazione geografica e statistica, nonché per assicurare il miglior raccordo tra le Regioni e le Province autonome, lo Stato e gli enti locali. È organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.
- Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo: si tratta di un'associazione costituita tra le Regioni e le Province autonome italiane, a seguito di deliberazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Essa promuove e agevola l'attività delle Regioni e delle Province autonome nella programmazione e attuazione delle politiche rivolte allo sviluppo, soprattutto nell'ambito delle politiche di coesione e dei Fondi strutturali.

- Associazione Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie: è una rete di enti locali, fondata nel 1996, che concretamente si sono impegnati per promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.
- AREL - Agenzia di Ricerche e Legislazione: si tratta di un importante centro studi e culturale, sorto nel 1976, la cui attività è finalizzata all'esame, mediante ricerche, documenti e dibattiti, dei principali temi economici e istituzionali, sia come presupposto di un lavoro legislativo, sia come approfondimento di questioni decisive per lo sviluppo della società italiana e per la sua collocazione europea e internazionale. Vi aderiscono parlamentari, studiosi, dirigenti e imprenditori, università ed enti pubblici.
- TECLA - Associazione per la cooperazione transregionale locale ed europea: l'associazione ha lo scopo di diffondere presso i propri associati la cultura ed i valori dell'Europa unita, fornendo assistenza e accompagnamento in materia di cooperazione trans-regionale locale ed europea, animazione economico-culturale e internazionalizzazione dei settori.
- Osservatorio legislativo interregionale (OLI): nasce nel 1979 come strumento di collegamento e formazione tra gli uffici legislativi dei Consigli e delle Giunte regionali e delle Province autonome. Esso consente agli uffici legislativi di attuare un confronto continuo sui problemi comuni e attuali che le Regioni e le Province autonome si trovano ad affrontare.
- L'ELRA - European Land Registry Association: intende promuovere una comprensione reciproca dei registri fondiari, per contribuire a creare un'Europa aperta e sicura, al servizio e a tutela dei cittadini.

Ambito culturale

- Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD): è una rete europea che lavora nel campo della politica e della pianificazione linguistica per le lingue nazionali, regionali e dei piccoli Stati in tutta Europa. NPLD include governi sia nazionali che regionali, università e associazioni come suoi membri.
- Centro Studi Martino Martini: costituito nel 1997 da sei istituzioni locali, l'Università degli Studi di Trento, la Federazione trentina delle Cooperative, la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, la Provincia autonoma di Trento e l'Arcidiocesi di Trento, il Centro svolge attività di studio, ricerca e documentazione sulla cultura, la storia e la realtà sociale ed economica della Cina, con particolare riferimento ai suoi duraturi rapporti con la civiltà occidentale. Il Centro rappresenta un solido punto di riferimento per lo sviluppo delle relazioni culturali tra Italia e Cina, proseguendo l'attività accademica già intrapresa dal prof. Franco Demarchi, pioniere degli studi sulla Cina, e introducendo un'area di studio e ricerca innovativa, valorizzando la conoscenza della Cina all'interno dell'Università di Trento grazie alla vasta rete di contatti sviluppata da studiosi locali in ambito umanistico e scientifico.
- European Archeological Council - EAC: la missione principale dell'Europae Archaeologiae Consilium è sostenere la gestione del patrimonio archeologico in tutta Europa e soddisfare le esigenze delle agenzie nazionali di gestione del patrimonio archeologico, fornendo un forum alle organizzazioni per stabilire una cooperazione e uno scambio di informazioni più stretti e strutturati.
- European Association of Regional and Local Authorities for Lifelong Learning (EARLALL): è una rete di Regioni con sede a Bruxelles che mira a contribuire al processo decisionale dell'UE e a cooperare in progetti nel campo dell'apprendimento permanente.

- **Federculture** - Federazione delle Aziende e degli Enti di gestione di cultura, turismo, sport e tempo libero: l'associazione rappresenta le più importanti aziende culturali del Paese, anche di eccellenza a livello europeo, insieme a Regioni, Province, Comuni e a soggetti pubblici e privati impegnati nella gestione dei servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero. Sostiene il ruolo dell'impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso.
- **Associazione Italian Film Commissions**: è composta da 20 Film Commission diffuse sul territorio italiano e rappresenta un riferimento per le produzioni nazionali e internazionali, gli investitori, gli autori, gli operatori professionali e le istituzioni del cinema e dell'audiovisivo.
- **Cine-Regio** - European network of regional film funds: è una rete di fondi cinematografici regionali in Europa. La rete è in continua espansione e oggi rappresenta 49 fondi cinematografici regionali di 12 Stati membri dell'UE, nonché di Norvegia, Svizzera e Regno Unito. Gli obiettivi sono: sostenere la cultura cinematografica, incoraggiare la coesione sociale e costruire infrastrutture regionali.
- **European Film Academy (EFA)**: riunisce alcune migliaia di operatori del cinema europeo con l'obiettivo comune di promuovere la cultura cinematografica europea. Gli European Film Awards premiano ogni anno i maggiori successi del cinema europeo.
- **ERRIN** (European Regions Research & Innovation Network): è una piattaforma consolidata, con sede a Bruxelles, composta da più di 125 organizzazioni di stakeholder regionali di 22 Paesi europei, la maggior parte dei quali sono rappresentati dai rispettivi uffici di Bruxelles. Il focus della rete è rappresentato dalla ricerca e innovazione, dai programmi di finanziamento, così come dallo sviluppo di progetti. I membri sono principalmente autorità regionali, università, organizzazioni di ricerca, Camere di commercio e cluster.

- Fondazione Campana dei Caduti: la Fondazione ha sede a Rovereto. Fino ad oggi, sono 104 i Paesi e gli enti internazionali aderenti (tra cui il Consiglio d'Europa, l'ONU e l'Unione europea) che *«in ossequio al grande ideale di pace e fratellanza dei vivi nel ricordo dei morti, simbolicamente rappresentato dalla Campana dei Caduti, hanno deciso di aderire ufficialmente alla Fondazione che promuove questa aspirazione di Pace universale»*. Le rispettive bandiere sono esposte nel grande piazzale, che ospita il monumentale bronzo. La Campana è collocata sul Colle di Miravalle nei pressi dell'Ossario di Castel Dante.
- Associazione culturale Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi. Il Premio, aperto a tutte le lingue dell'Arco alpino, viene promosso e sostenuto attualmente da Ars Venandi, dalla famiglia Rigoni Stern, dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Regione del Veneto, dai Comuni di Asiago e di Riva del Garda, da Fiera e Congressi di Riva del Garda, dal Museo degli usi e costumi della gente trentina, da Federcaccia, da Itas Mutua e da Rigoni di Asiago. Esso è finalizzato a sottolineare, nel nome di Mario Rigoni Stern, la fratellanza ideale che vi è tra le montagne e le popolazioni del Veneto e del Trentino, con un gemellaggio culturale imperniato sui valori del rispetto dell'ambiente e di chi lo abita.
- Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani: promuove l'impegno dei Comuni, Province e Regioni italiani per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale.
- ADLUG - Automation and Digital Libraries Users Group: è un'associazione internazionale di cui fanno parte istituzioni bibliotecarie spagnole, ungheresi e italiane. Essa si occupa di automazione di biblioteca e di biblioteca digitale ed ha un'impostazione volta alla soluzione dei problemi tecnici.

- Associazione italiana biblioteche: è un'associazione nazionale fondata nel 1930 che rappresenta le biblioteche, accreditata a rilasciare l'attestato di qualificazione professionale ai loro iscritti. È socio fondatore e rappresenta l'Italia nella Federazione internazionale delle biblioteche e delle associazioni bibliotecarie (IFLA) e nell'European Bureau of Library, Information and Documentation Associations (EBLIDA). È membro fondatore di IBBY Italia, il nodo italiano dell'International Board on Books for Young People. È membro di IASL, International Association of School Libraries. Si articola in organi e strutture centrali e sezioni regionali.

Ambito sociale e sanitario

- WHO European Regions for Health Network (RHN): l'OMS è l'autorità responsabile della salute pubblica nel sistema delle Nazioni unite. L'Ufficio regionale OMS per l'Europa (OMS/Europa) è uno dei sei uffici regionali dell'OMS nel mondo.
- Consorzio per la Ricerca sanitaria (CORIS): il Consorzio è stato promosso dalla Regione del Veneto ed è collegato all'Ateneo patavino. Ad esso aderiscono le aziende sanitarie del Veneto e del Trentino-Alto Adige. A partire dalla ricerca sui trapianti di organi, il Consorzio si è nel tempo dotato di importanti *expertise* nel campo dell'immunologia dei trapianti, estendendo poi il proprio ambito di operatività alla ricerca sanitaria e sociosanitaria.
- European Social Network (ESN): è una comunità composta da oltre 140 autorità pubbliche di livello locale, regionale e nazionale e da organizzazioni responsabili dei servizi sociali che rappresentano più di un milione di professionisti in tutta Europa e oltre.
- Associazione per la ricerca sociale: ha promosso Welforum.it come strumento informativo, divulgativo, di approfondimento scientifico e di confronto sulle politiche

sociali a livello nazionale e regionale. Svolge analisi e valutazione indipendente e qualificata delle politiche sociali. Si tratta di una rete di Regioni, Province autonome e grandi comuni, in materia di politiche sociali, con sede a Milano.

- CNV - Centro nazionale per il volontariato: è un'associazione di secondo livello mista, costituita da oltre 180 soci appartenenti ad ogni impostazione culturale o orientamento politico; vi aderiscono organismi di volontariato, strutture di servizio, enti locali, Regioni, centri di servizio.
- OMTH - Organizzazione mondiale del termalismo: è un organismo costituito nel 1977 da una serie di organizzazioni internazionali con il compito di promuovere, nei vari continenti, lo sviluppo del termalismo nei suoi molteplici aspetti scientifici, tecnici, economico-politici.

Ambito economico

- Nestore - Rete delle Regioni europee di turismo competitivo e Regioni turistiche sostenibili: si tratta di un'associazione delle Regioni europee impegnate nella sostenibilità - economica, sociale e ambientale - come motore della competitività delle destinazioni. Dal 2007, fornisce un approccio integrato alla *governance* del turismo e il necessario collegamento tra il livello di governo regionale e quello europeo, sviluppando la cooperazione interregionale attraverso progetti europei.
- Finest S.p.A.: partecipata da Friulia S.p.A., società finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Regione del Veneto, dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Simest e da alcune banche del territorio; è referente del Ministero per lo Sviluppo economico. Operativa in 44 Paesi compresi tra l'Europa centrale e orientale, Balcani, Russia e Paesi CSI e Paesi del Mediterraneo, Finest è una delle società italiane con il maggior numero di partecipate estere in portafoglio.

- OICS - Osservatorio interregionale cooperazione e sviluppo: è nato nel 1991, per volontà della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome italiane, come struttura comune in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo e di sostegno ai processi di internazionalizzazione economica territoriale.
- Camera di commercio italo-tedesca: ha sede a Monaco di Baviera ed è un'associazione di imprese, liberi professionisti e istituzioni con lo scopo di promuovere e incrementare le relazioni commerciali tra l'Italia e il mercato di lingua tedesca.
- Fondazione Nord Est: è il forum economico a cui hanno dato vita le Confindustrie e diverse categorie economiche del Nord-Est d'Italia. È un luogo in cui capire, dialogare e riflettere sul presente e sul futuro economico delle Regioni del Nord-Est. È un *think tank* che aiuta a cogliere quali cambiamenti sono in atto, quali saranno le loro conseguenze nel medio periodo e quali strategie è necessario adottare per farvi fronte. La Provincia è partner onorario.
- OITAF - Organizzazione internazionale del settore funiviario. Vi fanno parte aderenti provenienti da 33 Paesi del mondo e riunisce in un'unica organizzazione le varie categorie dell'ambito funiviario: gli esercenti o le imprese funiviarie; i costruttori di impianti a fune; le autorità di sorveglianza; istituzioni che svolgono ricerche e sviluppo per il settore.
- Associazione delle Regioni europee viticole (AREV): è un organismo che riunisce le Regioni viticole d'Europa (a livello politico e professionale) e che ha come missione la difesa e la promozione della viticoltura europea. L'AREV conta tra i suoi membri 65 Regioni in rappresentanza di 18 Paesi.
- Associazione nazionale Città del Vino: costituita a Siena nel 1987, l'Associazione non ha fini di lucro ed opera per sostenere e sviluppare la qualità delle produzioni e

dei territori delle città del vino, tramite iniziative e servizi nel campo della tutela, del sostegno allo sviluppo, della promozione e dell'informazione. Vi aderiscono numerosi enti locali.

- AREFLH - Assemblea delle Regioni europee frutticole, orticole e floricole: è un'associazione europea creata nel 2000, con sede a Bordeaux, in Francia, che rappresenta le Regioni produttrici di ortofrutta e fiori e delle
- Organizzazioni di produttori del settore in Europa.

Ambito territorio, ambiente infrastrutture

- Federazione italiana Parchi e Riserve naturali (Federparchi): vi aderiscono gli enti ed i soggetti pubblici e i soggetti giuridici privati gestori di aree protette o di aree finalizzate alla conservazione della biodiversità. Promuove la creazione dei sistemi regionali, del sistema nazionale e di quello europeo delle aree protette, ivi comprese quelle della Rete Natura 2000.
- EUROPARC: è l'organizzazione ombrello per le aree protette dell'Europa. Riunisce parchi nazionali, parchi regionali, parchi naturali e riserve di biosfera in 38 nazioni, con lo scopo comune di proteggere la varietà unica di *wildlife*, habitat e paesaggi dell'Europa.
- INU - Istituto nazionale di Urbanistica: l'associazione è stata fondata nel 1930 per promuovere gli studi edilizi e urbanistici e diffondere i principi della pianificazione. L'INU è organizzato come libera associazione di enti e persone fisiche, senza fini di lucro. In tale forma l'Istituto persegue con costanza nel tempo i propri scopi statuari, eminentemente culturali e scientifici: la ricerca nei diversi campi di interesse dell'urbanistica, l'aggiornamento continuo e il rinnovamento della cultura e delle tecniche urbanistiche, la diffusione di una cultura sociale sui temi della città, del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali.
- Centro Civiltà dell'Acqua: è un'associazione costituita nel 1998 tra una serie di enti e istituzioni del Veneto per un

governo più lungimirante delle risorse idriche e per diffondere nuove consapevolezze e comportamenti più sostenibili verso il patrimonio delle acque e del paesaggio.

- Federforeste - Federazione italiana delle comunità forestali: lo scopo è quello di coordinare, tutelare e valorizzare l'opera dei Consorzi forestali e delle aziende speciali nella gestione razionale dei beni agro-silvo-pastorali di proprietà dei Comuni e di altri enti.
- PEFC - Programma per il mutuo riconoscimento degli schemi di certificazione forestale: è un'alleanza leader a livello mondiale di sistemi di certificazione forestale nazionali. Si tratta di un'organizzazione internazionale non governativa e senza scopo di lucro, impegnata a promuovere la gestione sostenibile delle foreste attraverso una certificazione indipendente da parte di terzi e a sostenere i sistemi nazionali di certificazione forestale. PEFC Italia è il membro nazionale italiano con sede a Perugia. L'organizzazione internazionale ha sede a Ginevra ed è costituita da più di 80 membri in tutto il mondo, tra cui sistemi di certificazione nazionali. PEFC Italia è il membro nazionale che promuove la gestione forestale sostenibile attraverso la certificazione. PEFC Italia ha definito gli standard di gestione forestale specifici per l'Italia sulla base di criteri internazionali; gli standard sono riconosciuti dal PEFC Internazionale come conformi ai rigorosi criteri stabiliti a livello internazionale.
- ITACA - Istituto per la trasparenza, l'aggiornamento e la certificazione degli appalti: è un'associazione di tipo federale con l'obiettivo di attivare azioni ed iniziative condivise dal sistema regionale, al fine di promuovere e garantire un efficace coordinamento tecnico tra le stesse Regioni e Province autonome e di assicurare anche il raccordo con istituzioni statali, enti locali e operatori del settore.
- GBC Italia - Green Building Council Italia (GBC Italia) è un'associazione no profit che fa parte della rete interna-

zionale dei GBC presenti in molti altri Paesi; è membro del World GBC e partner di USGBC. GBC Italia venne costituito il 28 gennaio 2008, su iniziativa del Distretto Tecnologico Trentino S.c.a r.l. insieme a 47 soci fondatori. La sede è a Rovereto. Con queste associazioni condivide gli obiettivi di favorire la diffusione di una cultura dell'edilizia sostenibile, promuovendo e adattando alla realtà italiana il sistema di certificazione indipendente LEED® - Leadership in Energy and Environmental Design - i cui parametri stabiliscono precisi criteri di progettazione e realizzazione di edifici salubri, energeticamente efficienti e a impatto ambientale contenuto.

- CAB - Comunità d'azione ferrovia del Brennero: è un'associazione intesa a promuovere il traffico ferroviario attraverso il valico del Brennero costituita a Innsbruck nel 1991. Il miglioramento del traffico ferroviario sulla linea ferroviaria esistente e la promozione dell'ampliamento della nuova ferrovia del Brennero, compresa la galleria di base del Brennero, rappresentano i principali obiettivi della Comunità. Vi fanno parte il Libero Stato di Baviera, la Provincia autonoma di Bolzano, il Land Tirolo, la Provincia autonoma di Trento, la Provincia di Verona, nonché le Camere di commercio di Monaco, Bolzano, Innsbruck, Trento e Verona.
- Società internazionale di ricerca INTERPRAEVENT: la Società di ricerca si occupa delle misure di protezione contro i rischi naturali e sostiene ogni attività di ricerca interdisciplinare per preservare il territorio da inondazioni, colate detritiche, valanghe e fenomeni franosi. Sono membri istituzioni pubbliche transfrontaliere e di altri Stati non europei.
- ITCOLD - Comitato nazionale italiano per le grandi dighe: è un'associazione culturale e scientifica che si propone di promuovere ed agevolare lo studio di tutti i problemi connessi con le dighe, la loro realizzazione ed il loro esercizio. Il Comitato partecipa alla Commissione

internazionale per le grandi dighe, (ICOLD-CIGB) organismo creato a Parigi nel 1928 anche con la partecipazione dell'Italia. Essa si propone di svolgere, promuovere e agevolare lo studio dei problemi tecnici, economici e giuridici concernenti i temi del settore dighe (grandi dighe, dighe minori, opere collegate alle dighe) e diffonderne i risultati anche all'estero.

- Aerogest S.r.l.: la società - costituita tra il Comune di Verona (9,978%), la Provincia di Verona (20,706%), la Provincia autonoma di Trento (30,266%) e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Verona (39,050%) - ha per oggetto l'attività di gestione della partecipazione nella società Aeroporto Catullo S.p.A., al fine di orientarne gli obiettivi e le strategie in rapporto all'interesse del territorio di riferimento dei soci pubblici.
- Autostrada del Brennero S.p.A.: la società ha come oggetto principale la promozione, la progettazione, la costruzione e l'esercizio di autostrade, compresa l'autostrada Brennero-Verona-Modena, ad essa assentite in concessione, nonché di opere stradali, contigue o complementari e di opere pubbliche, o di pubblica utilità accessorie o comunque connesse con l'attività autostradale, affidate in concessione di costruzione e/o di gestione. Tappe fondamentali dell'impresa furono la costituzione di Autostrada del Brennero S.p.A. il 20 febbraio 1959, la costruzione dell'intera opera in soli dieci anni, dal 1964 al 1974, per una lunghezza di 314 km dal Brennero a Modena. Le quote azionarie sono detenute all'84,75% da enti pubblici, al 14,16% da soci privati e all'1,09% dalla Società stessa. La Provincia autonoma di Trento detiene il 7,9326% delle azioni, la Provincia autonoma di Bolzano il 7,6265% e la Regione autonoma Trentino-Alto Adige il 32,2893%.
- Tunnel Ferroviario del Brennero S.p.A.: gestisce la partecipazione al capitale sociale di Galleria di base del Brennero - Brenner Basistunnel. BBT SE è la società per

azioni europea finalizzata alla realizzazione di una galleria ferroviaria tra Italia ed Austria, ovvero la galleria di base del Brennero. L'opera è progettata e realizzata su incarico della Repubblica italiana, della Repubblica d'Austria e dell'Unione europea. Le azioni della BBT SE sono ripartite in uguale misura tra Italia ed Austria. La società di partecipazione TFB (Tunnel Ferroviario del Brennero Holding S.p.A.) detiene la quota italiana pari al 50 %. La TFB, a sua volta, è partecipata da RFI (Rete ferroviaria italiana) per l'89,857%, dalla Provincia autonoma di Bolzano per il 6,377%, dalla Provincia autonoma di Trento per il 3,446% e dalla Provincia di Verona per il 0,320%.

In Austria, le ÖBB (Österreichische Bundesbahnen) rappresentano l'unico azionista con il 50% del capitale sociale.

La galleria di base del Brennero viene cofinanziata dall'Unione europea.

BIBLIOGRAFIA



Nota finale

Ai fini dell'elaborazione di questo lavoro sono stati consultati le fonti normative, gli atti amministrativi, la documentazione ufficiale e i comunicati presenti nei siti istituzionali della Provincia autonoma di Trento, del Consiglio provinciale di Trento, della Provincia autonoma di Bolzano, della Regione Trentino-Alto Adige, del Consiglio regionale, delle Amministrazioni statali e delle istituzioni comunitarie. Sono stati ricavate inoltre informazioni dai siti istituzionali di altri enti e organismi che sono riportati, per la loro rilevanza, nelle note interne al testo.

ANDREATTA G., 1993, Bruno Kessler. *No al Trentino piccolo e solo.*

BENVENUTI S., 1995, *Storia generale del Trentino*, Edizioni Panorama.

BERENGER J., 2003, *Storia dell'Impero Asburgico 1700-1918*, Bologna.

BLANCO L., 2020, *Autonomie speciali e regionalismo in Italia*, Il Mulino.

BRONZETTI G., 2018, *L'autonomia speciale del Trentino - Alto Adige*, TEMI.

CASTAGNETTI A., 1998, *Il comitato trentino, "la marca" e il governo vescovile dai Re italici agli Imperatori sassoni*, Verona.

CASTAGNETTI A., 2001, *Governo vescovile, feudalità, communitas, cittadina e qualifica capitaneale a Trento tra il XII e XII secolo*, Libreria universitaria editrice, Verona.

CORSINI U., 1963, *Il Trentino nel secolo decimonono*, Trento.

CORSINI U., 1971, *La tavola clesiana: dalla romanità al Risorgimento*, Trento.

COSTA A., 2017, *I Vescovi di Trento. Notizie, profili. Studi e ricerche*, Ancora.

CURZEL E., 1999, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, EDB.

- DE FINIS L., 2000, *Percorsi di storia trentina*, Saturnia.
- FAES M., NEQUIRITO M., 2004, *Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme*, ISAAR.
- FAUSTINI G., 1999, *Tremila anni di storia*, Publilux, Trento.
- GARBARI M., *Le ragioni storiche dell'autonomia trentina*, Trento: Società di studi trentini di scienze storiche.
- GECT, 2013, *Tirol Alto Adige Trentino. Uno sguardo storico*.
- HAPPACHER E., TONIATTI R., (a cura), 2018, *Gli ordinamenti dell'Euregio*, TSM, Franco Angeli.
- MARCANTONI M., 2023, *Un caso esemplare di pacificazione etnica. Austria e Italia e la quietanza liberatoria del 1992*, Fondazione Museo Storico Trentino.
- MARCANTONI M., POSTAL G., 2012, *Il Pacchetto dalla Commissione dei 19 alla seconda autonomia del Trentino-Alto Adige*, Grenzen/Confini.
- MARCANTONI M., POSTAL G., 2017, *Autonomia speciale. Origini, storia, attualità in Trentino-Alto Adige/Südtirol*, IASA.
- MARCANTONI M., NICOLETTI P., SCALET F. (a cura di), 2018, *Le politiche della Provincia autonoma di Trento*, Istituzioni, TSM.
- NEQUIRITO M., 1988, *Le Carte di Regola delle comunità Trentine*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova.
- NEQUIRITO M., 2013, *Il territorio trentino tirolese nell'età Napoleonica*.
- PALLAVER G., 2001, "Euroregione Tirolo-Trentino-Alto Adige: un progetto a metà fra la politica ed il diritto" in *L'ordinamento speciale della Provincia autonoma di Bolzano*. A cura di MARKO J., ORTINO S., PALERMO F., Padova: Cedam.
- PETERLINI O., 1996, *Autonomia e tutela delle minoranze nel Trentino: Alto Adige: cenni di storia, diritto e politica*, Bolzano/Trento: Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige-Ufficio di presidenza.
- POSTAL G., 2015, *Il futuro di un'autonomia di confine*, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico.

- ROGGER I., 1979, "I principati ecclesiastici di Trento e Bresanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236" in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di MOR C.G. e SCHMIDINGER H., Bologna, Il mulino.
- ROGGER I., 1988, "Strutture politico-amministrative del Principato vescovile di Trento" in *Problemi di un territorio: l'esperienza trentina fra storia e attualità*.
- ROGGER I., 1994, "Riconsiderazioni sulla storia della chiesa locale trentina" in *Storia del Trentino, in Storia del Trentino*, a cura di DE FINIS L., Didascalibri, Trento.
- ROGGER I., 1999, *La presenza del Trentino nell'autonomia prevista dall'Accordo De Gasperi-Gruber: una testimonianza*, Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima, 78/2.
- ZIEGER A., 1968, *Regione tridentina. Storia*. TE G. Seiser.
- ZIEGER A., 1975, *Primiero e la sua storia*, Accademia del Buonconsiglio.

PARTE II

Elisa Bertò



1. **LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA:** L'ESEMPIO DEL GECT EUREGIO TIROLO-ALTO ADIGE-TRENTINO

1.1. Introduzione

I composito contesto europeo è fatto di zone e dunque di divari, di disparità e differenze sociali, geografico-ambientali e di disponibilità delle risorse che ostacolano la creazione di un sistema coeso. Ad accompagnare il cammino che ha portato dalla Comunità europea all'Unione europea sono stati messi in atto una serie di meccanismi. Dai Trattati di Roma del 1957, passando per l'Atto unico europeo del 1986, fino al Trattato di Lisbona del 2008, la volumetria delle politiche di rafforzamento della coesione si è distribuita chiaramente su tre pilastri: economico, sociale e territoriale. Sebbene il principio di "coesione" emerga sin da subito, a ciò non corrispose una politica di sviluppo regionale concertata. La creazione del Fondo sociale europeo (FSE) già dal 1958 fu il primo passo verso una politica di coesione europea, ma si è dovuto attendere l'allargamento della Comunità economica europea nel 1973 per dare impulso alla successiva creazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e il 1986 per parlare più propriamente di "politica di coesione". Fu difatti l'Atto unico a introdurre, oltre al mercato unico, l'obiettivo della coesione economica e sociale, fornendo una base giuridica ripresa poi pochi anni dopo con il Trattato di Maastricht.

Stando sul piano territoriale, è bene rimarcare che la cooperazione europea è parte della politica di coesione dal 1990 e che la sua promozione tra gli Stati membri è sinonimo di integrazione europea. Fin dalla sua creazione l'UE ha sostenuto queste iniziative intese ad approfondire la coesione territoriale e diminuire le disuguaglianze regionali. Con 150 milioni di persone - circa il 30% della popolazione dell'Unione - che vivono nelle regioni frontaliere interne, la cooperazione in settori quali lo sviluppo sostenibile, i trasporti e la cultura è essenziale per l'integrazione. Per questo, sostenere, proteggere e investire nella cooperazio-

ne transfrontaliera non va a vantaggio solo delle comunità frontaliere, ma dell'Unione europea nel suo complesso. Con l'introduzione di politiche e programmi quali la Cooperazione territoriale europea e i fondi regionali, l'Europa sostiene la cooperazione transfrontaliera da oltre trent'anni, ma solo nello scorso periodo di programmazione (2014-2020), per la prima volta nella storia della sua politica di coesione, è stato adottato un regolamento specifico riguardante azioni di cooperazione territoriale sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Le Euroregioni e i Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT)¹ svolgono e hanno svolto un ruolo particolarmente importante nell'approfondimento dell'integrazione europea (per avere una misura, l'importo stanziato per la Cooperazione territoriale europea nel periodo 2014-2020 è di 9,3 miliardi di euro, di cui il 74,05% per la cooperazione transfrontaliera). Esiste però una evidenza sia statistica che aneddotica che ha segnalato ampiamente come gli effetti della politica non siano uguali ovunque, ma come anzi si differenzino in base alle specificità strutturali dei territori, ossia per le caratteristiche di contesto, che riguardano le capacità istituzionali, la cultura sociale e gli obiettivi connessi alle politiche. La dotazione di capitale territoriale – nozione che identifica gli elementi strutturali per lo sviluppo locale – è infatti una determinante essenziale per spiegare l'impatto delle politiche di coesione sulle Regioni. Insomma, sembra non esistere un'unica politica di coesione europea, bensì diverse declinazioni di policy in aree diversamente caratterizzate dal punto di vista istituzionale e degli obiettivi da perseguire. Questo fa sì che l'impatto della politica sia distribuito in maniera eterogenea, ovvero che sia necessario considerare contemporaneamente la politica con le caratteristiche

¹ Si legga, tra gli altri, Levrat (2007) per un'accurata analisi a livello comunitario; Dickmann (2006) e Ottaviano (2008) per il caso italiano; M.O.T. (2007) per il caso francese; Janssen (2006) per il caso tedesco; Embid Irujo A. e Fernandez de Casadevante Romani C. (2007), Beltrán S. (2007), Morata F. (2008) e Vara-Arribas G. (2008) per il caso spagnolo.

istituzionali, le condizioni macroeconomiche e soprattutto la definizione degli obiettivi di sviluppo per capirne l'efficacia. L'obiettivo della coesione territoriale risulta di primaria importanza per l'Unione europea, tanto a livello sovranazionale quanto nazionale e le politiche territoriali paiono soprattutto oggi fortemente legate alla dimensione locale dello sviluppo, avendo accolto un approccio *place-based* integrato, multisettoriale e sinergico. Questa politica innovativa mira all'implementazione di strategie di sviluppo rispondenti ad obiettivi e bisogni locali, individuati, discussi ed implementati in cooperazione con gli attori del luogo. Detto altrimenti, la politica di coesione riformata su queste linee di metodo si è fatta così portatrice di un proficuo connubio tra integrazione e territorialità.

1.2. **GECT: cosa sono e come funzionano**

Nel corso dell'ultimo decennio, nel contesto del rafforzamento della collaborazione transfrontaliera in Europa, si sono aggiunti ai preesistenti quadri delle Euroregioni e delle Comunità di lavoro i Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT). Questi ultimi rappresentano, almeno al momento attuale, l'evoluzione della cooperazione territoriale tra autorità governative e Amministrazioni locali che, sin dagli anni '50, hanno cercato forme di collaborazione per affrontare questioni condivise. Come sottolineato, il GECT è il risultato di un desiderio a lungo coltivato da autorità locali e regionali, nonché dalle istituzioni dell'UE, di sviluppare uno strumento più efficiente per la cooperazione territoriale.

Pur presentando alcune similitudini, i GECT si distinguono notevolmente da Euroregioni e Comunità di lavoro, caratterizzandosi come uno strumento unico con propri tratti distintivi. È essenziale notare che i GECT sono stati istituiti per la prima volta attraverso il Regolamento (CE)

n. 1082/200642, in vigore dal 1° agosto 2007, successivamente modificato dal Regolamento (UE) n. 1302/2013. Con questo quadro normativo, l'Unione europea affida ai GECT il compito non solo di promuovere la cooperazione transfrontaliera, ma anche quella transnazionale e interregionale, posizionandoli come strumento cruciale per la cooperazione territoriale a livello europeo.

I Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT)² sono di fatto istituzioni, enti pubblici costituiti da soggetti pubblici di Stati diversi. Hanno lo scopo di promuovere la cooperazione tra i loro membri, che possono essere Stati, Regioni, Province, Comuni o altre autorità locali. I GECT consentono di attuare progetti comuni, condividere conoscenze e migliorare il coordinamento della pianificazione territoriale. Possono pianificare le politiche settoriali in modo integrato, aggregare le competenze e le risorse di diversi livelli di governo, definire interventi su scale territoriali variabili, e contribuire così a dare una struttura coesiva del territorio europeo.

L'istituzione di un GECT - disciplinata dall'articolo 4 del Regolamento - si articola attraverso diverse fasi³. La fase iniziale, di preparazione, implica la definizione degli obiettivi e dei compiti generali, la determinazione della scala territoriale (ovvero quali membri includere), l'identificazione dei membri stessi e uno studio comparato dei contesti giuridici dei Paesi membri per selezionare il più favorevole per la collocazione della sede legale. La seconda fase è quella decisionale, che comporta un confronto con altri strumenti di cooperazione territoriale più o meno istituzionalizzati per escludere eventuali alternative più vantagio-

2 Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali Gruppi.

3 Il percorso di costituzione viene delineato nel manuale sui Gruppi europei di cooperazione territoriale presentato da Interact, che esplicita dettagliatamente una *roadmap*.

se. Successivamente, si svolge uno studio di fattibilità sui diversi ordinamenti giuridici dei Paesi partecipanti al GECT, mirando a individuare una base legale comune per tutti i membri del gruppo. La terza fase è l'attuazione, che implica l'adempimento di vari obblighi formali. Questi includono la localizzazione della sede, la redazione della Convenzione e dello Statuto, l'invio della notifica di partecipazione a un GECT allo Stato di appartenenza insieme alle copie della Convenzione e dello Statuto. È inoltre necessaria la registrazione o la pubblicazione della Convenzione e dello Statuto (se accettati dallo Stato) nel Paese sede del GECT, la comunicazione al Comitato delle Regioni e al proprio Stato membro, nonché, entro dieci giorni, l'invio della richiesta di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Infine, si procede all'assunzione del personale, all'apertura di un conto corrente dedicato e all'istituzione degli organi responsabili della gestione delle attività del gruppo. Va precisato che, pur mantenendo l'autonomia e la libertà di ogni GECT nella creazione degli organi secondo le proprie esigenze, quelli essenziali, inderogabili per legge, sono l'Assemblea composta dai rappresentanti dei membri e un Direttore/Segretario generale che agisce in nome del gruppo e lo rappresenta giuridicamente (Reg., art.10, par.1). I GECT hanno rappresentato - e tuttora mantengono tale vitalità - una novità nel panorama istituzionale dell'Unione europea. Infatti, consentono di associarsi senza la necessità di sottoscrivere un accordo internazionale, ratificato dai parlamenti nazionali. In precedenza, la cooperazione territoriale⁴ tra Paesi era possibile solo attraverso accordi

⁴ La cooperazione territoriale comprende, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento relativo al GECT, "la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale", ma non sembra volersi sostituire a tali denominazioni, Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), C.d.R. 117/2007 (studio), p.14. La Cooperazione territoriale europea (CTE) è un obiettivo della politica di coesione dell'Unione europea che mira a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori europei ed è sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). La CTE si concentra su tre ambiti principali: la cooperazione transfrontaliera, che coinvolge territori adiacenti appartenenti a Stati membri diversi. L'obiettivo è favorire la collaborazione tra questi territori in settori quali la mobilità,

internazionali, che richiedevano un lungo processo di negoziazione e ratifica. I GECT, invece, consentono di avviare la cooperazione in modo più rapido e semplice, facilitando la collaborazione tra enti pubblici di nazioni diverse. La possibilità di associare le autorità locali e regionali e lo Stato in un'unica struttura di cooperazione offre altresì uno straordinario potenziale di sviluppo in termini di *governance* multilivello (*multi-level governance*), consolidando la dimensione territoriale del processo di integrazione - nel solco del Libro Bianco adottato in materia dalla Commissione nel 2001.

Tale Regolamento ha subito delle revisioni alla fine del 2013. L'obiettivo principale di tali modifiche era chiarire le norme già esistenti, semplificare sia la creazione che il funzionamento dei GECT, e approfondire ulteriormente le modalità di coinvolgimento dei Paesi terzi. La versione aggiornata di questo regolamento GECT è diventata operativa dal 22 giugno 2014. Al fine di agevolare l'utilizzo di questo strumento, il Parlamento europeo ha sottolineato l'importanza di integrare i GECT in diversi strumenti politici, tra cui la politica di coesione, e ha garantito che, all'interno del quadro legislativo per il periodo di programmazione 2014-2020, i rappresentanti dei GECT possano partecipare ai comitati di sorveglianza dei programmi. Un segnale importante per il percorso di presa di coscienza della straordinarietà dello strumento per il miglioramento del tessuto delle relazioni comunitarie. Nel rapporto di aprile 2018 sull'implementazione del regolamento (CE) n. 1082/2006, è la Commissione Europea a confermare l'apporto significativo dello strumento a livello europeo. La collaborazione

l'ambiente, l'economia e la cultura. La cooperazione transnazionale, che coinvolge territori più distanti tra loro, ma che condividono interessi comuni. L'obiettivo è sviluppare progetti di cooperazione su scala più ampia, come ad esempio la creazione di reti di trasporto, la gestione delle risorse naturali o la promozione del turismo. E infine la cooperazione interregionale, che coinvolge Regioni appartenenti a diversi Stati membri. L'obiettivo è promuovere lo scambio di conoscenze e buone pratiche tra le Regioni, al fine di migliorare il loro sviluppo.

tra i membri del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) provenienti da diverse nazioni e Paesi terzi facilita il processo decisionale e contribuisce allo sviluppo condiviso di obiettivi e strategie che superano i confini nazionali. L'adesione ai GECT e la formazione di tali gruppi stanno registrando una costante crescita in tutta l'Unione europea, diventando sempre più utilizzati. A seguito delle modifiche apportate al regolamento GECT nel 2013, questi gruppi sono ora coinvolti in vari programmi e progetti di Cooperazione territoriale europea (come Interreg) e partecipano all'attuazione di altri programmi legati alla politica di coesione, come quelli nel settore dello sviluppo rurale. Le numerose occasioni di collaborazione svolgono un ruolo fondamentale, poiché l'azione concertata all'interno del GECT consente di ampliare l'ambito locale (economico, culturale, sociale, ecc.), contribuendo a rafforzare la competitività sia a livello nazionale che internazionale. La collaborazione a livello euroregionale rappresenta altresì un esempio tangibile dell'efficacia dell'attivismo regionale, inteso come la determinazione e la capacità delle Regioni di farsi valere nell'ambito europeo e di evitare una completa emarginazione. Questa dinamica potrebbe costituire un'opportunità straordinaria per un'utilizzazione efficace e vantaggiosa delle competenze autonome previste dalla normativa europea. Nonostante alcune miglitorie osservate nell'impiego di questi strumenti, infatti, è lo stesso Parlamento a ritenere che ci sia ancora molto spazio per ulteriori miglioramenti. Nella risoluzione dell'11 settembre 2018 sul rafforzamento della crescita e della coesione nelle Regioni frontaliere dell'UE, emerge che il potenziale dei GECT non sia stato completamente sfruttato. Tale circostanza potrebbe essere dovuta, in parte, alle riserve delle autorità locali e regionali, nonché alla loro esitazione nel trasferire competenze, e all'insufficiente consapevolezza delle rispettive competenze. Se si analizza il Regolamento n. 1302/2013 e gli studi in merito del Comitato delle Regioni, si può affermare con una

buona certezza che lo strumento del GECT ha introdotto innovazioni rilevanti nei modelli di cooperazione territoriale in Europa e nell'Unione europea. Questa innovazione non solo si manifesta attraverso caratteristiche uniche rispetto alle Euroregioni e alle Comunità di lavoro, ma anche attraverso un valore aggiunto intrinseco. Tre aspetti qualitativi distintivi emergono, evidenziando il ruolo unico dei GECT rispetto ad altri strumenti. In primo luogo, la dotazione di personalità giuridica conferisce maggiore autonomia in campi strategici quali il bilancio, le strutture e gli organi, il personale e le modalità di funzionamento. Inoltre, l'esistenza normativa del GECT tramite un apposito regolamento crea una disciplina comune e uniforme per tutti gli Stati membri dell'UE, differenziandosi dagli accordi stipulati nell'ambito del Consiglio d'Europa. Infine, il valore aggiunto dei GECT si esplicita attraverso l'ammissibilità ai finanziamenti e ai programmi europei, inclusa la possibilità di includere rappresentanti nei comitati di sorveglianza dei programmi UE, come stabilito dall'art. 48 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 riguardante i Fondi strutturali. Ulteriori approfondimenti sull'attrattività dei GECT per le autorità regionali e locali degli Stati membri, e sulla loro effettiva istituzione, possono essere ricavati dall'analisi delle relazioni di monitoraggio del Comitato delle Regioni e dagli opuscoli sulle buone pratiche presentati nel corso degli anni. Il trend di crescita lineare e progressivo dei GECT, nonostante una fase iniziale di attuazione irregolare, testimonia il loro successo e l'incremento dell'adesione a questa forma di cooperazione territoriale. La distribuzione geografica dei GECT riflette dinamiche aggregative interessanti, soprattutto nell'Europa centrale, con Stati membri come Ungheria, Germania, Francia, Belgio e Spagna che si distinguono per il loro attivismo. In sintesi, i GECT rappresentano un asse centrale che attraversa orizzontalmente il territorio dell'UE, concentrandosi principalmente sull'Europa centrale, favorito da fattori storici e geografici che incentivano la cooperazione tra le autorità regionali e locali di questi Stati membri.

1.3. Il caso del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino

Nel contesto italiano, il GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino ha dimostrato di essere uno strumento prezioso per promuovere la cooperazione transfrontaliera e facilitare l'applicazione del diritto dell'UE. Con un impegno costante e una visione condivisa, ha svolto un ruolo importante nello sviluppo dell'autonomia e nella prosperità dei territori di confine che lo compongono.

Nella geografia dei GECT quello che comprende Tirolo-Alto Adige-Trentino gravita intorno ad un punto transfrontaliero molto simbolico per il progetto europeo. Istituito nel 2011, coinvolge le Regioni di confine tra Italia e Austria, il Land Tirolo e le due Province di Bolzano e Trento in Italia. Unica EUREGIO ad essere composta da membri che godono di significativa autonomia, tanto da renderlo molto simile ad un ente territoriale tradizionale⁵.

Lo Statuto⁶ del GECT definisce il suo funzionamento e le competenze degli organi, così come le procedure decisionali. L'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è gestita attraverso i seguenti organi: l'Assemblea, la Giunta, il/la Presidente, il Segretario generale, il collegio dei revisori dei conti. La Giunta è formata dai Presidenti dei tre territori membri e a presiederla è - alternativamente, ogni due anni - uno dei tre governatori. Per lo svolgimento delle attività, la Giunta e il Presidente in carica si avvalgono di un Segretariato generale. Ogni territorio mette a disposizione un rappresentante che fa quindi

⁵ Non tutti i GECT hanno "consistenza" territoriale. Ad esempio esiste un GECT, la Rete europea dei Centri di risorse per le politiche urbane, i cui membri non condividono un confine geografico. Tale GECT è una piattaforma per la condivisione di idee e conoscenze nel campo dello sviluppo urbano. Il registro dei GECT è gestito dal Comitato delle Regioni.

⁶ Si veda la documentazione disponibile sul sito: <https://www.europaregion.info/it/euregio/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/>

parte del Segretariato generale dell'EUREGIO. Come per la Giunta, anche nel caso del Segretariato generale, alternativamente e corrispondentemente, uno dei tre componenti svolge la funzione di Segretario generale. L'Assemblea è costituita da 15 membri, ossia da: i Presidenti delle Giunte più un altro membro per territorio; i Presidenti delle Assemblee legislative più altri due membri dei rispettivi Consigli provinciali. A supporto sono da poco nati anche due organi consultivi: il Consiglio dei Comuni e le Giunte specializzate. La struttura dell'EUREGIO, infatti, dopo dieci anni dalla fondazione ha visto un'importante Riforma della Convenzione e dello Statuto con l'obiettivo di coinvolgere ancora di più la cittadinanza, i Comuni e i parlamenti eletti. Tra i vari aspetti, dal 2021, il numero dei membri dell'Assemblea è stato aumentato da 12 a 15, rafforzando l'organo legislativo rispetto a quello esecutivo, che quindi oggi ha una maggioranza nell'Assemblea. I molti cambiamenti della struttura istituzionale portati dall'approvazione del nuovo Statuto, così come l'apertura dei due Uffici di coordinamento a Innsbruck e Trento e i molti progetti che con diverse modalità l'EUREGIO porta avanti, hanno necessitato di un parallelo percorso di ammodernamento della gestione delle attività lavorative. Nel corso degli ultimi due anni si sono strutturate tre aree di coordinamento: comunicazione, amministrazione, project management. Aree che collaborano tra loro (logica orizzontale) in stretta sinergia con il Segretariato generale (logica verticale). Questa logica di flussi incrociati, precisamente cadenzati e che prevedono metodologie ben strutturate, permette alla collaborazione quotidiana tra le sedi una maggiore efficacia sia in termini di facilità nel raggiungimento degli obiettivi che di maggior qualità nelle azioni di consolidamento della collaborazione territoriale⁷.

⁷ Per approfondire si legga la Relazione del Segretario generale, Deliberazione 13/2023, disponibile sul sito: <https://www.europaregion.info/it/euregio/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-organismi-indirizzo-politico/deliberazioni-della-giunta/anno-2023/>

In questi 12 anni l'Euroregione in oggetto è significativamente cresciuta, sia in termini di attività svolte che di personale che vi collabora. Basti guardare al programma di lavoro dell'ultimo biennio 2021-2023 per cogliere com'è fitta la trama delle collaborazioni tra i territori: la complessità dei temi trattati, la varietà dei settori toccati, la capillarità nel coinvolgimento di strutture e professionalità. 350 progetti in ambiti che hanno interessato: agricoltura, turismo, innovazione, trasporti e mobilità, istruzione, scuola, arte e ricerca, diritto, democrazia, salute ed assistenza, pari opportunità, violenza di genere, ecc.

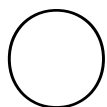
Certo, come detto, questo GECT si è formalizzato su una secolare - seppur discontinua - osmosi territoriale. La porosità dei suoi luoghi confinarli, le storie intersecate che non si comprendono se non studiandole insieme, danno inevitabilmente una solidità strutturale alla collaborazione. Anche da un punto di vista di maturità istituzionale, si ricordi che già nel 1995, molto prima dell'apertura di un ufficio comune a Bolzano nel 2009 e della stessa creazione del GECT, Tirolo, Alto Adige e Trentino hanno inaugurato il primo Ufficio transfrontaliero di collegamento con l'Unione europea⁸. Resta però da sottolineare come da questo presupposto l'evoluzione registrata non fosse scontata. La sequenza degli ambiti di competenza dell'EUREGIO non restituisce *ipso facto* il ventaglio della sua capacità progettuale. Sia da esempio quanto successo durante la pandemia di Covid-19. In questo periodo la collaborazione transfrontaliera

8 La Rappresentanza della Regione Europea Tirolo-Alto Adige-Trentino è stata istituita nel 1995, subito dopo l'adesione dell'Austria all'Unione europea, come primo Ufficio transfrontaliero regionale a Bruxelles. L'obiettivo dell'Ufficio di collegamento è quello di rappresentare presso le istituzioni dell'Unione europea gli interessi dei tre territori nei vari ambiti tematici promuovendo le esigenze comuni dell'Euroregione. Il lavoro degli uffici di rappresentanza e anche dei parlamentari eletti in EUREGIO è fondamentale per avvicinare le istituzioni europee ai cittadini dell'EUREGIO, sfruttando a pieno le possibilità che l'Europa ci offre. Negli ultimi anni la collaborazione tra il GECT e la rappresentanza comune a Bruxelles si è intensificata, con un coordinamento sui rispettivi programmi di lavoro, una comunicazione comune verso l'esterno (anche attraverso un unico sito web) e con progettualità comuni come l'EUREGIO Brussels School.

è stata significativamente sfidata, con un impatto particolare sui territori dell'EUREGIO. Le restrizioni alla libertà di movimento e i controlli alle frontiere hanno costituito una messa in discussione dei suoi presupposti, ma l'EUREGIO ha dato risposte di solidarietà reciproca. Il GECT è emerso come una piattaforma essenziale per il dialogo e il coordinamento delle azioni di contrasto alla pandemia, collaborando con le protezioni civili e le aziende sanitarie a livello transfrontaliero⁹.

Fortemente indicativo della forza della cooperazione del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è anche il dato che proprio durante quel periodo di crisi, sia nato il lavoro preparatorio per la riforma¹⁰ degli attivi costitutivi del GECT.

1.4. Competenze e progettualità: gli sviluppi del biennio di presidenza trentina dell'EUREGIO



ttenuta la personalità giuridica il GECT ha potuto cominciare a sviluppare appieno le proprie attività di promozione, organizzazione e coordinamento di progetti transregionali e transfrontalieri, potendo di un bilancio annuale di circa quattro milioni di euro, il cui finanziamento è assicurato in larga parte dai contributi dei suoi membri. A ciò si aggiungono

⁹ Per il tema nello specifico si rimanda all'importante lavoro di S. Graziadei, "Il GECT e la collaborazione transfrontaliera nell'EUREGIO: i progetti in ambito sanitario", in *La cooperazione transfrontaliera in ambito sanitario. Il caso dell'area del Brennero*, (a cura di) Sara Parolari e Raffaella Coletti, ESI, Napoli 2023.

¹⁰ Nell'ambito dell'EUREGIO Lab 2020, è stata preparata una riforma della Convenzione e dello Statuto per adattarli alla nuova base giuridica dell'UE relativa al regolamento del GECT modificato il 17 dicembre 2013. La modifica della Convenzione e dello Statuto del GECT è stata adottata all'unanimità durante l'Assemblea del GECT il 28 gennaio 2021. Durante la prima metà del 2021, gli Atti costitutivi sono stati esaminati da Roma e Innsbruck e successivamente la firma del nuovo Statuto e Convenzione è avvenuta durante la Giornata del Tirolo 2021 al Forum europeo di Alpbach 2021, esattamente il 22 agosto 2021 presso il museo Plessi (Comune di Brennero, Provincia Autonoma di Bolzano/Alto Adige).

contributi della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per determinati progetti, e progetti a cofinanziamento dell'Unione europea. Oltre a quelli a finanziamento comunitario, e a quelli che rientrano direttamente nel suo bilancio (e quindi nel programma di lavoro biennale), tra i progetti dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino si possono annoverare anche quelli che coordina, fungendo da piattaforma di facilitazione tra le strutture delle Amministrazioni dei tre territori.

Per portare avanti i progetti comuni, ogni territorio nel proprio turno di presidenza dell'EUREGIO elabora un programma di presidenza comune. Il fulcro del programma della presidenza trentina appena conclusa sono stati i giovani, essa ha dato vita a diversi progetti volti a favorire la partecipazione, la reciproca conoscenza e l'educazione alla cittadinanza per i ragazzi e le ragazze del territorio euroregionale. La presidenza altoatesina del GECT, che ha avuto inizio il 1 ottobre 2023 sotto lo slogan "Grenzen überwinden - Superare i confini - Superè i cunfins", dedicherà particolare attenzione alle tematiche della mobilità e della sostenibilità¹¹.

Grazie alle previsioni contenute negli atti costitutivi riformati dell'EUREGIO, nel biennio 2021-2023 è stato possibile avviare e sviluppare una significativa attività sia con il Consiglio dei Comuni, nonché sperimentare l'efficacia dello strumento della Giunta specializzata.

Martedì 31 maggio 2022, a Trento, ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio dei Comuni dell'EUREGIO. I primi ambiti di cooperazione del Consiglio dei Comuni dell'EUREGIO si riferiscono all'uso pubblico dell'acqua, alla gestione cooperativa di funzioni, servizi, compiti e attività dei piccoli Comuni e dell'utilizzo delle risorse boschive¹². Sempre nel-

11 Deliberazione della Giunta del GECT, n.16/2023 "Programma di lavoro 2024".

12 I temi elencati, con specifico focus sul problema del bostrico sono stati oggetto di approfondimento nell'ultima Giornata dei Comuni dell'EUREGIO organizzata a Cavalese (TN) il 21 luglio 2023, occasione di incontro tra i dirigenti dei Consorzi dei Comuni di EUREGIO. Collaborazione tra Consorzi dei Comuni che si è vista anche nell'importante incontro del 3-4 luglio a Rovereto in tema di grandi carnivori. Un obiettivo importante per l'EUREGIO, quello di mettere al centro anche la collaborazione su temi come la gestione di orso e lupo, cruciale

la direzione di rafforzare gli elementi democratici e il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nei tre territori, con propria deliberazione - n.19/2020 - la Giunta dell'EUREGIO ha approvato un progetto per lo sviluppo di un primo Consiglio delle cittadine e dei cittadini. Sulla base di tale provvedimento è stato sviluppato uno specifico progetto pilota, ed è stata invitata la popolazione di tre Comuni di dimensioni comparabili¹³ ad elaborare proposte per far diventare più tangibile la realtà della collaborazione transfrontaliera.

Tra i risultati importanti del biennio di presidenza trentina di EUREGIO va menzionata l'esperienza della prima Giunta specializzata dell'EUREGIO, per sottolineare la convinzione che questo strumento possa essere una modalità snella ed efficace per tutti i GECT per approfondire tematiche specifiche perché è da confronti diretti dei membri di governo interessati che si riescono ad elaborare strategie e forme di collaborazione importanti. Con deliberazione n. 33 del 29 settembre 2022 la Giunta del GECT aveva infatti approvato la costituzione di una Giunta specializzata nell'ambito della protezione civile con il compito di elaborare uno schema di Accordo per la cooperazione transfrontaliera nel settore. Il 26 aprile scorso si è svolta a Trento la seduta con i tre Assessori competenti che hanno concordato il testo di un Accordo di cooperazione transfrontaliera nel settore. Gli interventi previsti nell'Accordo riguardano, in particolare, il collegamento tra centrali operative, lo scambio di infor-

per attività agricole e forestali nei territori di montagna e per la sicurezza di chi lavora e si muove nell'ambiente alpino.

13 Hall in Tirol (Tirolo), Bressanone (Alto Adige) ed Arco (Trentino). Al fine di ottenere una composizione rappresentativa, per ciascun territorio sono stati selezionati dieci cittadine e cittadini, tenendo conto per quanto possibile, della composizione demografica (genere ed età) e in Alto Adige, anche della composizione etnica. La prima seduta del Consiglio si è svolta ad Arco (TN). Le proposte e le raccomandazioni d'azione elaborate durante la seduta sono state presentate alla Giunta dell'EUREGIO e ai Sindaci delle tre municipalità interessate, il 23 gennaio 2023 a Bolzano nella Casa della Pesa. Le proposte sono attualmente in fase di valutazione da parte delle Amministrazioni provinciali. Per un approfondimento sul tema e sull'impatto del progetto si veda: N. Zambanini, *Deliberative democracy in the Euregio Tyrol-South Tyrol-Trentino: the case of the first cross-border Euregio citizens' council*, Master Thesis, Universitat Innsbruck, 2023.

mazioni, l'assistenza reciproca in situazioni di emergenza e il coordinamento degli interventi di soccorso. Con il suddetto Accordo i tre territori perseguono l'obiettivo di garantire la massima collaborazione reciproca e di coordinare in un'ottica di sinergia le misure necessarie a consentire la protezione e la sicurezza della popolazione, dei beni e degli insediamenti e dell'ambiente dei territori limitrofi in caso di emergenza attuale o potenziale. È bene sottolineare comunque che, in base alla normativa italiana, per la sottoscrizione di accordi con enti territoriali appartenenti a Stati diversi è previsto il parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari regionali e Ministero Affari esteri (all'art. 6 della Legge n. 131 del 2003) e, in questo caso, l'intesa con il Dipartimento della Protezione civile e il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale previsto dal Codice della Protezione civile. La sottoscrizione dell'Accordo potrà quindi avvenire solo al termine di questa procedura.

Tra i molti progetti del programma che ha visto a Provincia di Trento capofila del coordinamento delle azioni di cooperazione territoriale, da sottolineare è il progetto "Integrazione europea e cooperazione transfrontaliera" che ha coinvolto le massime istituzioni di ricerca e le tre Università dell'EUREGIO in un'ottica di sviluppo sui temi della mobilità, della formazione e del lavoro, e del turismo. Un ciclo di tre webinar e una conferenza conclusiva al Castello del Buonconsiglio di Trento il 13 giugno 2022 hanno fatto dialogare gli esperti delle Amministrazioni pubbliche delle nostre Province con importanti nomi del mondo della ricerca e rappresentanti di altri GECT, in un dibattito che ha stimolato la condivisione di buone pratiche e metodi di lavoro a livello europeo. Progetto che è stato anche parte del programma di attività voluto dal Comitato per il Cinquantenario del Secondo Statuto di autonomia della Provincia autonoma di Trento. Anche in tema di "pari opportunità" il tavolo di lavoro dell'EUREGIO ha registrato un importante

incremento delle sue attività. Su tutte sono da sottolineare l'incontro tecnico sulla violenza di genere tenutosi il 31 maggio 2023 ad Innsbruck (34 donne al tavolo) e l'Assemblea delle donne elette il 16 settembre 2023 a Bolzano, cui hanno partecipato anche le Ministre nazionali competenti. Tutti segnali che sulle grandi questioni EUREGIO riesce a costruire dialogo e a garantire solide collaborazioni.

Le numerose attività giovanili estive hanno avuto grande successo di partecipazione. Tutte queste sono progettualità che ben corroborano i percorsi di formazione facoltativi e gratuiti che si garantiscono alle scuole durante l'anno scolastico. Attività che hanno visto un decisivo incremento durante la presidenza trentina di EUREGIO e che trovano nel corpo insegnante di tutti i cicli di istruzione riscontri di forte apprezzamento. Insieme al portale "EUREGIO fa scuola", che mette a disposizione materiale didattico (da adesso anche in lingua ladina), a quanto in più stiamo predisponendo con l'area della comunicazione (materiale standard *ad hoc* per fasce d'età), e a "EUREGIO in 5 mosse", video che raccontano l'EUREGIO, la qualità del supporto al mondo dei ragazzi e delle ragazze sta migliorando molto.

La sinergia tra le istituzioni museali dell'EUREGIO registra anch'essa una decisa conferma in termini di solidità. Il bando "Anno dei Musei 2025" uscito a settembre 2023 e la "Giornata dei musei dell'EUREGIO" tenutasi a San Michele all'Adige il 7 settembre 2023 certificano gli anni di esperienza della collaborazione tra gli operatori e la capacità di confrontarsi su temi strategici e sfidanti per il settore, sia per quel che riguarda i patrimoni, sia la riflessione sull'identità degli spazi espositivi.

La mobilità in chiave sostenibile è un tema perno della presidenza della Provincia di Bolzano appena iniziata. L'intenzione è quella di concentrarsi su nuovi progetti che consentano di essere più vicini alla gente, che uniscano le persone e superino i confini. Particolare attenzione verrà data al rafforzamento della mobilità transfrontaliera. Negli ultimi anni

sono stati creati diversi tipi di biglietti transfrontalieri¹⁴, ma l'obiettivo è di compiere nel prossimo biennio un ulteriore passo avanti attraverso l'EUREGIO ticket, un abbonamento unico per il trasporto pubblico locale all'interno dei tre territori, accessibile e conveniente per tutti.

Il GECT è impegnato altresì in forme di mobilità sostenibile, come quella all'idrogeno e la mobilità ciclistica transfrontaliera. A livello politico, come confermato dall'allora Presidente del GECT Maurizio Fugatti nell'ultima riunione dell'Assemblea legislativa congiunta di Riva del Garda, la priorità di EUREGIO rimane il trasferimento del traffico dalla gomma alla rotaia, sfruttando a pieno il potenziale della ferrovia, nell'ottica dell'ultimazione della galleria di base del Brennero.

Anche per quanto riguarda la partecipazione ai programmi a finanziamento comunitario, l'obiettivo principale del GECT è creare servizi mirati ai cittadini. Nella programmazione passata, sono stati implementati progetti significativi come il servizio valanghe EUREGIO, il bollettino meteorologico dell'EUREGIO e la carta per le famiglie EUREGIO-FamilyPass. I nuovi progetti proposti puntano a migliorare la sicurezza in montagna, stimolare le iniziative territoriali e superare gli ostacoli alla collaborazione transfrontaliera, anche attraverso la collaborazione con le aree CLLD in una rete di *governance* multilivello.

14 Nel 2020 è stato creato il biglietto giornaliero "EUREGIO 2 Plus": il primo biglietto transfrontaliero che permette a due adulti e a un massimo di tre bambini sotto i 15 anni di viaggiare in tutta l'EUREGIO per un giorno a un prezzo di 39 euro. Dal 1° ottobre 2021 è disponibile un abbonamento annuale per il trasporto pubblico di tutta l'EUREGIO, riservato agli studenti e apprendisti con età inferiore ai 28 anni, a un prezzo di 320 euro.

1.5. Conclusioni

Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) sono stati creati per favorire la cooperazione tra enti pubblici di Stati membri diversi.

Inizialmente, gli Stati membri avevano previsto che i GECT avrebbero avuto un ruolo limitato, concentrandosi sulla gestione dei fondi dell'UE. Tuttavia, le Regioni e gli enti locali hanno espresso un forte interesse a utilizzare i GECT come piattaforme di *governance* transfrontaliera, per promuovere lo sviluppo territoriale integrato e rappresentare gli interessi comuni verso l'esterno. I GECT hanno il potenziale per diventare strumenti efficaci ed efficienti per la gestione integrata di politiche settoriali a forte radicamento territoriale, come trasporto, sanità, sviluppo economico, ambiente, politiche agricole e rurali, cultura. Possono inoltre facilitare il coordinamento tra territori di diversi Stati membri. Questa capacità consente di aggregare una massa critica di competenze e risorse, rendendole disponibili per la programmazione e la realizzazione di progetti comuni. Sul fronte della coesione territoriale, i GECT possono assumere un ruolo importante nella lettura congiunta dei territori, nell'individuazione condivisa dei fabbisogni e delle priorità di azione, nella programmazione, nella realizzazione degli interventi e nella valutazione dell'impatto delle politiche e della legislazione comunitaria. Affinché i GECT possano raggiungere il loro pieno potenziale, è necessaria una convergenza di contributi a livello europeo, nazionale e regionale/locale. A livello europeo, è necessario assicurare un monitoraggio puntuale e costruttivo dei GECT, al fine di evidenziare eventuali ostacoli nell'applicazione e favorire lo scambio di buone pratiche. A livello nazionale, è necessario che i Governi siano disposti a facilitare l'evoluzione dei GECT, in linea con le aspirazioni delle Regioni e degli enti locali. A livello regionale/locale, è necessario

che le autorità competenti siano in grado di esprimere un elevato grado di maturità istituzionale e siano predisposte a condividere visione programmatica e percorsi realizzativi. La cooperazione territoriale attraverso lo strumento del GECT EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino è una chiave di lettura importante anche per analizzare uno dei modi di intendere le relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento, consentendo viepiù di collocare l'Autonomia in una dimensione territoriale più estesa. Siamo abituati a pensare all'autonomia da dentro, nella sua dimensione di autogoverno, all'interno del territorio della Regione e delle Province autonome. Tuttavia, diventa sempre più importante considerare anche la sua dimensione esterna, quella che riguarda in particolare la partecipazione alle decisioni prese ai livelli territoriali e istituzionali superiori, che in vario modo condizionano l'esercizio dell'autonomia interna. Questo tema del rapporto fra autonomia speciale e integrazione europea è poco frequentato, nonostante la sua importanza e le evidenti ripercussioni sull'ordinamento statale, regionale e provinciale. L'attenzione a questa cornice, euroregionale ed europea, a cinquant'anni dalla "rifondazione" (1972) e a più di trent'anni dalla quietanza liberatoria (1992), può dare ulteriore valore all'ancoraggio internazionale di cui godono le nostre istituzioni. Un ancoraggio che ha potuto esercitarsi in un clima non solo di totale pacificazione, ma che ha addirittura posto le basi per la collaborazione tra Italia e Austria, oggi insieme in una EUREGIO che permette di dialogare con Bruxelles.

GECT come quello euroregionale del Tirolo-Alto Adige-Trentino possono elevare l'ambizione della cooperazione territoriale a una scala superiore, andando oltre la semplice prossimità transfrontaliera. Basandosi su esigenze comuni, risorse ambientali e infrastrutturali condivise, nonché convergenze nei processi decisionali, questi GECT sono in grado di organizzare in modo più efficiente sia i territori di riferimento che di contribuire allo sviluppo del

bacino più ampio in cui sono inseriti. Nel quadro di politiche territoriali e di coesione, la chiave diventa allora la qualità della *governance* che tiene uniti i vari attori con diverse competenze sullo stesso territorio e implica la responsabilità condivisa dei diversi livelli di potere coinvolti, basandosi su tutte le fonti di legittimità democratica¹⁵.

Quello su cui ci si deve interrogare è semmai sulla capacità del GECT di incidere nei diversi ambiti di competenza. Per questo bisogna necessariamente rifarsi alla volontà delle Province, delle Amministrazioni. L'attività dell'EUREGIO Tirol-Alto Adige-Trentino - forse il GECT più politico di tutti gli oltre 70 - è integrativa delle politiche, dei programmi, delle scelte dei governi provinciali. L'apparato transfrontaliero è al servizio e rimane un'opportunità per quelle politiche, quei programmi, quelle scelte. Più che sul piano dei contenuti - anche se ne vengono certamente proposti - si può certamente fare di più sul piano del metodo. Il confronto puntuale, l'attività di *networking* quotidiana fra i tre territori, la regola dei gruppi di lavoro, il dialogo con Bruxelles: tutte buone pratiche che possono far assumere alle progettualità dei singoli territori una prospettiva condivisa, ampia, sia in fase di costruzione che di traduzione sul piano locale. Si può fare molto se questo metodo di comunanza e condivisione viene preso sul serio, per aiutare a rimuovere gli ostacoli e a trovare strumenti che agevolino il passaggio ad una cooperazione non solo istituzionale, ma piena di significato. In questa direzione va usato il GECT: nella sua straordinaria natura di costruttore di condizioni di possibilità, di piattaforma di lavoro per trattare grandi temi che hanno bisogno necessariamente di partire dalla comparazione e dalla ricerca di soluzioni attraverso strumenti nuovi. Responsabilmente, ma con coraggio. Altrimenti - nel caso specifico dei territori che compongono l'EUREGIO Ti-

¹⁵ Il tema e il percorso risultano per altro evidenziati dal Libro Bianco sulla Multilevel Governance del Comitato delle Regioni (2009).

rolo-Alto Adige-Trentino - perderemo l'occasione di essere ancora una volta terre di intuizioni, lungimiranza, di donne e uomini che hanno costruito un modello unico al mondo di convivenza e di diritti.

2. INIZIATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE - SCHEDE PROGETTO

Premessa da cui è partita la Presidenza trentina dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino 2021-2023 era quella di un mutato quadro politico, economico e societario dovuto alla pandemia e della volontà di capitalizzare e valorizzare i risultati dei progetti realizzati, rafforzando ulteriormente i legami culturali e sociali dei territori dell'EUREGIO, ma allo stesso tempo implementando l'attività del GECT puntando su nuove progettualità che riguardano *in primis* i giovani, e con essi la formazione e il mercato del lavoro, la cultura e le pari opportunità. Durante la presidenza trentina sono stati portati avanti anche i temi di fondo dell'EUREGIO che provengono dall'attività delle precedenti presidenze. Tra gli altri quelli relativi alla Riforma istituzionale dell'EUREGIO. Riforma che si è attuata ampliando le attività e i compiti del GECT e rafforzandone la legittimità democratica. Il motto scelto per la presidenza trentina 2021-2023 è stato "L'EUREGIO è giovane" per sottolineare che il focus dell'azione hanno voluto essere le giovani generazioni, con il 2022 che coincide con l'Anno europeo della Gioventù, e per evidenziare che questa è una istituzione recente - ha festeggiato nel 2021 i suoi primi dieci anni - come recente è la riforma dei suoi atti costitutivi.

2.1. **Sviluppo territoriale: dimensione donna**

Al fine di creare sinergie e portare avanti gli interessi e le istanze comuni delle donne in Tirolo, Alto Adige e Trentino, l'EUREGIO ha istituito un gruppo di lavoro transfrontaliero.

Compito principale è quello di perseguire obiettivi ed elaborare progetti concreti in specifici campi di intervento, con particolare riferimento a quelli individuati nella risoluzione "Le pari opportunità nell'EUREGIO: una sfida aperta", sottoscritta nel giugno 2018 dalle allora rappresentanti politiche

del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino nell'ambito dell'Assemblea euroregionale delle donne elette. L'elaborazione e l'approvazione della risoluzione ha rappresentato un impegno concreto rispetto al tema delle pari opportunità. Il documento prevede specifici interventi da promuovere:

- Occupazione e conciliazione tra famiglia e lavoro: sotto questo punto, la risoluzione prevedeva di realizzare una ricerca quanti/qualitativa per ricostruire il quadro dell'imprenditoria femminile a livello del territorio EUREGIO, soffermandosi sugli ostacoli e le difficoltà per le donne che vogliono avviare un'attività imprenditoriale e raccogliere storie significative per il contributo dato allo sviluppo economico e territoriale.
- Contrasto alla violenza di genere: le donne nell'EUREGIO hanno bisogno di più tutela. Di conseguenza si è formato un gruppo di lavoro che persegue una serie di misure concrete per contrastare la violenza di genere. L'EUREGIO si è assunto il compito di facilitare la creazione di reti transfrontaliere in ambito pari opportunità e imprenditoria femminile, allo scopo di rafforzare il ruolo delle donne nella società e nell'economia, perché rappresentano una risorsa imprescindibile per la crescita economica e sociale e il benessere delle nostre comunità territoriali ma la loro partecipazione al mercato del lavoro è spesso inferiore al loro potenziale.

In quest'ottica e in linea con i risultati dello studio "L'imprenditoria femminile nell'area EUREGIO" la Presidenza trentina ha promosso il progetto "Sviluppo territoriale: dimensione donna", che ha inteso guardare alle opportunità, alle sfide ma anche agli esempi di successo del fare impresa al femminile nei tre territori.

Obiettivi principali:

- Dare visibilità e valorizzare il talento e la capacità innovativa delle donne imprenditrici dell'EUREGIO;
- Favorire l'identificazione e lo scambio di esperienze e *best practice*;

- Creare opportunità di (in)formazione e seminari esperienziali su temi rilevanti;
- Diffondere i valori dell'imprenditorialità e del lavoro tra la popolazione femminile ed in particolare tra le nuove generazioni, anche presentando modelli positivi da seguire;
- Aumentare la consapevolezza della necessità di un maggior numero di imprese innovative femminili.

La cabina di regia di progetto si è composta con i vari enti e istituzioni dei tre territori: per il Trentino il Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro della Provincia autonoma di Trento (con delega per la realizzazione delle attività), Trentino Sviluppo (co-referente operativo), Agenzia del Lavoro e Camera di Commercio Accademia d'Impresa; per la Provincia autonoma di Bolzano ha partecipato la Ripartizione Economia e per il Land Tirolo il Dipartimento economia, digitalizzazione e scienza e Standortagentur Tirol. La cabina di regia ha congiuntamente individuato, in linea con le finalità di progetto, di realizzare un percorso formativo per aspiranti imprenditrici di imprese femminili e imprese femminili con sede legale in uno dei tre territori dell'EUREGIO iscritte in Camera di commercio a partire dal 1° gennaio 2020. A fine percorso le partecipanti (suddivise nelle due categorie), hanno potuto concorrere ai premi in denaro, azioni di marketing e momenti di accompagnamento all'attività d'impresa presso gli incubatori dei territori. Il bando, pubblicato dal 12.04 al 1.05.2023 ha riscosso un grande successo in termini di adesione e qualità delle proposte pervenute. Una commissione euroregionale ha selezionato 69 proposte progettuali di imprenditorialità innovativa che potranno partecipare al percorso formativo, su tematiche quali aspetti economici-finanziari, leadership, *soft skills*, strategia. La formazione è durata da giugno a ottobre 2023 per un totale di 47 ore di didattica in

gruppo (suddivise in lezioni in presenza nei tre territori e in formazione online) a cui vanno aggiunte le ore in FAD in autonomia (cinque video) e due ore di formazione individualizzata (approfondimento business plan e sostegno al ruolo) a disposizione delle partecipanti. A questo si aggiunge un evento di informazione a Bolzano sulle iniziative e attività di promozione realizzate dai tre territori a sostegno dell'imprenditoria femminile e un incontro a Rovereto con imprenditrici dell'EUREGIO. Si è tenuto il 1 dicembre 2023 presso la Sala di Rappresentanza del Palazzo della Regione (TN) l'evento finale di premiazione delle vincitrici, suddivise nelle due categorie secondo le modalità previste dal bando. Le quattro imprenditrici hanno colpito la giuria tecnica - tra 41 candidate - con le loro proposte innovative e scalabili nell'ambito dell'educazione finanziaria, dell'economia circolare applicata all'agritech e del benessere fisico sul lavoro. Si sono così aggiudicate premi per un valore complessivo di 40.000 euro, da investire nello sviluppo del proprio business. La business angel Francesca Reich, membro del Comitato Alumni della School of Management del Politecnico di Milano e già amministratrice delegata e direttrice generale del Poligrafico della Zecca dello Stato è stata l'ospite d'onore della serata di premiazione.

Responsabili di progetto EUREGIO: Elisa Bertò, Ilaria Simonini.

Stato dei lavori: concluso.

Note: La realizzazione delle attività è delegata alla Provincia autonoma di Trento, nello specifico al Dipartimento sviluppo economico, ricerca e lavoro, in collaborazione con Trentino Sviluppo e Agenzia del Lavoro.

2.2. Sviluppo formazione musicale di base

La formazione musicale di base coinvolge in massima parte giovani tra i 6 e i 18 anni e rappresenta un importante intervento per far crescere la sensibilità musicale di ogni comunità. La Provincia di Trento, quella di Bolzano e il Land Tirolo hanno modalità diverse di intervento per sostenere la formazione musicale di base. In Trentino, per esempio, la Provincia sostiene in maniera rilevante l'attività di formazione di 13 scuole musicali private accreditate secondo determinati criteri. Gli allievi che frequentano i corsi delle scuole musicali sono più di 5.000. Nella provincia di Bolzano la formazione musicale è gestita direttamente dalla Provincia mentre nel Land Tirolo la situazione è più diversificata. Per la prima volta nella storia dei progetti dell'EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino, sotto la presidenza 2021-2023 si è scelto di inserire nel programma di lavoro un progetto dedicato specificamente alla formazione musicale di base. Il tavolo di lavoro - composto come da prassi da rappresentanti competenti dei tre territori - ha poi scelto di articolare le attività in due momenti: il primo dedicato alla conoscenza dei sistemi nei tre territori e un secondo di scambio tra alunni delle scuole musicali che si sono cimentati a suonare insieme per un concerto.

Il 17 giugno 2023 a Trento si è tenuto un convegno con lo scopo di confrontare le diverse modalità di organizzazione della formazione musicale di base nei territori dell'EUREGIO oltre alle varie metodologie di insegnamento. L'incontro ha avuto come partecipanti i responsabili dei settori, Direttori e docenti dei tre territori, relatori di fama internazionale che hanno approfondito tematiche e metodologie innovative utili allo sviluppo delle stesse sul piano euroregionale. Il 17 settembre 2023 il progetto ha visto un importante momento di scambio con un concerto all'Auditorium

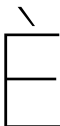
Santa Chiara di Trento dove si sono esibiti gruppi di allievi delle scuole musicali dei tre territori.

Vista la volontà del gruppo di lavoro di proseguire con le attività di conoscenza, scambio e formazione, il progetto continua sotto la presidenza della Provincia autonoma di Bolzano. Si prevedono altri due concerti negli altri due territori nell'autunno del 2024 e l'organizzazione di un convegno tematico con cadenza biennale.

Responsabili di progetto EUREGIO: Elisa Bertò, Silvia Ramoser.
Stato dei lavori: prosegue.

Note: La realizzazione delle attività è delegata alla Provincia autonoma di Trento, nello specifico il Servizio attività e produzione culturale/Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento.

2.3. **Atlante storico digitale**

 la seconda delle proposte emerse nell'Euregio-lab 2020 e si pone l'obiettivo di dar vita a una rappresentazione euroregionale in prospettiva storica. Attraverso la realizzazione di una piattaforma digitale si vuole presentare una storia dell'area euroregionale dinamica e articolata mettendo in evidenza le specificità, le differenze, gli scambi, le connessioni, le continuità e discontinuità sul lungo periodo che hanno caratterizzato i tre territori. Una piattaforma comune dove, tramite la valorizzazione dei patrimoni storico archivistici e delle collezioni, si sperimenteranno nuove tecniche di rappresentazione e di divulgazione grazie all'impiego della tecnologia digitale. Questo progetto vuole essere l'espressione di una rete di collaborazioni tra i principali istituti museali ed enti archivistici attivi nell'ambito euroregionale che lavorano su questi temi. Un luogo virtuale dove le collezioni dei singoli enti potranno essere valorizzate e messe in dialogo in un inedito spazio di confronto, in un laboratorio

dove sperimentare nuove prospettive di narrazione. Punto di partenza del progetto è la mostra EUREGIO presente nell'ufficio di informazione e coordinamento di Innsbruck, che è in fase di allestimento nella sede di Trento. Parallelamente si sta lavorando alla produzione di nuovi contenuti che sono stati presentati in un convegno dedicato, il 19-20 settembre a Cavalese, dal titolo "Per un museo storico digitale dell'EUREGIO. Prospettive e progetti di divulgazione storica on line". A partecipare sono stati molti esponenti dei mondi museali e culturali dei tre territori, nonché nomi dal calibro internazionale che hanno dato stimoli tematici e metodologici sui linguaggi più contemporanei della divulgazione storica.

Il progetto ha visto un altro importante momento di confronto il 15 novembre 2023 nella sede di EUREGIO, a Casa della Pesa a Bolzano, dove gli addetti ai lavori e gli stakeholder euroregionali hanno dialogato per trovare ulteriori spunti per il prosieguo del progetto.

Responsabili di progetto EUREGIO: Elisa Bertò, Stefan Graziadei.

Stato dei lavori: prosegue.

Note: La realizzazione delle attività è delegata alla Provincia autonoma di Trento, nello specifico il Servizio attività e produzione culturale/Fondazione Museo Storico del Trentino).

Finito di stampare nel mese di aprile 2024
da La Grafica, Mori (Trento)



1971
1972



50° anniversario
II STATUTO
di AUTONOMIA



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Fondazione
Museo storico
del Trentino